

Liberata la figlia di un costruttore romano dopo la cattura di 2 rapitori

A pag. 10

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

E' iniziato a Berlino ovest il processo ai sequestratori del dc Peter Lorenz

In penultima

Approvati i primi tre articoli della legge

Per l'aborto la Camera respinge la pregiudiziale

Il risultato della votazione (304 contro 265) rispecchia fedelmente i rapporti di forza tra i due schieramenti - L'irresponsabile offensiva radicale e l'opposizione della DC - Delegazioni femminili ricevute dai gruppi parlamentari

ROMA - Via libera alla discussione della legge per l'aborto. Con un voto a scrutinio segreto che ha sottolineato il senso di responsabilità della maggioranza del Parlamento, la Camera ha espresso i suoi sèra - al termine di un serrato dibattito preliminare punteggiato di sortite provocatorie e ritardatrici del gruppo radicale - la volontà di proseguire su un terreno costruttivo il confronto sulle norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza.

La pregiudiziale di non passaggio all'esame dei singoli articoli della legge (quella stessa richiesta che, esattamente dieci mesi fa, aveva bloccato al Senato il varo del provvedimento) è stata infatti respinta con 304 voti contro 265. Il risultato della votazione rispecchia fedelmente i rapporti di forza tra i due schieramenti. A favore del non passaggio agli articoli si sono infatti pronunciati democri-

stiani, radicali, demoproletari, missini e altoatesini, presentatori, ciascuno per la sua parte, di un ordine del giorno analogo tenore. Contrari erano comunisti, socialisti, repubblicani, socialdemocratici, indipendenti di sinistra, demoproletari e liberali: le stesse forze che hanno sottoscritto il progetto di legge unitario ora in discussione a Montecitorio.

Immediatamente dopo il superamento di questo ostacolo - e non si trattava neppure del primo della giornata - l'assemblea di Montecitorio ha cominciato, ormai a tarda ora, la discussione dei primi articoli, che riguardano i principi generali sotto ai quali si colloca la pur sempre drammatica decisione dell'aborto.

Per l'approvazione dei soli primi tre articoli (che stabiliscono lo stato necessario oltre quattro ore e mezza di dibattito e 21 votazioni a scrutinio segreto).

Con l'articolo 1 (approvato con 275 voti favorevoli e 194 contrari) «lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio». La norma precisa inoltre che «l'interruzione volontaria della gravidanza non è mezzo per il controllo delle nascite»; e stabilisce che «lo Stato, le Regioni e gli Enti locali, nell'ambito delle proprie funzioni e competenze, promuovono e sviluppano i servizi socio-sanitari, nonché altre iniziative necessarie per evitare che l'aborto sia usato al fine della limitazione delle nascite».

Con l'articolo 2 (422 sì, 333 no) la DC ha votato a favore di questo articolo dal momento che nella formulazione finale delle norme sono stati recepiti alcune sue proposte migliorative) si stabilisce che i consultori familiari, oltre i compiti di istituto, sono chiamati ad assistere la donna in caso di gravidanza: «a) informandola sui diritti a lei spettanti dalla legislazione statale e regionale, e sui servizi sociali e sanitari e assistenziali concretamente offerti dalle strutture operanti nel territorio; b) informandola sulle modalità idonee ad ottenere il rispetto delle norme della legislazione sul lavoro a tutela della gestante; c) attuando direttamente o proponendo all'Ente locale competente o alle strutture sociali operanti nel territorio speciali interventi quando la gravidanza o la maternità creino problemi per risolvere i quali risultino inadeguati i normali interventi; d) contribuendo a far superare le difficoltà che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza». Inoltre, i consultori possono valersi, sulla base di appositi regolamenti o convenzioni, della collaborazione volontaria di idonee formazioni sociali di base e di associazioni del volontariato. Ultima e rilevante disposizione dell'articolo 2: «la somministrazione di prescrizione medica, nelle strutture sanitarie e nei consultori, dei mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte in ordine alla procreazione responsabile è consentita anche ai maschi».

Con quali mezzi i consultori provvederanno a tali nuovi compiti? L'articolo 3 della legge (259 sì, 24 no, astenuta la DC) prevede che, a partire da quest'anno, il fondo annuale per il loro funzionamento sia aumentato di 50 miliardi da ripartirsi tra le regioni. A tardissima ora l'assemblea di Montecitorio era ancora impegnata nella discussione dell'articolo 4 relativo all'aborto entro i primi 90 giorni.

Il via libera della Camera si era avuto intorno alle 20, dopo quasi tre ore di faticosi preliminari caratterizzati da due dati fondamentali. Da un lato l'offensiva irresponsabile del PR che in accordo con i neofascisti del MSI, gioca tutte le carte possibili e immaginabili per ritardare il varo della legge puntando a rendere inevitabile lo svolgimento del referendum contro il famigerato articolo 4. Dall'altro lato l'atteggiamento della DC che - smentendo gli orientamenti espliciti sul fronte di pressione ancora in aula - ha permesso una calda accoglienza al vicepresidente del partito Giovanni Segalioni - ha oggettivamente assecondato, se pur con distinte motivazioni, la manovra radicale.

Oggi pomeriggio il direttivo unitario

Una faticosa intesa fra i tre sindacati

Accordo in segreteria su lotta al terrorismo e giudizio sul programma di governo - Dissensi della Cisl su unità e autonomia

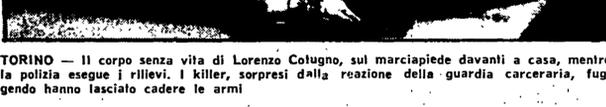
ROMA - Ci sono volute sette ore di discussione, perché la segreteria unitaria arrivasse ad un compromesso che consentisse di far svolgere il direttivo unico, ma lascia aperte i problemi centrali come l'autonomia e i rapporti unitari. La riunione, slittata dopo l'ormai nota impennata della Cisl, è cominciata ieri mattina alle 10 e solo alle 17 i giornalisti in attesa hanno visto uscire dalla stanza vicario. Alle domande ha risposto laceratamente: «Abbiamo dato mandato a Benvenuto di concludere la stesura della sua relazione». La relazione verrà presentata a nome della segreteria, ma sarà frutto di una sintesi unitaria solo su due dei tre punti fondamentali: la lotta al terrorismo e il giudizio sul programma di governo invece, sull'autonomia e l'unità, darà solo delle indicazioni di massima, aperte ai diversi contributi che verranno dal direttivo. E' un dibattito, comunque, che non si concluderà domani o dopodomani: sarà piuttosto un processo riflessivo che il movimento sindacale nel suo insieme dovrà sviluppare a fondo in questa difficile fase della sua vita.

Scheda, Didò e Romei metteranno a punto, insieme a Benvenuto, la relazione. Anche sulle questioni meno controverse, infatti, occorrerà tenere conto delle posizioni emerse in segreteria e bisognerà giungere a formulazioni che rispecchiano fedelmente i delicati equilibri ai quali si è giunti ieri. Sul terrorismo, infatti, dopo una serrata discussione, si è giunti ad un giudizio molto articolato che va dalla esigenza di una profonda riforma dello Stato e dei suoi apparati al comportamento che dovrà tenere il sindacato. A questo proposito, si parla di netta incompatibilità politica tra la linea della Federazione CGIL,

CISL, UIL e le posizioni di chi vuole mantenere equidistante dallo Stato e dalle «brigate rosse». Sul programma del governo verrà dato un giudizio complessivo che riguarda gli sviluppi del quadro politico e sarà fatta una analisi sulle singole questioni. Sui temi più controversi e sui problemi aperti il sindacato dovrà sviluppare un movimento molto articolato, sul piano territoriale soprattutto. Il confronto interno è stato tutt'altro che facile. La Cisl si è presentata in segreteria con un documento di sette cartelle che sintetizza i risultati dell'esecutivo. Sul terrorismo, si sottolinea che le misure del governo devono avere «carattere delimitato temporale». L'obiettivo di isolare il terrorismo «esige una lotta politica rigorosa contro ogni atteggiamento di equidistanza e di neutralità. Questa discriminante non ha, però, niente a che vedere con procedure sommarie di discriminazione, con forme di intolleranza e di settarismo che tendono ad irrigidire il dissenso». La nota Cisl tira fuori, di nuovo la vecchia e ormai del tutto superata polemica su «squadrismo».

Stefano Cingolani (Segue in penultima)

Lunedì riunione del CC e della CCC. Il Comitato centrale e la Commissione centrale del Pci si riuniranno lunedì 17 aprile 1978 alle ore 9 con il seguente ordine del giorno: compiti del partito nella lotta per la difesa della democrazia e per l'applicazione piena e rapida degli accordi di maggioranza. Relatore: Paolo Bufalini.



TORINO - Il corpo senza vita di Lorenzo Cutugno, sul marciapiede davanti a casa, mentre la polizia esegue i rilievi. I killer, sorpresi dalla reazione della guardia carceraria, fuggendo hanno lasciato cadere le armi

A Torino ancora un criminale agguato

Terroristi assassinano una guardia carceraria

Il giovane agente di custodia, benché colpito da più proiettili, ha inseguito i criminali sparando a sua volta - Uno dei killer colpito è ora piantonato in ospedale - E' un ex operaio della Fiat che da alcuni anni si era dato alla clandestinità - La vittima lascia la moglie e una bimba di tre anni

Dalla nostra redazione TORINO - Un'altra vita è stata stroncata dalla criminale escalation delle imprese terroristiche che da mesi insanguinano Torino. Ieri mattina Lorenzo Cutugno, 31 anni, guardia carceraria delle Nuove, è stato barbaramente ucciso in un agguato teso sulla porta di casa. La vittima ha però avuto una coraggiosa reazione, ha risposto al fuoco dei suoi attentatori riuscendo, prima di essere fulminato da due colpi al cuore e alla nuca, a colpire a sua volta uno dei killer. Questi, ferito al fegato e ad una gamba, è stato scaricato dai suoi complici alla nuova astanteria Martini e quindi ricoverato alle Molinette, dove è piantonato. I medici non hanno ancora autorizzato l'interrogatorio.

Ma vediamo le sequenze di questo ennesimo, barbaro attentato che finora non è stato rivendicato ma è sicuramente attribuibile alla cinica, disumana strategia dei gruppi eversivi e assassini che operano da tempo nella nostra città.

Sono le 7.30. Lorenzo Cutugno esce dalla sua abitazione - un modesto alloggio di un condominio situato al numero 60 del Lungodora Na-

poli, nel quartiere popolare Borgo Dora per recarsi alle Nuove, dove è addeetto all'ufficio colloqui. La giovane guardia prende l'ascensore. Gli attentatori sono sicuramente già appostati. Si tratta, dicono ora gli inquirenti, di due persone, un uomo e una donna. Come l'ascensore giunge e il Cutugno si appresta ad uscire, i suoi aggressori lo affrontano e uno di essi gli scarica addosso una gragnuola di colpi sparati con una pistola con silenziatore. La guardia è colpita alle gambe, ma trova la forza di uscire dall'ascensore, estrarre dal borsello la sua pistola d'ordinanza, una beretta 6,75 e inseguire i due killer che tentano di guadagnare l'uscita del palazzo. Cutugno esplosione contro i due furtivi. L'attacco è curato dalla sua arma e ne colpisce uno. I due riescono però a uscire sul marciapiede. La guardia li tallona, esce a sua volta. Qui, però, è appostato un terzo aggressore. Cutugno, probabilmente, non lo nota e pugnato com'è rincorre

Ezio Rondolini Giancarlo Perciaccini (Segue a pagina 5) ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

Il direttivo solidarizza con la linea della segreteria

Sul caso Moro i deputati dc per la fermezza FLM: fuori dal sindacato chi sostenga le BR

La direzione democristiana convocata per domani - La destra del partito sfuma il suo attacco al gruppo dirigente - I metalmeccanici per una eccezionale mobilitazione nelle fabbriche e nelle scuole

ROMA - Il macabro stitilicidio dei «documenti» provenienti dalla prigione delle brigate rosse non riesce, nonostante il tentativo di dosare una scala di «rivelazioni» e di «confessioni», a modificare la linea di fermezza e di «confessioni», a modificare le posizioni dei singoli partiti e sancita dal recente dibattito parlamentare. Naturalmente la prima destinataria di questa pressione ricattatoria è la DC, in seno alla quale i terroristi sperano di suscitare qualche cedimento personale e di gruppo. Si deve constatare che, fino a questo momento, il tentativo non ha sortito l'effetto sperato. La stessa destra del partito, che nei giorni scorsi aveva pensato di approfittare del turbamento del gruppo dirigente per sollevare brutalmente il problema di un cambio di linea generale, appare ora più prudente avendo, evidentemente, sentito il rischio di un ancor più pronunciato «slittamento».

Ciò non significa, naturalmente, che anche al di là dell'angosciante questione Moro non si pongano problemi di reattività del partito, di recupero di una capacità operativa sull'insieme dei problemi del paese e anche di solidità del gruppo dirigente. Non a caso è stato deciso di convocare per domani la Direzione per dare un segno più orientato ed esplicito alla linea di condotta del gruppo dirigente ed è stata annunciata per le prossime settimane, forse entro il mese, la sessione del Consiglio nazionale che, a termini di statuto, deve ratificare la soluzione data alla crisi di governo.

Considerate le circostanze assume rilievo anche il fatto che ieri l'on. Piccoli abbia condotto il direttivo dei deputati dc a esprimere solidarietà alla segreteria del partito per la linea di fermezza finora osservata. Egli ha anzi parlato di posizione «ferma e costante» e ha richiamato l'insieme dei parlamentari a sostenere inviolabilmente un particolare impegno di riserbo e di stretto collegamento col partito.

La destra dei cosiddetti «cento», dopo la dura e perfino volgare sortita del loro battistrada, Mazzotta nei giorni scorsi, ha sentito ieri il bisogno di affermare (con Scialoja) di non voler affatto puntare ad una crisi del vertice del partito e neppure di volere in questo momento un governo a maggioranza ristretta. Resta tuttavia la critica al permanere di uno «stato di durissimo stupore e di amarezza» ed anche l'accusa di «lassismo» e di «incapacità» rivolta al governo e al ministro dell'Interno. Un altro esponente del gruppo, l'on. Borruo riconosce la giustizia della linea della fermezza ma la condiziona alla critica dello Stato di scongiurare le BR; in mancanza di ciò «rischiamo di sacrificare una vita senza con ciò raggiungere alcun risultato positivo». Come si vede, si tratta di un modo insinuante di rilevare la difficoltà di comporre co-

Esplosione in una fabbrica di Lodi: muoiono due operai

LODI - Due morti e cinque feriti nello stabilimento dell'Istituto Chimioterapico Italiano dove lavorano 330 operai: una violenta esplosione in un reparto dello stabilimento, quello denominato «solfometano» ha fatto saltare una caldaia producendo vampe di fuoco che hanno anche investito recipienti contenenti acidi.

Sul posto sono giunti i vigili del fuoco di Lodi e Milano, polizia e carabinieri mentre un aereo fuma si levava dal tetto del reparto in cui era avvenuto lo scoppio. L'incendio è stato domato abbastanza rapidamente, ma in tanto nel reparto che si in-

va per alcune sperimentazioni si trovavano 14 operai e operai, quelli del secondo turno. Alcuni di essi sono stati investiti dalle fiamme, altri da solventi. Per due di loro Mastro Mastrotto, 40 anni e Luigi Mastici di 59 anni, non c'era più niente da fare. Altre cinque persone venivano portate all'ospedale di Lodi. Una di queste Giuliana Boni, poi trasportata a Milano al centro ustioni, è in condizioni disperate.

I sindacati, hanno proclamato per oggi quaranta ore di sciopero nello stabilimento e per i funerali delle due vittime si fermeranno tutte le fabbriche della zona.

Ciò non significa, naturalmente, che anche al di là dell'angosciante questione Moro non si pongano problemi di reattività del partito, di recupero di una capacità operativa sull'insieme dei problemi del paese e anche di solidità del gruppo dirigente. Non a caso è stato deciso di convocare per domani la Direzione per dare un segno più orientato ed esplicito alla linea di condotta del gruppo dirigente ed è stata annunciata per le prossime settimane, forse entro il mese, la sessione del Consiglio nazionale che, a termini di statuto, deve ratificare la soluzione data alla crisi di governo.

La manifestazione delle donne a Montecitorio

A PAG. 4

Oggi il giovine signore

«BONTÀ loro» dell'altro ieri sera, a cui hanno partecipato la signora Delia Scala, Paolo Mosca, direttore di «Nostra», e il ministro democristiano Umberto Agnelli, vice presidente della Fiat, è cominciata con un festoso scambio di conveneri, durante il quale Delia Scala, che offriva anche un fiore gentile, si mostrava gubbiante per poter chiamare il senatore Agnelli semplicemente «Umberto». «Sì, signore, speriamo di rividerla presto sempre così vivace e, in più, con la inconfondibile gioia di rivolgerci al suo Umberto nominandolo «Toto»: sarà meraviglioso. Diciamo subito che il più aguzzino ci è appreso Paolo Mosca, con qualche semplice in penultima e una sorta di suo segreto pudore, soprattutto quando ha accennato a sua madre, la signora Teresa, alla quale molto vogliamo bene.

Ma dove nulla ci è apparsa spontaneo, improvvisato e libero, ma anzi meticolosamente preparato, calcolato, studiato addirittura da lungo tempo, è stato, come si dice, nella prestazione di Umberto Agnelli. Umberto, che era in realtà tutta indiretta, per quanto riguardava Umberto, il quale quale parte non è riuscito a nascondere, tale è la forza della natura, il suo antipatico intrinsecamente antipopolare, quando dopo averne riconosciuto che le masse, subito dopo la tragedia di Moro, sono state le prime a scendere in piazza, ha detto che «ne trae vantaggio» il Pci e il sindacato, con un linguaggio da dividendi che

ignora quale immenso lavoro di ammaestramento e di solidarietà, di fraternità e di lotte condotte alla testa e insieme con i lavoratori, stiano dietro al successo dei partiti operai.

È quello operai, un mondo che questo giovine signore, sempre stentato come in un «Carosello», evidentemente ignora, a un certo punto ha elencato le categorie che formano la classe dirigente e ha citato gli industriali, i professionisti, i finanzieri e altri che ora non ricordiamo. Ma gli operai non li ha compresi, e noi sentendolo parlare, come quando si ricordano i morti, perché senza i lavoratori questo paese una classe dirigente non l'avrebbe più da gran tempo. La sua, senatore, è ormai scomparsa. Fu Fortebraccio

Il «cervello» che arma le Brigate rosse

Rimasti nell'animato come è loro costume, di fronte agli occhi del popolo italiano, quelli del gran consiglio BR hanno redatto, prima di ordinare il massacro dei cinque uomini di scorta e procedere al sequestro di Aldo Moro, la «Risoluzione della Direzione Strategica - Febbraio 1975» (le maiuscole, si noti, servono probabilmente ad accentuare il carattere gerarchico e militare del documento). Il testo è stato diffuso qualche giorno fa e qualcuno l'ha già commentato.

Diciamo subito che ad una lettura attenta la «Risoluzione» appare come il faticoso, e confuso, elaborato di un «compromesso» raggiunto da forze non pienamente collimanti sul piano ideologico, ma che si sono evidentemente trovate d'accordo attorno ad un obiettivo comune: quello di «stringere» sul terreno della lotta armata, perché si ritiene giunto il momento di

accelerare la prospettiva di una guerra civile nel nostro paese. Sarebbe troppo lungo scere rare quanta parte del documento risenta delle giaculatorie teoriche della «autonomia», o delle suggestioni «Debra» prima maniera, o delle devianti interpretazioni «lin-piaiste», o dei disperati anatemi di George Jackson. E forse non ha molta importanza rintracciare l'ordine intellettuale che ha consentito un simile coagulo di posizioni in tutti i popoli, etc.

Se il nocero delle definizioni è disparato, c'è il tentativo di dare un senso al bellicoso frasario, secondo un certo filo di ragionamento. La «Risoluzione» si compone di otto capitoli redatti nell'esigenza, abbastanza trasparente, di comporre dirette «aree» politiche. Il primo capitolo, «L'imperialismo delle multinazionali», è il tracciato generale del discorso BR.

Una specie di «fondamento primo» che consente di sentirsi giustificati e motivati nella pratica del terrorismo. Ci troviamo così di fronte a un micidiale «spettro», l'ultima fase dell'imperialismo, che sarebbe «multinazionale» e «sovrastutturato» dell'imperialismo stesso, capace di integrare le diverse realtà nazionali in un «sistema di dominio globale». Rap presentando questo universo ostile, si riconosce l'esistenza di «contraddizioni» - tra capitale «multinazionale» e «nazionale», e all'interno del «multinazionale» medesimo - e di resistenze al disgregamento imperialista. Ma sono tutte secondarie, intorno al «sistema di dominio globale» di cui ogni altra realtà sarebbe «articolazione organica» senza, «ovviamente», la minima possibilità di esprimere una politica contraddittoria del fronte imperialista.

Una volta dato per scontato il «sistema di dominio globale» la teoria BR si snoda davanti ai nostri occhi con una sequenza geometrica: ecco lo «Stato imperialista delle multinazionali», la certezza della guerra imperialista (nella fattispecie lo scontro diretto tra USA e URSS, cioè «imperialismo» e «social-imperialismo»), e la conseguente prospettiva «o guerra di classe nella metropoli imperialista o terza guerra imperialista mondiale» da cui si fa discendere la necessità della parola d'ordine «sviluppare il processo di guerra civile in atto ed impedire così la guerra imperialista». Il raticino di cui il BR è fanatico assertore dobbiamo dirlo per certo: ci dobbiamo fidare. In verità non si riesce a trarre - nel primo capitolo della «Risoluzione» - un benché minimo briciolo di analisi concreta. Tutto è spiegato per assiomi. Non

Duccio Trombadori (Segue in penultima)

Gli uomini di cultura di fronte al terrorismo

Una illusione: la «terza via»

Si disgrega in questa situazione una «controcultura» che, col pretesto di tutelare l'autonomia degli intellettuali, si sottrae alla necessità di difendere la democrazia

Per quale mai ragione la cultura intellettuale, così coruscanti nei loro gladiatori atteggiamenti eroicomico-rivoluzionari e così intransigenti nella difesa della purezza ideologica di un loro marxismo — spesso più imparentato coi tarli della cattedra che con la durezza quotidiana della lotta di classe — sono ancora così estrani dal miraggio di una «terza via»? Una via che preserva dalla lacerazione tra posizioni eccessivamente divaricate o dal pericolo di legarsi troppo tenacemente all'una per poter ripaginare, all'occorrenza, l'altra. Può sembrare curioso che con l'adagio oggi corrente, «né con le Br né con lo Stato», questa terza via rischi di essere teorizzata da questi intellettuali oscillanti, neppure con tanta eleganza, tra autonomi e Lotta Continua, tra falde ultraliberali e residui allusionari del giacobinismo postesantottesco. Una teorizzazione di questo genere ha ben poco di utile, e forse non è possibile condannare uno «atto» del terrorismo e chiamare «compagni» i terroristi, dar credito alla lotta a oltranza contro il PCI e i sindacati confederali, divenuti materia di sistematica denigrazione, e al tempo stesso richiamarsi, sia pur vagamente, al movimento operaio.

Questa teorizzazione, infatti, è un burbanzoso verbalizzare che, se vorrebbe avere dunque un significato più propriamente culturale, nel senso di quella «controcultura» che dal '68 ha preso corpo nelle sue specifiche parole d'ordine contro il potere, il ruolo autoritario, la politica come tecnocrazia, rivendicando la liberalizzazione della lingua della protesta, fino a prefigurare, nell'innocente bagno di sangue (a vernice rossa) delle decrepite istituzioni universitarie, l'apocalisse finale della borghesia.

La base di massa di questa «controcultura» si è ri-

stretta — com'è ben noto — già ancor prima della escalation terroristica e non è escluso che proprio il disingrarsi di questa vagheggiata controcultura nell'ottusa violenza reazionaria di cui appunto le Br e formazioni consimili sono l'immagine esemplare, sia il flusso di quelle contraddizioni che devono fatalmente logorare i processi d'aggregazione di una cosiddetta «sinistra rivoluzionaria», desiderosa di darsi una connotazione teorica meno equivoca ed evanescente. Tutto questo significa — e mi pare che debbano tenerne conto anche gli intellettuali di sinistra che si sono convinti della necessità politica, oltreché ideologica, di contemperare, senza riserve mentali, il terrorismo — riprendere in esame il ruolo dell'intellettuale, misurando le distanze non solo dalla sua posizione di mediatore del consenso in funzione di quelle istanze del potere, ma ricorrendo anche a quelle, non è possibile condannare uno «atto» del terrorismo e chiamare «compagni» i terroristi, dar credito alla lotta a oltranza contro il PCI e i sindacati confederali, divenuti materia di sistematica denigrazione, e al tempo stesso richiamarsi, sia pur vagamente, al movimento operaio.

Certo le sfrangiture della «terza via» sono diverse e possono nascondere anche momenti di giustificabile smarrimento e di tensione ideale, ma è da evitare la pericolosa illusione che posizioni intermedie tra violenza terroristica da un lato e Stato e violenza istituzionale e repressiva dall'altro, significhino «una autonomia intellettuale impegnata a preservare solo nel programmatico esercizio del dissen-

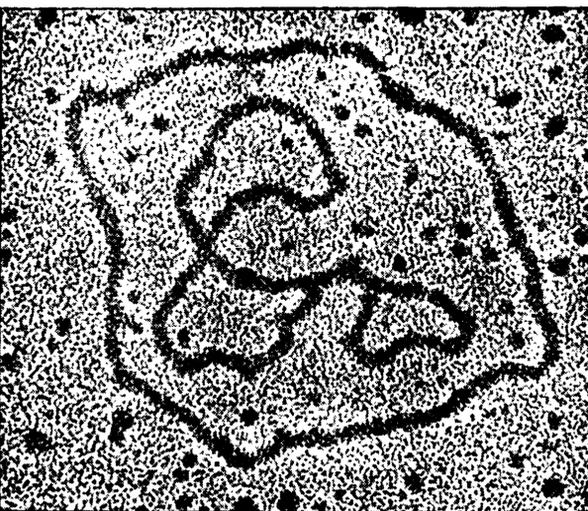
so la base esclusiva della sua legittimità. Quando si ribadisce, come ha fatto Natta nel suo intervento alla Camera del 4 aprile, il collegamento esistente tra «isolamento» e «sconfitta» del terrorismo e la necessità di una «grande opera politica e culturale», s'intende sottolineare proprio l'indispensabilità di una presa di coscienza alternativa all'ipotesi di una «terza via». Limitarsi a denunciare l'oggettiva e organica connessione tra le Br e l'arretramento della democrazia in Italia — come fanno i gruppi tradizionali della «nuova sinistra» — significa mantenersi prigionieri di un'ottica statica che dà per scontato l'immobilismo delle masse, la vanificazione delle posizioni di forza conquistate da anni di lotta del movimento operaio. E se invece fosse vero proprio il contrario, che le Br sono il risultato del tentativo di bloccare l'avanzamento della democrazia e rappresentano quindi il sintomo ulteriore di una strategia reazionaria (ad onta delle motivazioni ideologiche) che non passa attraverso la repressione, ma tende invece a provocarla (e da questo dobbiamo guardarci)? «Non vi sono, per nessuno, zone di extrateritorialità», scrive Amendola («Rinascita», 24 marzo 1978) — e gli intellettuali che sperano di salvarsi l'anima emigrando in un «non del possibile» (e dell'impossibile), che è variamente percorso dalla seduzione dell'irrazionalità, snocciato per «creatività», hanno il dovere di mettere in conto anche il peso delle parole non dette, altrettanto determinante quanto quello delle reticenze moralistiche e degli estetismi rivoluzionari delle «belle parole», quando si tratta di sottrarsi alla lotta oppure di difendere giorno per giorno la nostra democrazia repubblicana e il suo avvenire. Lo Stato che noi vogliamo, contro quello che noi vogliamo.

Ferruccio Masini

Le frontiere dell'ingegneria genetica

E' possibile progettare specie viventi nuove?

Le prospettive aperte dalle tecniche attuali di biologia molecolare consentono di modificare in modo rilevante il patrimonio ereditario di un organismo - Le ipotesi nel campo della terapia - Il caso di Billy - Lo stato della ricerca in Italia - A colloquio col professor Arturo Falaschi



L'immagine al microscopio del duplice anello del DNA di un virus riprodotto in provetta

Non v'è dubbio che la sola espressione «ingegneria genetica» suscita, da una parte, fantascientifiche visioni di un controllo assoluto dell'uomo sul proprio patrimonio genetico e dall'altra, timori anche ancestrali per la possibile nascita di mostri incontrollabili. Entrambe queste posizioni si sono molto diffuse, dopo la pubblicazione dei primi risultati scientifici in questo campo, anche sui grandi organi di stampa, non sempre con il necessario rigore e rispetto dei dati reali. Per fare il punto sugli sviluppi della ingegneria genetica, sulle sue possibili applicazioni e sugli eventuali rischi, che ne derivano si è svolto dal 30 marzo al 1. aprile a Milano un convegno internazionale, organizzato dall'Organizzazione mondiale della Sanità, in collaborazione con la Fondazione Orzolini. Parliamo delle principali questioni emerse in questo dibattito con il prof. Arturo Falaschi, direttore del laboratorio di genetica evolutiva del CNR (Pavia) e presidente della commissione nominata dal Ministero della Sanità per approntare la normativa di controllo sugli esperimenti in questo settore.

«Il livello scientifico del convegno — ci dice il prof. Falaschi — è stato senz'altro molto buono; sono rimasti veramente stupiti dagli sviluppi impressionanti che si sono avuti in questo campo, soprattutto per quello che riguarda la utilizzazione di questa tecnologia nella ricerca di base. Vi è stata una tendenza a mettere in rilievo le possibili applicazioni scientifiche e pratiche dell'ingegneria genetica e a minimizzare (o a non parlare affatto) i rischi possibili».

Ci può brevemente riassumere gli aspetti principali di questa tecnica? «Per quanto l'ingegneria genetica sia una tecnica estremamente avanzata di biologia molecolare, una qualche forma di ingegneria genetica è presente da secoli, per esempio nella selezione di specie animali o di piante utili all'uomo. In questi ultimi anni è divenuta possibile intervenire direttamente sul patrimonio genetico, manipolando-

lo al di fuori delle cellule. Diviene così possibile produrre organismi con proprietà genetiche nuove, introducendo nel loro genoma dei geni che non vi erano compresi. Si ottengono delle combinazioni di proprietà genetiche di organismi differenti ed è possibile in questo modo superare le barriere riproduttive che, come è noto, impediscono a specie diverse fra loro o di accoppiarsi o di produrre una discendenza fertile. La grande importanza di questa tecnica per la ricerca di base sta nella possibilità di indagare la proprietà dei geni dell'uomo e degli altri organismi in sistemi batterici, che sono molto ben studiati. Si può isolare un particolare gene, metterlo in un batterio e moltiplicarlo in alto numero per poterlo studiare meglio. Si può in questo modo entrare con molta maggiore facilità di quanto fosse possibile finora nella organizzazione del patrimonio genetico degli organismi superiori.

E riguardo alle possibili applicazioni? «Si possono intanto introdurre geni di organismi ben conosciuti in specie utili all'uomo, come il grano, e si potrebbe inserire nelle piante il gene per la fissazione dell'azoto, presente nei microrganismi, così da evitare l'uso dei fertilizzanti che servono appunto a rifornire di azoto le piante. Un'altra possibile applicazione è far produrre ai batteri, inserendo un apposito gene, dei prodotti genici molto utili alla terapia, come l'insulina, l'ormone della crescita, l'insulina e i domini della proteina antiepilettica. Una prima realizzazione in questo senso è stata presentata al convegno da H. Boyer che è riuscito a far produrre ad un batterio il somatostatina, un piccolo ormone.

In sostanza quindi il termine «ingegneria genetica» è molto preciso, in quanto si tratta di una vera e propria tecnologia applicabile in diversi settori. Esatto, e questa applicazione è alla ricerca di base, portando a scoperte nuove, inaspettate. Così ad esempio è stato dimostrato che l'RNA messaggero, la molecola che trasporta l'informazione genetica dal DNA nucleare ai ribosomi dove dirige la sintesi delle catene polipeptidiche, è codificato nel cromosoma, contrariamente a quanto si riteneva finora. I frammenti del DNA molto lontani fra di loro, così l'ovallubulina, la ricchezza del dibattito e l'interesse che i compagni hanno mostrato per l'iniziativa, che aveva i caratteri della sperimentazione e anche inevitabilmente della eterogeneità, è la conferma che la grafica non è vista come un elemento accessorio della propaganda, ma come una componente indispensabile per una battaglia di rinnovamento di quegli strumenti del partito, rimasti talora troppo ancorati al passato.

Matiilde Passa

re un tratto di DNA batterico (in termini tecnici un plasmide) che si integra nelle piante, con un meccanismo quindi di «ingegneria genetica». Certamente l'idea stessa del superamento delle barriere riproduttive, della possibile creazione di specie totalmente nuove, e quindi anche dal comportamento difficilmente prevedibile, solleva molti interrogativi sui possibili rischi di questa tecnica genetica. I rischi che maggiormente sono stati presi in considerazione riguardano la possibilità di insorgere gen pericolosi nel batterio Escherichia Coli, che è quello più studiato dal punto di vista genetico e che

è un ospite normale dell'intestino dell'uomo, col rischio di diffondere nella specie umana batteri patogeni. Questo pericolo ha spinto molti biologi a proporre una autoregolamentazione o addirittura un blocco della ricerca in questo campo. Non si può certo proibire una ricerca, ma tutti i governi dei paesi in cui si fanno ricerche di ingegneria genetica, in particolare USA, Inghilterra, Francia e URSS, hanno messo a punto delle normative, delle regolamentazioni per ridurre al minimo i rischi, che comunque restano del tutto ipotetici. La Comunità europea sta studiando una direttiva comunitaria

per tale regolamentazione e in Italia la commissione nominata dal Ministero della Sanità, composta di genetisti, biologi molecolari e microbiologi, sta approntando tali norme, che grosso modo si adegueranno a quelle in vigore negli altri paesi.

Molto scarpante ha sollevato nelle scorse settimane la notizia, che anticipava il contenuto di un libro di David Rorvik, secondo cui un bambino, Billy, sarebbe nato dallo sviluppo di un nuovo prodotto trasferendo un nucleo di una cellula somatica di un uomo in un ovulo privato del suo nucleo, producendo in questo modo una copia identica dell'uomo, in quanto non si sarebbe verificata la ricombinazione genetica tipica della riproduzione sessuale. Anche se questa tecnica è molto diversa da quella dell'ingegneria genetica, aveva parlato al convegno di questo problema?

«Di Billy non si è parlato affatto, in quanto l'ingegneria genetica non comprende tali sperimentazioni. In esperimenti di questo tipo, noti da tempo, si introduce un nucleo intero all'interno di una cellula anucleata; non c'è manipolazione dei geni e questa tecnica non comporta nessun pericolo. L'innammissibilità di quella sperimentazione dipende dal fatto che sarebbe applicato all'uomo; si tratterebbe di una sperimentazione umana assolutamente inammissibile».

Ma comunque questo è un esperimento realizzabile? «Sulla base delle conoscenze attuali direi che è impossibile. Quanto ci sono le prospettive tecnologiche non superate. La prima è che il trapianto del nucleo è riuscito solo in organismi più semplici del coniglio; la seconda è che almeno una parte dello sviluppo embrionale dovrebbe svolgersi al di fuori dell'ambiente naturale, e questo non è per il momento possibile, almeno nell'uomo».

Ma anche se si superasse questa difficoltà tecnologica non vedo che interesse a tentare esperimenti di questo tipo, che, oltre ad essere moralmente condannabili, non hanno alcuna utilità scientifica. Bernardino Fantini

Il paese attraverso una fase della sua storia che presenta una contraddizione a prima vista difficilmente interpretabile. Mentre nella storia della cultura italiana, battendo steccati, storici e no, e si vanno materializzando processi unitari di grande ampiezza nel mondo della cultura si producono rotture, sembrano risorgere iudizi e pregiudizi nei confronti dello stato dei partiti, dell'azione politica, trasformatrice che credevamo sepolta nella provincia del qualunquismo e del moderatismo, nei gironi di Montanelli e nei salotti di qualche reduce del '68. Una causa principale di questo stato di confusione della società italiana nell'assenza di modelli di riferimento che riescano a rendere coerente l'azione col pensiero, la critica con l'attività pratica politica. Esiste però un'altra causa della deiezione politica e culturale, la diffusione per un'unità che nasconde le differenze, che assolve facilmente gli errori e gli esiti, che produce l'ammaliosismo, che ponga le mani — com'è di moda dire — di un «regime», la nostalgia per l'opposizione, per il militarismo.

E' dunque un fatto di per sé interessante che un gruppo di intellettuali di varia estrazione politica, «Nuova Società» per un «colloquio a Torino» («Colloquio a Torino», edito da Feltrinelli), attraverso la crisi, edizioni Stampatori, 1978).

Il colloquio ora si svolge tra laici, nel senso di non appartenenti al partito comunista e di forze che hanno cultura, tradizione, riferimenti sociali diversi; convinti però tutti che in nessun sistema ideologico possano trovarsi soluzioni complete ed esaurienti ai problemi della società moderna; convinti, in altre parole della necessità di un confronto aperto al terreno della conoscenza.

Infatti scrive Amendola: «Anzitutto la dottrina del partito comunista è profondamente mutata nel corso della sua esistenza. Ciò avviene per ragioni obiettive, per la trasformazione delle strutture economiche e civili, per le modifiche incessanti della situazione internazionale, per le conquiste della scienza e gli sviluppi dell'arte, per i problemi nuovi posti dalla storia: come cioè aprirsi al pluralismo ignorati. Come potrebbe una dottrina restare immobile di fronte al mutamento del mondo, senza diventare dogmatica e schematica, pensiero inerte?». E Bobbio, «L'Unità», 10 aprile, più corretto dire spirito laico più teso che cultura laica, «Storicamente lo spirito laico ha prodotto una delle più grandi conquiste del mondo moderno, la tolleranza religiosa dal cui seno è scaturita la tolleranza delle idee in genere...». E Boglietti: «...Si può dunque dire che il pluralismo cattolico e oggi chiamato a crescere in maturità affrontando uno dei problemi forse più difficili della storia: come cioè aprirsi al più grande varietà di opzioni sia politiche sia sociali sia culturali conservando tuttavia certi suoi tratti: non ideologici essenziali e caratterizzanti».

I processi reali di oggi non sono dunque conoscibili, stando fermi ai «testi sacri...». Fondamentale è la ricerca libera da vecchie pregiudiziali, questo mi sembra uno dei denominatori comuni degli apporti contenuti nel fascicolo. Ciò non significa liquidazione o sottovalutazione del patrimonio teorico di ciascuna forza o gruppo.

Il volume contiene, oltre che i contributi degli autori già citati, un saggio di Luciano Gallino sulla scienza, una intervista di padre Costa a Carlo Cardia sull'evoluzione del marxismo e il suo rapporto con la religione, due rubriche (economia e stato), tenute da Siro Lombardini e da Firenze Ferrero.

R. S. Renzo Gianotti

Un incontro fra studiosi a Roma. Lo sguardo dello storico sull'Italia contadina

I criteri di analisi delle società rurali in un dibattito che ha preso lo spunto da un'opera storica di George Duby

ROMA — La presentazione dell'opera La France rurale, una storia diretta da George Duby, ha fornito l'occasione, presso l'Istituto Cervi, per un dibattito sulla utilità e possibilità di una storia dell'Italia rurale. Hanno partecipato alla discussione, oltre al Duby, gli storici Alberto Caracciolo, Ruggiero Romano, Corrado Vivanti ed il sociologo C. Barberis.

I quattro volumi de La France rurale coprono tutto l'arco di tempo nel quale una società contadina, con alcuni suoi caratteri essenziali, si è differenziata nell'insieme delle strutture socio-economiche. Procedendo per secoli e monografie il tentativo di ricostruzione unitaria incontra, naturalmente, dei limiti. Così Caracciolo ha fatto osservare quelli che derivano da un'analisi di giudizio, circa il ruolo dei contadini in epoche diverse — più critico per l'epoca recente, in cui fanno figura di reparti arretrati dello sviluppo capitalistico — mentre Romano ne ha sottolineato altri, risultanti dalle preferenze ideologiche degli autori che privilegiano, di volta in volta, la storia del paese o quella delle tecniche, quella dei contratti agrari o quella dei costumi.

La difficoltà di dare un fondamento unitario a tentativi di ricostruzione di questa, ampiezza non ha scoraggiato, tuttavia, il confronto italiano, e quanto la discussione sulla utilità e possibilità di una impresa analoga da noi. Barberis pensa che si debba attribuire alla ben più netta differenziazione della ruralità francese, al ruolo più forte dei contadini nella storia di quel paese. Il fatto che essi ricevono maggiore attenzione che in Italia non solo dagli storici, ma dagli intellettuali in generale, ciò non esclude che siano stati gli intellettuali stessi, nella destinazione del loro lavoro, ad annullare il ruolo dei contadini, ad ingenerare delle vicende rurali, nella storia del paese. Ma il rapporto città-campagna, e quindi il grado di differen-

zazione di una società contadina o rurale, restano profondamente distinti in Francia ed in Italia: già questa diversità, tuttavia, costituisce un problema.

Il passo successivo, che più ha acceso la discussione, si è avuto con la formulazione di ipotesi circa quella che potrebbe essere l'impostazione di una ricerca sull'Italia rurale.

Il richiamo fondamentale è vivacemente contrastato da Romano, «va alle profonde differenze che esistono fra le Italie agricole: le valli alpine e la montagna, in generale, avendo caratteri essenziali diversi dalla Padana; l'Italia centrale e le sue mezzadrie essendo l'espressione di assetti duraturi profondamente differenziati rispetto al Mezzogiorno e alla Sicilia e Sardegna, costituiscono ancora un problema notevolmente caratterizzato».

Per ciò che riguarda l'Italia ci si è richiamati, più vol-

Grafica e propaganda politica: una collaborazione difficile. Se non basta, infatti, fare un bel manifesto per colpire nel segno, è neppure giusto riuscire ad esprimere, come spesso avviene, il contenuto a scapito della forma. Il problema della «confessione» diventa decisivo in un'epoca come la nostra, quando comunicare significa dialogare con grandi masse, e lanciare un messaggio vuol dire rivolgersi a qualcuno che, magari, getta solo sguardi frettolosi mentre aspetta che scatti il verde.

Così i tradizionali strumenti della propaganda politica — manifesti, depliant, opuscoli — finiscono col perdere la loro incisività, mescolandosi nella fitta boscaglia della pubblicità, tra un delirioso e un cartellone dell'ultimo film in programmazione.

Qual è, oggi, l'immagine che il Partito comunista offre di sé attraverso il materiale di propaganda? Le iniziative prese in questo campo sono riuscite ad esprimere in forma adeguata gli obiettivi e i compiti nuovi che il PCI si è assunto in questi ultimi anni di lotta politica? Il problema è stato affrontato e dibattuto a fondo nel corso di un seminario che si è svolto nei giorni scorsi alla scuola del partito di Frattocchie, per iniziativa della sezione stampa e propaganda del PCI. Per cinque giorni una cinquantina di responsabili delle federazioni hanno ascoltato lezioni, tecniche e teoriche, tenute dai membri dell'ufficio grafico del PCI (Luciano Prati, Bruno Magno, Bruno Leida, Gianni Tronzi) e da esperti (Lamberto Pignotti, Achille Perilli). Al seminario hanno partecipato anche i compagni Luca Pavolini e Adalberto Minucci.

Grafica e propaganda politica



Il partito sul tabellone

Come rinnovare il «messaggio visivo» mantenendo fede all'immagine e ai simboli che caratterizzano una forza politica

Occorre, ma soltanto per le grandi campagne a carattere nazionale (referendum, elezioni). Per le esigenze locali si ripropone la frattura fra le diverse federazioni e tra nord e sud: ogni paese, a tutto tondo o appena suggeriti nel nostro materiale propagandistico. Semmai si tratta di rinnovare l'iconografia: alcune raffigurazioni più importanti, tipiche di un certo «realismo», sono oggi per esempio del tutto superate, oppure vengono utilizzate da formazioni diverse dalle nostre.

Il decentramento della produzione grafica nella propaganda si accompagna all'esigenza di sfoltire la mole di lavoro che preme sul centro, e alla volontà di aggregare attorno al partito tutte le forze che lavorano nel campo della comunicazione delle immagini. Per evitare la tendenza a utiliz-

zare — sul piano della pura committenza — uffici grafici professionali, prassi abituale a numerose forze politiche, si punta invece a formare gruppi che possano impegnarsi in questo interessante campo di lavoro. Il ricorso ai tecnici «puri», infatti, non è nelle tradizioni dei comunisti, né si intende «vendere» una propria politica come un libretto di dentifricio. Anche in questo caso, quindi, la ricerca grafica, pur nella sua autonomia, non può prescindere da un'adesione al programma politico che il manifesto è chiamato a illustrare.

Molti interventi hanno proposto un recupero di alcune tradizioni espressive locali, per non mandare di sperso un patrimonio culturale e di tensione rivoluzionaria, e per non scivolare verso astrazioni formali del tutto cerebrali. Le indicazioni di fondo che sono venute fuori da un dibattito che comunque non intendeva concludere con un «libretto di istruzioni», sono state molteplici. Analizzare sempre il luogo e il destinatario del messaggio — si è detto — prima di scegliere gli strumenti e la loro forma. Nei piccoli centri, ad esempio, alcune forme tradizionali di comunicazione sono ancora valide: la bacheca, nelle piazze che continuano ad essere luogo di ritrovo e di discussione, conserva un suo potenziale di comunicazione, così come nelle fabbriche. Nelle metropoli, ovviamente, è invece inadatta a raggiungere le grandi masse. Qui anche il manifesto pone non pochi problemi: la sua osservazione è rapida, la forza di richiamo minima, anche per l'assenza di un arredo urbano che permetta un uso razionale degli spazi. Il ricorso al «segno» e alla cattura l'attenzione, deve essere quindi più frequente.

La ricchezza del dibattito e l'interesse che i compagni hanno mostrato per l'iniziativa, che aveva i caratteri della sperimentazione e anche inevitabilmente della eterogeneità, è la conferma che la grafica non è vista come un elemento accessorio della propaganda, ma come una componente indispensabile per una battaglia di rinnovamento di quegli strumenti del partito, rimasti talora troppo ancorati al passato.

Matiilde Passa

Farsi una biblioteca è facile

L'Organizzazione Rateale Einaudi ve lo consente a rate mensili.

I nostri agenti sono al vostro servizio. Desidero ricevere il vostro catalogo e conoscere le modalità di vendita. nome e cognome indirizzo telefono cap città

Ritagliare e spedire a: Einaudi editore via U. Biancamano 1 10121 Torino

Parzialmente accolta una nuova richiesta della difesa

La Corte di Bologna prenderà visione di tutte le inchieste svolte sul marzo

Gli imputati pretendono che i disordini nei quali trovò la morte lo studente Lorusso siano giudicati nell'ambito ideologico del « movimento » - Insistono sulla teoria della « persecuzione politica »

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Il processo per i « fatti di marzo » sta lentamente prendendo forma. Ieri, con la presentazione di una lunga e complessa istanza procedurale, la difesa è tornata a proporre il punto cardine della propria strategia processuale.

Non è possibile — hanno sostenuto in sostanza gli avvocati intervenuti — giudicare i fatti ascritti agli imputati senza valutarli nel quadro complessivo di « tutto il marzo », senza cioè tener conto del clima politico in cui i fatti si svolsero. Hanno perciò chiesto l'acquisizione agli atti di tutti i documenti relativi ai processi (già conclusi o ancora in fase istruttoria) che dagli eventi di quei giorni presero le mosse: l'uccisione di Lorusso, l'inchiesta su Radio Alice, l'assalto all'armiera Grandi, il sequestro del ristorante « il canturino », i procedimenti per associazione sovversiva e per apologia di reato a carico di « Bifo », Pasquini, Benecchi e Giorgini, oltre ad altre istruttorie di minore importanza. Hanno poi chiesto l'acquisizione di tutti gli atti che nel fascicolo del rinvio a giudizio

recano la dizione « ommissis ». Hanno infine proposto l'audizione di ben 101 nuovi testimoni.

La risposta della Corte è stata « interlocutoria ». Dopo quasi tre ore e mezza di camera di consiglio, infatti, i giudici hanno deciso di acquisire « in visione » tutti i documenti richiesti dalla difesa riservandosi di decidere, nel corso dei dibattimenti, quali di questi documenti siano realmente rilevanti ai fini del giudizio in corso.

I testimoni. La Corte ha selezionato la lunga lista presentata dai difensori sulla base di un criterio preciso: ha infatti accettato quei testi che possono riferire su fatti specificamente inerenti al processo ed ha respinto tutti gli altri.

Chi sono « tutti gli altri »? Per rispondere a questa domanda occorre ricapitolare brevemente quale sia l'esi di fondo avanzata dalla difesa. Ieri gli avvocati, fedeli all'impostazione seguita lungo tutta la fase istruttoria, hanno riesumato la teoria del « complotto ». Stando alle loro affermazioni — tutt'altro che nuove e palesemente strumentali — questa teoria sarebbe stata inventata da forze politiche interessate

(leggi il PCI di Bologna) e da organi di stampa (leggi l'Unità). Catalonotti altri non sarebbe stato che il « braccio giuliano » di questa onnipotente volontà di criminalizzazione del « movimento », perseguendone in questa veste i capi riconosciuti. Sulla base di questo ragionamento il collegio di difesa aveva chiesto la convocazione di una serie di giornalisti e di saggi che sui fatti di marzo aveva espresso le più disparate opinioni.

La Corte, come si è detto, ha respinto queste tesi. I testimoni del presunto « complotto » non entreranno nell'aula della Corte d'assise. Il sindaco Zangheri, che la frusta propagandistica del « movimento » — per fin troppo evidenti motivi politici — aveva eletto ad alfiere di questa presunta volontà persecutoria, verrà invece chiamato a deporre, ma solo su alcuni punti specifici: l'organizzazione dei vigili urbani durante gli avvenimenti del marzo, e i contenuti di un colloquio che, nei giorni successivi, ebbe con gli imputati Benecchi e Degli Esposte.

Sempre su fatti specifici dovranno testimoniare anche il rettore Rizzoli, il docente di anatomia Cattanei, nella

cui aula scoppiarono gli incidenti tra « movimento » e « Communione e Liberazione », numerosi professori universitari, il questore e alcuni funzionari di polizia. Verranno riscattati anche molti dei testi del procedimento sull'uccisione di Francesco Lorusso.

Dunque, solo una parte delle richieste del collegio di difesa è stata accolta. Il tempo, del resto — ancor prima dell'ordinanza della Corte — aveva già ampiamente fatto giustizia delle loro tesi. Individuando nel PCI il potente « pilota » di tutte le successive inchieste giudiziarie, il « movimento » non aveva inteso soltanto imbastire, sulla base di una vergognosa menzogna, una squallida compagnia antimunitaria: aveva soprattutto cercato di esorcizzare — indicando alla pubblica opinione la falsa immagine del proprio « grande persecutore » — la realtà delle pericolose contraddizioni che covavano al suo interno. Aveva cercato di nascondere una verità che la cronaca del marzo '77 aveva evidenziato con chiarezza: il fatto cioè che gli episodi che in quei giorni si susse-

guirono non furono solo il frutto di un'esplosione di rabbia giustificata da un omicidio infantile, ma anche il terreno di coltura per torbide provocazioni e banco di prova per i progetti del partito armato, mallevadore — esso sì — di repressione e di rearsione.

E anche la realtà processuale, ieri, ha messo nettamente in luce la fragilità e la strumentalità della linea di difesa. La teoria della persecuzione politica — in sé già difficilmente sostenibile — ha finito per condannare gli avvocati ad un paradossale contraddizione. Essi infatti — come ha rilevato anche il PM Costa — hanno dapprima sostenuto con forza che l'istruttoria, non contestando fatti specifici agli imputati, aveva limitato, addirittura vanificando, i diritti della difesa. Ed essi stessi quando di fatti specifici si è chiesto di narare, hanno con altrettanta forza insistito perché si rimanesse nella generalità, perché — per riprendere una frase usata da uno di loro — « tutto venisse affogato nell'ideologia ».

Massimo Cavallini

Convegno della Regione a Potenza

Primi progetti per la rinascita delle zone interne

Liquidare la logica assistenziale e avviare un concreto sviluppo — Piani pluriennali

Dal nostro inviato

POTENZA — Esistono le condizioni per faro della Basilicata e delle zone interne del Mezzogiorno, i punti di forza della ripresa economica del Paese?

Una prima risposta a questo interrogativo è venuta dal convegno tenutosi nei giorni scorsi alla Camera di Commercio del capoluogo lucano per iniziativa del Consiglio regionale, al quale hanno preso parte amministratori locali, rappresentanti dei partiti, studiosi di problemi economici, esponenti del mondo imprenditoriale e sindacale. I lavori sono stati introdotti

dal presidente del Consiglio regionale della Basilicata, il compagno Giacomo Schemi, sono poi seguite le comunicazioni dell'assessore regionale all'Agricoltura Coviello, del direttore dell'Istituto zootecnico regionale professor Alessandro Carona, del direttore della SVIMEZ prof. Dell'Angelo, del prof. De Meo e Giordano dell'Università di Bari, del prof. Guido Fabiani, docente di economia agraria all'università di Portici, del dottor Carlo Gianni dell'IBRES e del dottor Salvatore Pini, esperto di zootecnica della Regione Sardegna. I relatori hanno sostenuto, al di là di specifici contributi di carattere tecnico-scientifico, la comune esigenza di attuare in tempi brevi una precisa strategia per il rilancio delle zone interne, importante terreno di verifica per una politica di cambiamento della qualità dello sviluppo e di lotta agli sprechi.

Iniziativa a Napoli di donne contro il terrorismo

NAPOLI — Giovedì 13 aprile alle ore 17 si terrà presso la Mostra d'Oltremare, a Napoli, una tavola rotonda organizzata dalle commissioni femminili dei partiti dell'arco costituzionale che si riuniscono nell'accordo di governo sul tema « Le donne contro il terrorismo e la violenza ». Parteciperanno le rappresentanti napoletane del PCI, del PSDI, della DC, del PSL, del PSDI, del PLI.

Iniziative per contribuire allo sviluppo

Le coop venderanno nel Nord i prodotti agricoli del Sud

E' stata illustrata dai dirigenti dell'ANCC (Lega) la «campagna promozionale» per il rilancio dell'agricoltura

ROMA — La cooperativa di consumo promuoverà dal 14 aprile al primo maggio una campagna di vendita e conoscenza di numerosi prodotti agricoli della Campania, della Puglia, della Sicilia e della Sardegna nei suoi punti di vendita del centro settentrionale, per un importo complessivo di un miliardo e mezzo di lire.

Verranno presentati ai soci e ai clienti della rete cooperativa prodotti alimentari conservati e lavorati di largo consumo, tra cui olio extravergine d'oliva, pasta, formaggi, vini anche di grande pregio, frutta e agrumi, a prezzi rigorosamente controllati, con ricicli massimi intorno al 14 per cento (in alcuni casi addirittura senza alcun aumento rispetto ai costi di produzione) « allo scopo di provocare una reazione a catena che induca anche la distribuzione organizzata e quella organizzata e associata a prendere analoghe iniziative, per creare le premesse atte a promuovere un nuovo, più stretto rapporto fra Nord e Sud ».

La campagna promozionale verrà poi continuata, sulla base dei risultati di queste due prime settimane, attraverso scelte più precise per quanto riguarda i prodotti da commercializzare nelle regioni del Centro e del Nord.

Si tratta di una iniziativa — come è stato sottolineato ieri nel corso di un incontro non divestito di animo organizzato dall'Associazione nazionale cooperative di consumo (ANCC) aderente alla Lega — che, « al di là del suo

significato commerciale, può rappresentare l'avvio di un sostanzioso contributo al decollo effettivo dell'economia meridionale e per una nuova politica di sviluppo in cui l'agricoltura del Sud e i suoi prodotti tipici possono essere assunti quale punto di riferimento centrale.

Nel corso del colloquio con i rappresentanti dell'ANCC, Ciccucci, il vicepresidente, Dazzara, il vicedirettore commerciale della Coop Italia, Ghisellini, e altri dirigenti del movimento (Ganino, Libroia, Nerva Cerrina) si sono anche riferiti alla necessità di costituire elementi certi per quanto concerne l'elaborazione, sottolineando in particolare l'esigenza di superare le attuali strozzature passitarie e le intermediazioni, per attuare una corretta politica dei prezzi.

Il piano agricolo-alimentare — è stato rilevato — può trovare alcuni suoi punti di forza sia in una agricoltura meridionale più moderna e produttiva, sia in una più efficiente industria di trasformazione e conservazione dei prodotti della campagna.

Attualmente una serie di produzioni del Mezzogiorno vengono trasformate al nord (come nel caso del latte e del grano duro per la pasta) in quanto mancano localmente imprese adeguate. Ciò ha creato difficoltà anche per iniziative che l'ANCC sta ora lanciando sulla base di chiari accordi con produttori singoli e associati. Un più stretto collegamento fra Sud

e Settentrione, pertanto, oltreché promuovere lo sviluppo dell'agricoltura meridionale, può costituire uno strumento efficace « per una industrializzazione programmatica, realistica e adeguata alle caratteristiche ambientali di quelle regioni, nonché alle esigenze più generali dell'intero Paese ». In questo senso l'ANCC sollecita fin da ora l'impegno fattivo degli enti pubblici, Regioni, grandi comuni, banche, Partecipazioni statali e Finanziaria meridionale (FIME), con i quali si avranno nei prossimi giorni una serie di contatti.

Va precisato, peraltro, che l'iniziativa odierna non parte dall'anno zero. La cooperazione di consumo della Lega acquista infatti ogni anno nel Mezzogiorno prodotti per circa 20 miliardi. Altri undici miliardi di merci meridionali vengono vendute dai dettaglianti associati nel CONAD.

Un canale di commercializzazione promettente per i prodotti agro-industriali del Sud, infine, è rappresentato infine dalla Coop Imp-Export, che tiene rapporti con l'intera Europa (dell'Ovest e dell'Est) e che esporta anche in Libia, Arabia Saudita, Somalia e Mozambico.

Sempre si auspica il conservare di verdure e legumi, succhi di frutta, legumi secchi. Esistono, quindi, le condizioni oggettive per uno sviluppo di questa nuova attività, per cui — come è stato affermato ieri — vanno incentivate in particolare le forme associative e cooperative alla produzione.

Sirio Sebastianelli



ROMA — Un momento della manifestazione davanti al Parlamento

Centinaia di donne al Parlamento per una giusta legge sull'aborto

ROMA — Ieri, mentre il Parlamento passava ad esaminare i singoli articoli della legge per l'aborto, una folla di donne manifestava davanti al Montecitorio. Il picchetto è stato organizzato dall'UDI nell'ambito delle numerose iniziative decise a sostegno di una giusta legge.

Una delegazione ha poi consegnato al gruppo copia di un'opinionario nel quale si sottolinea che le forze democratiche hanno saputo trovare un'ampia unità su questi fondamentali per la difesa della democrazia, e si chiede che la stessa volontà unitaria conduca alla approvazione di un provvedimento che fissi norme in positivo affermando quattro principi: la decisione, finalizzata alla donna; ampio rinvio agli strumenti atti a prevenire la

maternità indesiderata; mantenimento dello stanziamento dei 50 miliardi per i consultori; garanzia che le strutture sanitarie pubbliche, pur rispettando la coscienza dei singoli operatori, siano concretamente l'effettuazione dell'intervento.

Nelle città, nei quartieri, nei posti di lavoro l'UDI in questi giorni è impegnata per aumentare la consapevolezza delle donne di quanto si va discutendo, per far passare la volontà di cancellare il dramma dell'aborto clandestino attraverso la conquista di una legge che è già frutto della lotta e della maturazione delle donne. Tra le tante iniziative che si sono svolte e si vanno svolgendo segnaliamo alcune: Palermo, volontariato nei quartieri, nei quartieri, nei quartieri, nei quartieri. Oggi a piazza Mas-

sono, si-in con falò e veglia. Venezia — Uscite nei quartieri per discutere con le donne e preparatorie di una manifestazione centrale. Taranto — uscite nei quartieri con volantini. Iniziativa pubblica con sanitari e ospedalieri. Catanzaro — mostra sullo aborto con testimonianze di donne. Raccolta di firme per i consultori. Catania — volontariato nelle scuole, nelle case e nelle piazze. Domani assemblea. Milano — Manifestazione domani in piazza, con i collettivi dei posti di lavoro. Volontariato davanti alle fabbriche. Napoli — iniziative decentrate nei quartieri. Stanno scrivendo un libro bianco sull'aborto. Altre iniziative sono in programma a Firenze, Torino, Bari, Bologna, Potenza e Ancona.

ALLE 9,30 ALL'AUDITORIUM DI VIA PALERMO

I giovani del «nuovo movimento» oggi a Roma in assemblea nazionale

ROMA — Dicerazioni di giovani provenienti da tutta Italia parteciperanno oggi alla assemblea nazionale indetta dalle Leghe degli studenti e dai collettivi studio lavoro di Roma. L'appuntamento è per questa mattina alle 9,30 all'Auditorium di via Palermo. E' la prima scadenza nazionale che vede riunite insieme tutte le strutture, gli organismi del «nuovo movimento». Da mesi ormai nelle scuole italiane vengono portate avanti nuove e autonome esperienze di movimento spesso molto diverse le une dalle altre. L'iniziativa ha quindi, per prima cosa, lo scopo di un confronto tra le varie realtà di lotta.

In effetti, l'assemblea nazionale ora stata indetta per il 18 marzo; ma era stata successivamente spostata dopo il rapimento di Aldo Moro e l'uccisione dei cinque agenti di scorta. Dai giorni della prima convocazione dell'assemblea la situazione politica del paese è cambia-

ta, è diventata più difficile. « Oggi è necessario — sostengono nella loro piattaforma le Leghe degli studenti — che si mantenga la mobilitazione più ampia ed unitaria delle forze politiche, sindacali, dei movimenti di massa che non vuole cedere e sconfiggere il terrorismo e di impedire il coagularsi di un blocco reazionario intorno a provvedimenti, leggi speciali, lo stato di emergenza, che tendono a restringere gli spazi democratici ». Dopo aver ricordato il grave stato di crisi che investe la scuola, nel documento si afferma che « rimanere inerti di fronte a questa situazione significherebbe favorire chi non crede nella possibilità di una scuola nuova e che, nella disgregazione, lavora per un ritorno alla vecchia scuola che non vuole costruire una nuova consapevolezza del valore dello studio come strumento finalizzato alla conquista della cultura e della

scienza come mezzi di trasformazione e progresso della società.

Gli studenti, al contrario, vogliono affermare che è la possibilità del cambiamento che non deve coinvolgere solo piccoli gruppi politicizzati ma tutti i giovani. Nella piattaforma degli studenti romani vengono quindi indicati i punti « irrinunciabili » che il « nuovo movimento » pone per l'attuazione della riforma: nuovo asse culturale e diverso rapporto tra formazione e lavoro; struttura unitaria della scuola; estensione dell'obbligo fino a 16 anni.

Accanto a questo c'è il problema della democrazia nella scuola. Per difendere un terreno reale di confronto, di discussione e di lotta dentro la scuola — si legge ancora nel documento — occorre che il movimento apra subito una riflessione su come ha utilizzato nel passato gli strumenti di democrazia studentesca ».

Ventenne s'impicca in cella nel carcere di Poggioreale

NAPOLI — Sconcertante episodio a Poggioreale. Un detenuto si è suicidato impiccandosi con una corda formata con le lenzuola, alle sbarre della finestra della cella. Antonio Longobardi, 20 anni, questo il nome del recluso suicida, abitava a Pompei in via Sacra. Era stato arrestato il 6 marzo scorso dopo una rapina alla gioielleria dei fratelli Raiola a Torre Annunziata, durante la quale i banditi ebbero uno scontro a fuoco con la polizia.

Il ventenne, appena giunto a Poggioreale era stato posto in una cella isolata dagli altri detenuti. Nella notte fra sabato e domenica il Longobardi ha deciso di suicidarsi, legato la corda formata dalle lenzuola alle inferriate della finestra, ha stretto il cappio intorno al collo e si è lasciato pendere. Quando, alle 3, le guardie hanno di nuovo controllato la sua cella (il con-

Era stato isolato dagli altri detenuti

Incendio all'UPIM di Siena

SIENA — Un incendio di grosse proporzioni è scoppiato ieri sera fra le 20 e le 21 a: marzani UPIM di Siena, nei pressi centro storico cittadino. I danni fino a questo momento non sono calcolabili, ma si parla di cifre molto vicine ai 100 milioni. A prendere fuoco sarebbero stati: alcuni cartelli che contenevano indumenti; di nappoli. Non si sa ancora con precisione per quale motivo: è escluso comunque il corto circuito dal momento che la corrente elettrica era stata tolta alla 20,05 dell'ultimo dipendente che ha lasciato il magazzino UPIM. Gli inquirenti escludono per ora una causa dolosa.

Incendio all'UPIM di Siena

GIANNI DE ROSAS

e in edicola

15

SITUAZIONE POLITICA E TERRORISMO
articoli di F. Ferrarotti, A. Ossicini;
un'inchiesta tra gli operai della Magneti Marelli.

CONGRESSO FCCI
Massimo D'Alena risponde ad una lettera di critica alla sua intervista; la discussione al congresso del circolo Fgci di Barra (NA) tavola rotonda sull'austerità

ABORTO
Giovanna Filippini, Giglia Tedesco, Margherita Repetto;

Le poesie di Franco Jannelli scelte da Roberto Roversi

Reportage dalla Guinea-Bissau

Una copia L. 500 - Abbon. annuo L. 11.000 - Abbon. sem. L. 7.000 - Abbon. tri. L. 20.000 - Abbon. quinqu. L. 45.000 - Abbon. annuo L. 11.000 - Abbon. sem. L. 7.000 - Abbon. tri. L. 20.000 - Abbon. quinqu. L. 45.000

OSPEDALE CIVILE
VOGHERA - TEL. 49.741

Concorso di Capo Ripartizione Ragioneria

Richiesti: Laurea in Economia e Commercio, anzianità triennale carriera direttiva presso Enti Pubblici (D.P.R. 130/1969 e mod.).

Scadenza 24-4-1978

PROVINCIA DI ROMA

Questo Amministrazione intende provvedere all'affidamento in appalto dei seguenti lavori:

- 1) Ospedale Santa Maria della Pietà in Ceccano. Installazione corpi illuminanti. Importo a base d'asta L. 58.000.000 di cui L. 500.000 non soggette a ribasso. Istruzione A.N.C. alla cat. C.
- 2) Istituto Provinciale Assistenza all'Infanzia. Impianto di illuminazione del giardino. Importo a base d'asta L. 18.450.000 di cui L. 500.000 non soggette a ribasso. Istruzione A.N.C. alla cat. C-17 e C.C.I.A.A. per le opere di elettricità.

Le licitazioni saranno aperte con il metodo di cui all'art. 1, lett. A), della legge 2 febbraio 1973, n. 14, con offerta al massimo ribasso e senza precisazione di alcun limite.

Le imprese che intendono partecipare alle suddette licitazioni private, iscritte come sopra per le categorie e gli importi specificati, dovranno presentare domanda entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le domande, per ogni singola gara, dovranno essere trasmesse per posta o per agenzia autorizzata al seguente indirizzo: « Amministrazione Provinciale - Ripartizione Assistenza - Sezione Lavori - Via IV Novembre, 119 a - 00187 Roma ».

Le suddette richieste di invito non impegnano l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE
Lamberto Mancini

Panorama

vi presenta
VERDI BACH BEETHOVEN
MOZART WAGNER DEBUSSY STRAWINSKY...

Sono alcuni personaggi di
LA DISCOTECA IDEALE
la "guida" alla musica classica,
sinfonica e operistica.

La migliore discografia ragionata, dal Canto Gregoriano a Nino Rota.

I grandi autori e le loro opere più importanti nelle migliori interpretazioni e incisioni.

È una "guida" in regalo di

Panorama

GIANNI DE ROSAS

Il disperato inseguimento fino all'ultimo respiro

Ha avuto la forza di reagire all'agguato

Ma qualcuno copriva la fuga dei sicari e l'ha finito sparandogli alle spalle - Davanti all'ospedale i due si sono dileguati in taxi - La moglie, un'operaia - Lascia una bambina di tre anni

(Dalla prima pagina) I fuggitivi. Gli volge le spalle ed il killer ne approfitta per sparargli una serie di colpi, sempre con una pistola munita di silenziatore. La guardia è colpita alla schiena da un fucile che gli spacca il cuore e alla nuca da una pallottola che gli attraversa il cervello. Cade riverso sul marciapiede. La prima ad accorrere, con un'inquillo, è la moglie della guardia. Eran c'era un 29 anni, che al quinto piano ha udito la sparatoria e che ha compreso che vi è coinvolto il coniuge. Si precipita angosciata giù dalle scale, urlando «hanno ucciso mio marito». Arriva sul marciapiede e vede il marito a terra, in una pozza di sangue, che dà ancora deboli segni di vita. Lo abbraccia, ne invoca disperata il nome: il poveretto le spira fra le braccia e alcuni colpevoli la strappano a fatica dal centro del conguento ormai inerte. I killers, intanto, si sono dati alla fuga, ma nessuno riesce a vedere come si sono allontanati dal luogo dell'attentato. Alle 7.45, alla nuova stazione Marconi, davanti a un paio di km dal Lungodora Napoli (è il nosocomio più vicino, il che fa presumere una conoscenza della città da parte dei componenti il commando), giunge una 121 verde. L'auto si ferma davanti all'ingresso del pronto soccorso. Scende una donna - «sui 30 anni, piccola capelli castani» la descrive il portinaio di servizio - che grida «c'è un ferito da soccorrere» e quindi si allontana di corsa, in compagnia dell'uomo che si trovava al volante. Il portinaio apre il portone e gli si para dinanzi un giovane «distinto, alto, con un loden verde, maglietta e pullover grigi». Il giovane barcolla, è in bilico, si scontra. Gli infermieri lo soccorrono, lo caricano su di una barella, il medico di turno lo medica e ne ordina il trasferimento all'ospedale delle Molinette. Qui, il ricoverato si qualifica: «il brigatista, mi chiamo Cristoforo Piancone, originario di Grenoble, ho 28 anni». Poi si scoprirà che è un ex operaio Fiat licenziato perché non si presentava mai al lavoro. Era noto come simpaticante dell'autonomia.

La ragazza e l'uomo che lo hanno abbandonato dinanzi all'ospedale si sono intanto dati alla fuga. Pare siano saliti su un taxi che stava transitando in quel momento dinanzi all'ospedale. Il fatto è che il pomeriggio il tassista che li avrebbe trasportati non è stato rintracciato. La «121»



TORINO - La moglie di Lorenzo Cutugno dopo l'attentato. A destra: Cristoforo Piancone, il giovane rimasto ferito nel corso dell'agguato



TORINO - La moglie di Lorenzo Cutugno dopo l'attentato. A destra: Cristoforo Piancone, il giovane rimasto ferito nel corso dell'agguato

Cristoforo Piancone gravitava nell'area dell'autonomia Il terrorista ferito licenziato dalla Fiat per troppe assenze

Pareva in gravissime condizioni ma poi si è ripreso - Due colpi uno ad una gamba e l'altro al fegato - Permangono ancora dubbi sulla identificazione

Attentato all'auto di un agente di custodia

Dalla nostra redazione

Carlo Ferraris, è durato poco più di un'ora. Il Piancone è stato colpito da due pallottole. Una ha trapassato la coscia senza provocare gravi danni. L'altra, entrata nella schiena è uscita sul davanti: ha lacerato il fegato e la diaframma, pare in maniera non grave.

La prognosi è ancora riservata, ma non dovrebbero esservi pericoli per la sua vita. In un primo momento era corsa la voce che il giovane era deceduto sotto i ferri. Il quotidiano torinese del pomeriggio, nella prima edizione, ne aveva addirittura annunciato la morte con un grosso titolo che occupava tutta la prima pagina. Subito dopo, però, è giunta ai giornali la smentita ufficiale. Il Piancone è ora ricoverato nel reparto di terapia intensiva delle Molinette, in una stanza guardata a vista da due carabinieri e da un poliziotto. Cristoforo Piancone è un giovane di 28 anni, originario di Grenoble (Francia). E' molto alto, di corporatura robusta e ha i capelli neri e ondulati. Quando è arrivato al pronto soccorso indossava un loden verde e un pullover grigio. Alla cintura aveva una fondina di pistola vuota. Secondo la polizia è stato lui a sparare i primi colpi di pistola contro il Cutugno. Piancone aveva lavorato alla Fiat, sezione presse, fino a 1976, anno in cui era stato licenziato dall'azienda per assenteismo. Ha abitato con i genitori e una sorella in un appartamento di via Guala fino all'agosto dello scorso anno. Da allora se ne sono perse le tracce e si presume che il giovane sia quindi passato alla clandestinità.

Aveva chiesto il trasferimento per tornare in Sicilia

PALERMO - «Voglio tornare in Sicilia. Lassù vogliono uccidermi», aveva confidato agli amici, durante una breve vacanza passata l'ultima settimana in Sicilia. Ed aveva chiesto, proprio in quei giorni, il trasferimento nel manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) la cittadina del Messinese - 40 mila abitanti - dove era nato 31 anni fa. All'origine della richiesta un attentato, rivendicato dai «nuclei armati proletari» un anno fa. Una carica di esplosivo era esplosa sotto la sua macchina, a Torino, e la minaccia era sembrata chiarissima. Pochi giorni fa, Lorenzo Cutugno aveva ricevuto il nulla osta per il trasferimento. Si sarebbe dovuto trovare in Sicilia già da una settimana, ma la sua partenza era stata rinviata, allo scopo di rafforzare il contingente di uomini impegnati nella sorveglianza alle «Nuove» in relazione ai servizi di sicurezza per i brigatisti detenuti. Già prima, comunque, per un agente di custodia lavorare alle Nuove era durissimo per la scarsità di personale. Da tempo, la notte, due guardie erano costrette a vigilare da sole un intero braccio con ottanta detenuti. La presenza nelle celle delle Nuove dei brigatisti processati in questi giorni, aveva reso tutto ancora più difficile. Per questo il trasferimento del Cutugno era stato rinviato di alcuni giorni, il rinvio purtroppo, è stato fatale.

Il Comitato generale di rappresentanza del Corpo degli agenti di custodia ha inviato ieri ai giornali il seguente comunicato: «L'apertura dei lavori, il Comitato generale di rappresentanza del Corpo degli agenti di custodia, ha approvato la notizia del barbaro assassinio del collega agente di custodia Lorenzo Cutugno in servizio presso la casa circondariale di Torino. Ancora una volta, quindi, è doveroso rilevare che una vita umana è stata sacrificata al fine della violenta e insensata versione delle ore che precedono la morte di Silvio Ferraris, sia sulla sera del 27 maggio e sulla mattina della strage. Dice che la sera del 18 maggio lui, suo fratello Raffaele, Buzzi e Cosimo Giordano («i quattro lu-

Angelino Papa al processo per la strage della Loggia

Ritratta a vuoto l'accusatore di Brescia

Ha capovolto le precedenti deposizioni, asserendo che gli erano state estorte

Dal nostro inviato

BRESCIA - Al processo per la strage di Piazza della Loggia, dopo Nando Ferrari - la «mente» politica, il dirigente missino che conosce a memoria Mussolini ma che di nulla a che fare con le bombe - è la volta di Angelino Papa, il manovale del crimine, il ragazzo che in istruttoria ha ammesso di aver deposto la bomba in Piazza della Loggia.

Angelino Papa ha ritrattato, o almeno ha tentato, ma lo ha fatto in modo così poco convincente da ottenere l'effetto contrario.

Angelino Papa inizia dicendo di non avere mai visto prima del processo Nando Ferrari, Marco De Amici, Andrea Arca, Arturo Gussano e gli altri appartenenti alla «cella nera», che non vuole avere niente a che fare con la delinquenza comune. E' lo stesso copione già recitata, in precedenza, da Nando Ferrari: due gruppi ben distinti, nessun contatto tra di loro e quindi tutti innocenti. Angelino dice di conoscere, tra gli imputati, oltre suo fratello e suo cognato, Ermanno Buzzi, Cosimo Giordano e Ombretta Giacomazzi, la ragazza della pizzeria frequentata sia dal gruppo Buzzi sia dal gruppo di Nando Ferrari. Poi dà la sua innocente versione sia delle ore che precedono la morte di Silvio Ferraris, sia sulla sera del 27 maggio e sulla mattina della strage. Dice che la sera del 18 maggio lui, suo fratello Raffaele, Buzzi e Cosimo Giordano («i quattro lu-

Con Bruno Labate iniziano a deporre le vittime delle BR

Interrogato il primo sequestrato dei terroristi - Nessun commento dei brigatisti alla notizia dell'assassinio dell'agente Cutugno

Dal nostro inviato

TORINO - Entriamo in aula con la notizia dell'assassinio della guardia carceraria Lorenzo Cutugno. Un mese fa, alla stessa ora, mentre stavamo per entrare nell'ex caserma Lanmarina ci aveva raggiunto la notizia della uccisione del maresciallo Berardi. Quel giorno tutti gli imputati detenuti («capi storici» delle BR) erano nelle due gabbie di ferro, ma stettero zitti. Soltanto il giorno dopo avallarono il feroce delitto.

Incredibile a Genova

«Mi mandano le br» e il banchiere gli dà i soldi

E' accaduto alla Banca popolare di Novara - Una versione incerta e lacunosa

Dalla nostra redazione

GENOVA - Incredibile rapina a Genova, ad opera di un fantomatico, elegantissimo «signor Parodi», «inviato delle Brigate rosse» con questa frase puntando sulla psiche del terrorismo, e sulla pistola sotto la giacca è riuscito a farsi consegnare 80 milioni di lire dal direttore di un Istituto di credito. Come se non bastasse, è riuscito a fare in modo, con garbate ma evidentemente convincenti minacce, che la rapina avvenuta alle 10 di mattina, venisse denunciata soltanto in sede della banca popolare. «Se non obbedirete a puntino le vostre famiglie passeranno dei guai».

La sconterata truffa rapina, che certo marca un clima e che comunque non si può escludere a priori sia una appropriazione «proletaria» ad opera di qualche solerte fiancheggiatore berista, sarebbe stata compiuta lunedì mattina ai danni della sede della banca popolare di Novara, in una centralissima via. Erano appena trascorse le 10 di mattina, presentava agli uscirsi un distintissimo personaggio, abbronzato e con occhiali neri, vestito accuratamente di grigio. Il quale chiedeva di parlare con qualche funzionario per una importante operazione bancaria. Esaurita la consueta formalità, e dopo una breve anticamera, il «signor Parodi» così aveva detto di chiamarsi, venne introdotto al cospetto di un condirettore della banca al quale, con accento lombardo e un troppo sciolto parlante, si spiegò di essere un «inviato delle Brigate rosse» e in convincimento noncuranza scivolava un'esplicita richiesta di spuntare dalla cintura dei pantaloni il calcio di una pistola, che lo avevano incaricato di ritirare 80 milioni «per le spese». All'interrogatorio funzionario, il «signor

Parodi» spiegava ancora che analoga operazione era consentita nei corsi in altri istituti di credito e in altre città e che, naturalmente, la banca in quel momento era chiusata dal suo «commando». Le notizie sono piuttosto lacunose e imprecise, ma il fatto è che sarebbe intervenuto anche il direttore dell'Istituto di credito L'alto funzionario avrebbe chiamato il cassiere al quale è stato consegnato come documento un foglietto firmato col quale si attestava che effettivamente il denaro era stato consegnato (tanta milioni) e non di più. «Sa - ha spiegato - potrebbe dubitare della somma che ho prelevato dal vostro conto di deposito?». Il «signor Parodi» Costui, altrettanto compiacente, si è fatto accompagnare all'uscita da uno dei funzionari che ha salutato con una compressiva pacca sulle spalle, rapidamente finito nell'elegante borsetto del «signor Parodi delle Br». Costui, altrettanto compiacente, si è fatto accompagnare all'uscita da uno dei funzionari che ha salutato con una compressiva pacca sulle spalle, rapidamente finito nell'elegante borsetto del «signor Parodi delle Br». Costui, altrettanto compiacente, si è fatto accompagnare all'uscita da uno dei funzionari che ha salutato con una compressiva pacca sulle spalle, rapidamente finito nell'elegante borsetto del «signor Parodi delle Br».

In fin di vita presso Napoli

Non si fermano all'alt: ragazzo ferito dai CC

Si chiama Nicola Avella, terza media, 14 anni - Un proiettile gli ha trapassato il cranio



Dalla nostra redazione

NAPOLI - Un ragazzo di 14 anni, Nicola Avella di Torre Annunziata, da un mese in carcere, è stato ferito a morte da un proiettile di un agente di custodia. Il ragazzo era in un'auto di un'azienda di famiglia, quando è stato colpito da un colpo di pistola. Il proiettile gli ha trapassato il cranio da parte a parte fuoriuscendo dalla tempia sinistra. Il quattordicenne è stato trasportato per un'urgenza al reparto di rianimazione del Cardarelli. Sull'episodio non è stata fatta ancora piena informazione. Per il momento si sa che il ragazzo doveva trovarsi, in un'auto senza sedile (quella usata di solito dalle contrebattenti) al posto di blocco si è chinato. Solo per questo il proiettile, di calibro 9, lo ha raggiunto al collo. Nicola Avella è figlio di un emigrante. Suo padre, con altri due suoi fratelli, lavora infatti in Germania in una fabbrica di elettrodomestici. Frequenta la terza media con un discreto profitto. Perché fosse a bordo dell'auto, suoi parenti, sconvolti dall'accaduto, non lo sanno spiegare. E' un ragazzo a modo, che non frequenta né gli ambienti dei contrabbando, né quelli della malavita.

Bruno Enriotti, Ibio Paolucci

Dopo i passi in avanti per l'area contrattuale del personale di terra

VERSO L'INTESA PER LA VERTENZA-AEREI

«Avvicinamenti significativi» al termine di una nottata di faticose trattative con l'Intersind - Oggi negoziato con tutte le controparti Le questioni sulle quali è stato raggiunto l'accordo - La Fulat decide oggi la revoca dello sciopero - Una fase delicata - Una valida premessa

ROMA - Nella tarda serata di ieri il presidente della Commissione Trasporti della Camera, Lucio Libertini, ha ricevuto l'associazione autonoma dei piloti (Anap). Questa mattina riceverà la Fulat, i due interlocutori sono stati richiesti dalle organizzazioni. Lo stesso presidente Libertini è intervenuto, con una dichiarazione nella vicenda della vertenza del trasporto aereo (la commissione nella mattinata aveva appunto discusso di questa vertenza). Ecco in sintesi la dichiarazione.

Sull'Alitalia la Commissione parlamentare... ne, da parte di certi gruppi e settori, di forme di lotta, ingiustificate sotto ogni profilo e che si traducono in grave danno per gli utenti e a volte in veri e propri maltrattamenti nei loro confronti. Il potere politico non può rimanere indifferente o passivo di fronte a questi iniquamenti della legittima azione sindacale.



Anche ieri lunghe ore di attesa all'aeroporto di Fiumicino

ROMA - Nottata fruttuosa per la vertenza del trasporto aereo. Alle 7 di ieri mattina si è concluso il lungo negoziato, iniziato alle 18,30 di lunedì, tra Intersind, Federazione unitaria Cgil Cisl Uil e Fulat (il sindacato confederale di categoria) incontrato sull'area contrattuale del personale di terra (18.000 lavoratori).

Secondo rilievo: sindacati e Intersind non scendono - nelle note ufficiali - in particolare. Perché? Lo si capisce da un passo della nota della Fulat Cgil Cisl Uil: «Mercoledì pomeriggio (oggi cioè, n.d.r.) il confronto proseguirà con le controparti interessate per dare una conclusione definitiva alla vertenza per il contratto unico dei lavoratori di terra».

Occupate terre che all'esercito non servono più

Manifestazione popolare a Persano (Salerno) - Sono 1500 ettari «buoni»

Dal nostro inviato PERSANO (Salerno) - In sella ai trattori parassiti di bandiere rosse, i contadini ed i disoccupati della Piana del Sele, una delle zone più fertili della provincia di Salerno, hanno occupato le terre di Persano, 1500 ettari non coltivati perché su di essi gravava una servitù militare. Quando i comandi degli aratri ha cominciato ad affondare per la prima aratura simbolica nel terreno, ciò che da sempre si sapeva è divenuta una certezza visibile e concreta: la terra è buona, il terreno non inoccupato nei mesi, ma tratta una strato molto alto e fertile di terreno.

centrali del Pci, presente all'occupazione con una delegazione del nostro partito. «Lo spreco è troppo evidente», continua Elio Barba, segretario regionale della Confagricoltura - ed intellettuali sono costretti a sopravvivere sui pezzettini di terra della riforma fondiaria, in una proprietà tanto piccola da frustrare ogni volontà, ogni idea moderna di imprenditorialità».

«Il volo è cancellato», ecco cosa succede tra la gente all'aeroporto

ROMA - Si trascorrono ore snerzanti all'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino. Gli effetti dello sciopero degli assistenti di volo, dell'associazione autonoma Anap e della Fiat-Cisl e Uigo Uil sono visibili al primo colpo d'occhio. Continua di persona sulle sedie, la gente che trascorre lunghi minuti al bar e poi all'edicola, che aspetta disperatamente di avere «lumi» sull'andamento dei voli e getta sguardi frenetici ai tabelloni elettronici, sbircia febbrilmente gli orari delle partenze (anzi le cancellazioni dei voli) e i piloti, si attendono l'orecchio agli annunci (piuttosto rari) della radio. Ogni comunicazione può significare un'improvvisa partenza, ma più spesso vuol dire ritardi che si sommano a ri-

ardi. L'annuncio più frequente è quello che dice: «L'Alitalia è spiacevole di annunciare che il volo... è cancellato per motivi operativi». Diamo uno sguardo ai tabelloni. Di solito registra in loro in prossimità di partire. Questa volta, invece, possiamo leggere la programmazione dei decolli sino a tarda ora. Chiediamo una spiegazione al banco B dell'Alitalia: come si prevedeva l'Alitalia e l'Ati hanno cancellato gran parte dei voli. Gli altri è possibile che parlano, ma... Insomma, non si è sicuri di niente. Un esempio: è sufficiente che un assistente di volo, mezz'ora prima del decollo si dichiarasse in sciopero perché a una parte dei viaggiatori venga impedito di salire a bordo. Se poi è in agitazione tutta l'

cordiamo che la Cgil non ha aderito a questo sciopero). Comunque, è assurda la condizione di un viaggiatore costretto a decidere in base alle «parole» di questi annunci radio. Mentre si comunicano i due voli speciali per Milano, giunge la notizia che «salta» il volo delle 13 per Genova. Un'ora dopo, però, si riesce a mettere insieme un volo speciale. I danni, i disagi non li soffrono soltanto i «romani», ieri è stata giornata di autentico caos in tutti gli aeroporti. Bloccare Fiumicino, infatti, spiega il solito impiegato del banco B, significa sconvolgere tutto il traffico aereo. E aggiunge sorridente: «Vero è che non ci vuol molto a far impazzire Alitalia» (il riferimento chiaro è alla cronica disorganizzazione di questa compagnia). Un aereo - dice - fa in media quattro viaggi: da Roma a Milano, da Milano a Catania, poi di nuovo a Milano e infine, a Roma. Ma se il primo è cancellato, non può dire che tutti gli altri viaggi sono saltati. Ecco che abbiamo sconvolto altri due aeroporti.

dato è impressionante. Per quanto riguarda i voli nazionali le cancellazioni assommano al 45 per cento. Speriamo che entro la serata - ci dicono - questa percentuale possa ridursi. Usciamo dall'erostrazione nazionale e andiamo ai voli internazionali. Il movimento sembra essere quello dei giorni normali. Le compagnie degli altri paesi, infatti, operano in condizioni di normalità. La situazione è pesante, invece, per la compagnia di bandiera. Al solito banco Alitalia l'impiegato prende un foglio. E' l'elenco dei voli. Sono una quarantina. E allora? Chiediamo: «Partono soltanto due aerei: uno per New York e un altro per Bengasi. Qualche altro è stato spostato a dopo le 21» (quando termina il servizio di dodici ore degli assistenti di volo). Anche qui, nel corso della giornata, è stato reperito qualche equipaggio e qualche altra partenza è assicurata. Ma chi ieri doveva recarsi all'estero non può riporre il fatto che per il risanamento occorre un grande sforzo da parte di tutti gli interessati.

pagare in termini di immagine che non in quelli economici. I viaggiatori hanno pagato anche le conseguenze degli scioperi dei piloti di lunedì e martedì, e un loro diritto. Ma è anche un mio diritto sapere che fine faccio quando metto il piede nell'aeroporto. Cosa faccio: parto o aspetto? Allora, è meglio dire che gli aerei non partono proprio, così si è messo in corso il tentativo di scegliere un altro mezzo. Ma pagare un sacco di quattrini per restare qui dentro...» Giuseppe F. Menella

Diagnosi e terapie dei medici che si affollano attorno al capezzale dell'azienda automobilistica

I veri sintomi della malattia Alfa

MILANO - Troppi medici ad un capezzale possono anche apparare. La malattia, scrive il nostro inviato, è affettata dalla cartella clinica del paziente. Che l'Alfa Romeo sia male non è un mistero e non è una scoperta. Che per la mezza malattia al giorno la diem e i bilanci, in buona parte, le iniziative promosse dai lavoratori come il convegno dello scorso ottobre. E diremo di più: è bene ripeterlo, con la massima franchezza ed esattezza possibile perché nessuno ne scordi o faccia finta di scordare. E' bene ricordare che non soltanto l'Alfa, ma anche in un articolo sul «Corriere» l'ultimo in ordine di tempo degli illustri clinici a consulto sul caso Alfa, il professor Romano Prodi. Solo che la diagnosi finisce con l'essere troppo a «seno» il Mfa è stata di «relazioni industriali».

ne inesattezze rischiano di compromettere seriamente le poche terapie possibili. L'informazione di far parlare il segretario della Fim di «faturazioni» anziché, come è evidente dal contesto delle sue dichiarazioni, di «saturazioni» (l'effettivo tempo in cui l'operaio produce nell'ambito del suo orario di lavoro) è un errore di lavoro meno che un errore di fatto. Il vero errore è stato commesso quando Prodi scrive che all'Alfa «la rigidità interna è da qualche anno quasi totale e non si fanno straordinari» e che gli accordi di febbraio «non hanno potuto aumentare di una sola automobile la produzione degli impianti». L'inesattezza diventa più di sostanza.

credere che il pilotaggio fuori dal coma del malato Alfa possa essere affidato a un gruppo di responsabilità di gestione dell'azienda. Ma proprio sul piano di questa responsabilità si avvertono debolezze che sono oggetto di denuncia quotidiana da parte dei lavoratori. Ovviamente, questa denuncia non può riporre il fatto che per il risanamento occorre un grande sforzo da parte di tutti gli interessati.

«Occupazione»: è previsto un numero consistente di nuove assunzioni (alcune decise) riguarderanno i giovani: sono contratti di formazione e lavoro in base alla legge 285. Per la «classificazione» del personale una commissione paritetica si riunirà sei mesi prima della scadenza del contratto (decorrenza 1. ottobre '77, validità tre anni) per costruire il nuovo inquadramento i cui criteri ricadono sul prossimo contratto.

NSIGLIO DI FABBRICAZIONE FACIS VIA PERUGIA. DUEMILA TESSILI IN CORTEO A TORINO. I ventiseitemila lavoratori delle aziende tessili della provincia di Torino hanno aderito ieri massicciamente allo sciopero di quattro ore organizzato dai sindacati di categoria sulla situazione dell'occupazione nel settore che nell'area torinese si presenta in termini preoccupanti. Durante lo sciopero un corteo (nella foto) di circa duemila lavoratori si è mosso dalla Facis di corso Emilia per manifestare davanti alla sede dell'Unione industriali, dove, richiamandosi ai temi della lotta, ha parlato Mario Quattrucci, della FULTA nazionale.

Cosa ne pensano i delegati dello stabilimento di Napoli

Dalla redazione NAPOLI - Le prospettive false dalle quali alcuni organi di stampa guardano le cose dell'Alfaromeo, hanno provocato anche a Pomigliano d'Arco una reazione immediata da parte del sindacato. Già ieri mattina, infatti, c'è stata una prima messa a punto del consiglio di fabbrica dell'Alfasud. Le indiscrezioni messe in circolazione - afferma un documento - secondo cui gli impianti sarebbero in grado di produrre 700.000 vetture al giorno e che all'Alfasud ci sarebbero alcune migliaia di lavoratori in più del necessario ignorano il recente accordo, o fingono di ignorarlo.

1978-1980 dovrebbero portare la produzione a 750 vetture. In secondo luogo che il «confronto con l'azienda sulla produttività prevede verifiche area per area ogni tre mesi, sugli impegni assunti. In realtà non si sapeva come sia possibile sostenere che gli impianti già ora «sono in grado di produrre 700.000 vetture al giorno se l'accordo sottoscritto a febbraio prevede la costruzione di un nuovo magazzino «imbutiti» (componenti stampate della carrozzeria), in modo da liberare la zona dove si trova ora costretto, nella parte centrale del reparto «scocca». Questa situazione era stata sempre denunciata dal sindacato come una delle strozzature degli impianti.

scuna di 350 vetture al giorno. Ciò permetterebbe anche di superare altre strozzature e sistemi nella linea di assemblaggio come la vecchia «gattina». Tutto ciò figura nell'accordo firmato anche dall'azienda e può essere perciò considerato come un impegno di riconoscimento che lo stato attuale degli impianti non è quello che si va dicendo. «Beninteso - afferma Della Silla del coordinamento - quando parliamo di impegni, consideriamo che non intendiamo un fatto non unilaterale ma che impegna anche l'Alfaromeo». Una parte degli straordinari, infine, denunciano i lavoratori, viene concessa senza necessità come elargizione clientelare a dipendenti che rimangono improduttivi, contribuendo ad accrescere il deficit.

In Calabria tornano al lavoro i forestali

La lotta contro gli sprechi - La Regione fa proprio il piano dei sindacati

Dalla nostra redazione CATANZARO - Il lavoro dei forestali calabresi riprende. Molti dei cantieri chiusi nello scorso dicembre sono stati riaperti, dopo dure battaglie per trasformare per la più grande categoria della Calabria (sono ventimila i braccianti montani) la battaglia per trasformare in certezza, la assistenza - che è poi spreco - in sviluppo e valorizzazione piena delle risorse, non si arresta. Il calendario delle lotte infatti è molto fitto.

«Occupazione»: è previsto un numero consistente di nuove assunzioni (alcune decise) riguarderanno i giovani: sono contratti di formazione e lavoro in base alla legge 285. Per la «classificazione» del personale una commissione paritetica si riunirà sei mesi prima della scadenza del contratto (decorrenza 1. ottobre '77, validità tre anni) per costruire il nuovo inquadramento i cui criteri ricadono sul prossimo contratto.

colto in un volumetto proprio in questi giorni, sono in pratica in corso di lavoro. Quanto si può fare e quanto invece non si è fatto lo scorso anno. Una grande potenzialità produttiva, che si esprime soltanto nel territorio montano e collinare da destinare a prato pascolo e quindi alla zootecnia, nella cifra di 208.700 ettari, mentre per i boschi si hanno 349.435 ettari da mettere a frutto con iniziative industriali e forestali che non biondano dei pagamenti secano rosso.

Pirelli spa: investiti l'anno scorso 44 miliardi

ROMA - «Il bilancio 1977 della Pirelli SpA - riferisce un comunicato del gruppo - si è chiuso con una perdita di 5,5 miliardi, dopo aver computato ammortamenti per 31 miliardi e stanziamenti al fondo anziani personale per 20 miliardi. Le vendite complessive delle industrie Pirelli e società controllate hanno raggiunto i 722 miliardi con un incremento di circa l'11 per cento rispetto all'esercizio precedente.

Le forniture all'estero di impianti e macchinario - prosegue il comunicato - hanno raggiunto i 100 miliardi. I progressi. Nel quadro della applicazione del «programma di riassetto aziendale» sono stati effettuati dalla «Industria Pirelli SpA» e sue società controllate, nuovi investimenti in beni patrimoniali per 41 miliardi».

Le acque termali di Salsomaggiore prevengono e curano artrite, reumatismo, affezioni rinologiche e delle vie respiratorie, sordità, obesità, disturbi circolatori.

SALSOMAGGIORE TERME vacanze e salute. Le acque termali di Salsomaggiore prevengono e curano artrite, reumatismo, affezioni rinologiche e delle vie respiratorie, sordità, obesità, disturbi circolatori. Uff. Pubbliche Relazioni tel. (0524) 78201 telex 53639

La chimica reclama il piano di settore

I sindacati sollecitano i partiti

Una delegazione della Federazione unitaria ha incontrato ieri al Senato i rappresentanti della maggioranza

ROMA — I problemi del settore chimico sono stati affrontati al Senato in un incontro tra una delegazione della Federazione sindacale unitaria, guidata da Garavini della CGIL, Romè della CISL e Manfron dell'UIL, e i rappresentanti dei gruppi parlamentari di maggioranza.

Il segretario confederale Garavini ha anzitutto manifestato la preoccupazione delle organizzazioni sindacali per la situazione del settore.

In particolare per la Montedison, Garavini ha avanzato alcune proposte che, dovrebbero partire dalla necessità del finanziamento e della ricapitalizzazione della società attraverso un accordo tra la SOGAM, la finanziaria ENI che detiene le azioni pubbliche presenti nel gruppo di Foro Bonaparte, e un consorzio di banche. I privati dovrebbero essere chiamati a partecipare al capitale di rischio, fissando un termine al prelievo delle azioni sottoscritte. Se i privati non interverranno, dovrà essere studiata una soluzione che, mantenendo la presenza della mano pubblica, consenta di poter affrontare i problemi del rilancio produttivo dell'impresa.

Ai fini produttivi il sindacato rivendica il consolidamento dell'attività chimica primaria, senza ulteriore sua espansione e l'allargamento della produzione della chimica secondaria e fine; il settore fibre non dovrebbe essere scorporato dalla Montedison e passato alla mano pubblica, ma coordinato alla programmazione dell'intero comparto. L'eccessiva di manodopera dovrà risolversi con la mobilità.

Per la SIR si propone invece un impegno degli istituti di credito, guidati da un istituto di credito speciale. Per la Liguigas, infine, urge maggiore chiarezza per quanto concerne l'impegno pubblico sui programmi e sulla gestione nel quadro del piano di settore. In ogni caso — ha sostenuto Garavini — la prevista scadenza di giugno per la presentazione del programma di settore deve essere rispettata.

Secondo il compagno Cujajani, la situazione della Montedison va affrontata con grande realismo: una prospettiva di un suo riequilibrio a breve termine è illusoria. Una prospettiva ragionevole è quella di rivendere, nell'arco di un quinquennio, la struttura industriale del gruppo, che oggi non ha pro-

Lunga seduta e niente di fatto ieri all'Icipu

Il compromesso per la Liguichimica ancora lontano - Sempre più consistente l'ipotesi di una società commerciale

ROMA — Una intensa giornata di discussione e di trattative non ha portato ieri a molti risultati concreti: il compromesso per il «salvataggio» della Liguigas-Liguichimica è ancora molto lontano; le posizioni delle banche creditrici e dell'Icipu continuano ad essere distanti; le esigenze dei due gruppi di creditori si mantengono abbastanza divergenti. Sull'andamento del tiro alla fune tra banche e Icipu fa sentire i suoi effetti la mancanza di un preciso punto di riferimento (ci riferiamo al piano chimico) e di un orientamento da parte delle massime autorità creditrici. Le banche creditrici di Urzini sono più sicure e si sta rivelando sempre più difficile coordina-

Prezzi + 12% a marzo

Nuove misure per ridurre il costo del lavoro

ROMA — L'indice dei prezzi al consumo per i beni compresi nel «paniere» rilevato ai fini della valutazione del costo della vita è aumentato dell'11,7 per cento in marzo, cioè nella stessa misura che in gennaio e febbraio. Il costo della vita, aumentato al ritmo del 13,7 per cento, alcune riduzioni del prezzo di materie prime, come quello dei prodotti petroliferi ed in genere delle importazioni pagate in dollari, attenuano la pressione inflazionistica. Restano invece elevatissimi il costo del denaro — il 19,7 per cento — e i costi per l'importazione di alcuni prodotti, in gran parte provenienti dall'area delle «monete forti» (marco, fiorino olandese) che si sono rivalutati nei confronti della lira.

L'effetto sulla scala mobile, per il trimestre che scade a fine aprile, dovrebbe essere di 4 punti. Per determinare gli scatti di contingenza si manteneva la rilevazione dei prezzi per la prima quindicina di aprile.

COSTO LAVORO — Il Senato ha dato all'unanimità il benestare alla conversione in legge del recente decreto legislativo che stabilisce una proroga di due mesi al provvedimento adottato nel gennaio dello scorso anno «per il contenimento del costo del lavoro». Si tratta della concessione alle aziende (manifatturieri, estrattivi, commerciali di esportazione, alberghiere e ai pubblici servizi) di una riduzione di contributo previdenziale.

Il costo di questo provvedimento — ha precisato il relatore Vettori — è calcolato in 20 miliardi, per i prossimi due mesi. Entro questo tempo (prima del 31 maggio, dunque) dovrebbe essere pronta una normativa nuova.

Sulla necessità di giungere al più presto a quella che viene definita «la riforma organica» del costo del lavoro, i senatori che sono intervenuti in aula: Pollastrelli (PCI), Balbo (PLI), Talamona (PSI) e Formica (DC). Il compagno Pollastrelli, dopo aver affermato che bisogna scartare l'idea che individua nel costo del lavoro l'unico ostacolo alla competitività della nostra industria — ha spiegato perché il PCI, che due mesi fa diede voto di astensione al primo provvedimento di proroga, oggi vota a favore. Allora — ha detto — non era conosciuta l'esatta entità del deficit pubblico; e soprattutto mancava un quadro di riferimento generale: un programma di politica economica, cioè, che indicasse gli obiettivi da seguire e le scadenze.

Nel suo discorso il ministro del Lavoro Scotti ha confermato gli impegni del governo, e ribadito che entro due mesi si discuterà su un piano di misure più organiche. Parlando poi del problema dei contratti di lavoro ha annunciato che egli stesso interverrà al più presto in Parlamento un quadro generale dei contratti in scadenza. L'azione del governo su questo terreno — ha aggiunto — non tende a sovrapporsi alla politica contrattuale delle parti. Le scadenze contrattuali — ha concluso Scotti — rappresentano una occasione per contribuire ad un riordino del mercato del lavoro che affronti seriamente i problemi della gestione retributiva e del fenomeno preoccupante del lavoro nero.

Lettere all'Unità

Se vai al museo e trovi le porte sbarrate

Carli compagni, poche parole su una questione relativa ai problemi della cultura in Italia che può sembrare a prima vista marginale ma non lo è poi tanto: gli orari dei musei. Credo che se sia già parlato ma ho avuto la conferma pratica, qualche giorno addietro, della sordità di questi orari che prevedono la chiusura festiva di certi musei, e questo ha prodotto in me la voglia di riaprire la discussione.

Si può sapere perché i musei statali, le pinacoteche e tanti altri luoghi di interesse culturale praticamente sono accessibili a chi lavora solo (e non sempre) in quella ristretta fascia di tempo che va dalle 10 alle 13 (in genere) della domenica mattina? A che serve tenerli aperti durante tutto l'arco della settimana, ad esclusione del lunedì, quando quasi nessuno li visita? Non si potrebbe fare anche per la sera: quasi tutti chiudono alle 19, ma se si riuscisse a doverci più tardi, verso le 20, potremmo molti potrebbero accedere anche durante la settimana. Il pubblico ci sarebbe, lo dimostrano le affluenze a quel luogo — come la Galleria d'Arte Moderna di Bologna — che hanno orari accessibili (dalle 10 alle 20 di tutti i giorni, escluso il martedì).

Perché non ci si sforza di capire nemmeno le cose più elementari? E' un problema di personale? Probabilmente sì, ma non basta una difficoltà inattuabile, eventualmente si sacrifici l'apertura in due giorni ferati.

Se vogliamo un uso diverso, non alienante del tempo libero dobbiamo batterci anche per avere gli strumenti culturali di base. E' questa una discussione che va portata anche sulle biblioteche, di qualsiasi dimensione ed importanza siano e che potrebbe aprire una via di prospettiva per esse (parlo specialmente delle biblioteche di quartiere, dei posti di prestito e lettura): che passino da deposito di libri a centri di aggregazione culturale e sociale.

Spero che si approfondisca la questione e che soprattutto si cominci ad arrivare a proposte che modifichino concretamente la situazione e anche ad indicare per quei compagni che operano all'interno delle istituzioni e che forse non hanno meditato a sufficienza su questi problemi.

MAURO PASQUINI (Bologna)

Mancano case e ci sono case vuote

dieci mesi all'anno

Caro direttore, è stato prorogato il blocco dei dati, ma certamente questo non risolve il problema che aggrava la situazione.

A Meta di Sorrento, e più in generale nella penisola sorrentina, ci sono una infinità di case vuote per almeno dieci mesi all'anno, occupate o agitate e senza affittuari per il solo fatto che gli abitanti non riescono a trovare casa. So prattutto disagevole la condizione per i giovani che devono spassarsi e non sanno più dove sbattere la testa per trovare un alloggio. E' questo elemento che sono intervi riuo.

Certo, il problema non è né semplice né facile, ma penso che comunque si debba tenere presenti alcuni punti:

1) Il turismo (se solo questa voce si vuole mettere anche la «seconda casa») non deve essere il solo motivo di affollamento. Il mio paese si sta spopolando e invivendo, perché le case vuote sono costrette a trovare, quando trovano, altre sistemazioni logistiche.

2) Le amministrazioni che fino al 15 giugno '75 hanno retto ininterrottamente il Comune di Meta, hanno sempre parlato di case popolari, delle quali, però, mai si è vista neppure l'ombra. Solo, da qualche anno la nuova giunta ha cominciato a parlare di case popolari.

3) Esistono numerose case vecchie abbandonate o semiabbandonate che bisognerebbe rimettere in stato di abitabilità. Così si risparmierebbe di distruggere quel poco di verde che resta e si eviterebbe la speculazione edilizia degli anni '60.

4) Bisognerebbe creare in ogni Comune una commissione per gli alloggi (formata da persone serie e qualificate) che andasse a verificare determinate situazioni ed a stressare strumenti idonei per risolverle.

GIUSEPPE AIELLO (Meta - Napoli)

Due progetti («Proteo» e «Sintra»), qualche passo avanti e tanta incertezza

Per le imprese dell'elettronica il modello non può essere l'Itt

Il convegno di Milano del PCI - Qual è la realtà del mercato - L'intreccio con le telecomunicazioni - Una tecnologia non più straniera ma anche italiana

Si discute molto, e ormai da molto tempo, sui problemi della politica industriale. Se ne discute in rapporto alle disposizioni contenute nella legge di riconversione industriale, ai primi atti che il governo ha compiuto proprio in base a tale legge e ai problemi dei piani di settore, che dovranno essere elaborati entro il mese di giugno, e che dovranno riguardare oltre alla meccanica, all'industria agro-alimentare, la chimica, la siderurgia, la carta, anche l'industria elettronica.

L'apposita commissione incaricata di elaborare il piano per l'industria elettronica è stata insediata nei giorni scorsi dal ministro Donat Cattin. E in quella occasione si è stabilito che tale piano dovrà essere articolato nei seguenti comparti: telecomunicazioni; informatica; automazione; strumentazioni e sistemi; elettronica civile.

Non sappiamo ancora esattamente in quale modo la commissione per il piano dell'elettronica svolgerà il proprio lavoro. Riteniamo, comunque, che i problemi dei settori industriali, proprio in vista della elaborazione dei piani di settore, debbano essere oggetto di un ampio e approfondito confronto. A tale confronto, per parte nostra, vogliamo partecipare nel massimo impegno e assumendo anche le iniziative atte a favorirle: così abbiamo deciso di farne nel mese scorso, al Congresso di Siracusa sull'industria chimica, e altrettanto possiamo dire riguardo al Congresso sull'elettronica e le telecomunicazioni, svolto il sabato scorso a Milano per iniziativa della Federazione comunista.

Su tale convegno il quotidiano della Confindustria «Il Sole 24 Ore» di domenica ha pubblicato un resoconto a dir poco stupefacente. Infatti il giornalista che lo ha redatto, non sappiamo bene per quale ragione, si è limitato ad esprimere le sue opinioni e le sue simpatie, senza preoccuparsi di riferire con sufficiente precisione, anche se sinteticamente, sul carattere del convegno, sulle persone che vi hanno preso parte e sulle posizioni che in esso sono state sostenute. Il giornale «Il Sole 24 Ore» ha dedicato gran parte del suo articolo a quanto ha sostenuto Giancarlo Lizeri, non ha menzionato parola né di una relazione introduttiva né di altre conclusioni, e non si è accorto che forse ha voluto «mostrare» che erano presenti numerosi dirigenti di aziende e imprenditori di note serie, e tra gli altri l'ingegner Sorrento Martini, il direttore della Divisione

tecnica. Cosa ne pensa il quotidiano della Confindustria? Vuole forse che tutto questo mercato o la maggior parte di esso continui ad essere offerto alle imprese straniere e alle loro filiali italiane, che utilizzano esclusivamente tecnologie straniere e che rifiutano qualsiasi impegno per lo sviluppo delle loro esportazioni dall'Italia? Se così è, dobbiamo concludere che la Confindustria (o quanto meno il suo giornale) non vuole trarre nessun insegnamento dalle politiche industriali seguite da altri paesi: non solo dalla Germania federale, dalla Francia e dal Giappone, ma ormai anche dall'Algeria e dall'Iran.

Notevoli oneri per gli utenti

Non si dimentichi, tra l'altro, che il mercato delle telecomunicazioni ha raggiunto in Italia rilevanti dimensioni anche a seguito di una scelta di politica economica che ha comportato notevoli oneri per gli utenti. Da un decennio a questa parte le tariffe telefoniche hanno subito pesantissimi aumenti, motivati in gran parte con l'argomento che il maggiore gettito tariffario avrebbe consentito di finanziare

massicci programmi di investimento per il potenziamento dei servizi, e questo programma — e loro volta avrebbero reso possibile lo sviluppo dell'industria elettronica italiana, in alcuni comparti particolarmente importanti.

In realtà qualcosa in tal senso si è fatto, malgrado l'atteggiamento spesso negativo della STET, la finanziaria dell'IRI operante nel settore delle telecomunicazioni. Lo dimostrano i progetti «Proteo» per la computazione elettronica nel campo della telefonia e quello «Sintra» nella trasmissione numerica. Ma ciò che è stato fatto è caratterizzato da incertezza e contraddizioni enormi, che hanno sin qui frenato la possibilità di sviluppo di un settore tanto importante e che corrono il rischio di pregiudicare ancora una volta una grande occasione di sviluppo.

Questo orientamento esige una riflessione seria e un dibattito pacato. Noi per parte nostra — con il Congresso di Milano — abbiamo dimostrato di volere impegnare in questa direzione, cercando di fare chiarezza sui nostri problemi. Non ci meravigliamo delle polemiche feroci e astiose; sappiamo che sono in ballo interessi dell'ordine delle decine di migliaia di miliardi di lire; non mancano e non mancheranno quindi le pressioni e le interferenze di gruppi stranieri, a cominciare dalla ben nota società IIT, che hanno interesse a snobbare le possibilità dell'industria italiana. Ma gli interessi delle imprese italiane sono cose diverse da quelli della IIT.

Eugenio Peggio

Un reparto dell'IBM di Vimercate

che ha alle sue dipendenze 1800 persone e responsabile del progetto Proteo, e l'ingegner Guido Granello, responsabile del laboratorio di hardware della Telettra.

Noi riteniamo che le tesi di Lizeri sui problemi dell'industria elettronica debbano essere conosciute: oltretutto perché egli è il presidente della commissione per il piano elettronico nominata dal ministro Donat Cattin. Ma perché non far conoscere ai lettori del quotidiano della Confindustria le tesi divergenti da quelle di Lizeri, sostenute da persone come gli ingegneri Martini e Granello? Si è detto che i temi esposti nel nostro Congresso di Milano risulteranno «slegati dalla realtà del mercato». Ma qual è la realtà del mercato degli impianti e delle attrezzature per telecomunicazioni nel nostro paese?

Occorre riportare che gli investimenti nel solo settore telefonico realizzati nel nostro paese nel quinquennio 1972-76 sono ammontati a 4306 miliardi di lire, e che nel corso dei prossimi 4 anni gli investimenti nel campo delle telecomunicazioni, secondo le più attendibili previsioni, saranno dell'ordine di 15 mila miliardi di lire attuali.

Ecco un dato della realtà del mercato italiano sul quale occorre soffermare l'at-

cerca realizzato nell'industria italiana in questo dopoguerra. Così, si è espresso il presidente dell'IRI Petrilli dinanzi alla Commissione industria della Camera il 19 ottobre scorso. Comunque sia, il fatto da non sottovalutare è che questo sforzo ha portato a risultati assai positivi che collocano l'Italia tra i paesi che occupano una posizione di avanguardia in questo comparto dell'elettronica. Ovviamente non tutto è risolto. Ma si può affermare che gli 80 miliardi spesi per il progetto Proteo sono stati spesi bene: ed ora è possibile arrivare su larga scala la trasformazione della telefonia italiana dal sistema elettromeccanico a quello elettronico, e sulla base di una tecnologia non più straniera ma italiana.

Si spende poco per la ricerca

Sia chiaro: rileveremo e apprezzeremo tale stato di cose non significa affatto desiderare un'autarchia tecnologica o l'autonomia l'antichità. Lungi da noi una tale posizione. Ma qui si ha a che fare con uno dei grandi nodi della politica industriale del paese. Tutti lamentano lo scarso impegno dell'Italia nel campo della ricerca

scientifico. C'è da dire, però, che l'Italia nel campo della ricerca, oltre a spendere poco, spende soprattutto in modo sbagliato. Quante volte è accaduto che promettenti risultati conseguiti dalla ricerca italiana non sono stati poi valorizzati, o portati avanti o sono stati addirittura abbandonati? Si vuole continuare ancora lungo questa strada? Nessuno nega che esistano problemi anche complessi per valorizzare i risultati del progetto Proteo e di altre ricerche condotte da altre imprese. Ma la coscienza e la conoscenza di questi problemi se, da un lato, non devono indurre ad atteggiamenti velleitari, dall'altro non devono condurre a scelte ispirate ad un immotivato complesso inferiorità che conduca sempre alla rinuncia e al sacrificio delle possibilità di crescita dell'industria italiana. Con uno sforzo tenace, che deve fondarsi su un accordo, aperto alla collaborazione internazionale tra la SIT e il CSELT del gruppo IRI e la Telettra del gruppo STET, e inoltre con una coerente linea di condotta, il nostro paese può oggi predisporre un programma di investimenti nel settore delle telecomunicazioni che consenta a tutta l'industria elettronica italiana di ricreare un grande impulso al proprio sviluppo e di conquistare un posto nel tutto marginale sui mercati internazionali. Altrimenti — lo si deve sapere — sarà assai difficile poter mantenere gli attuali livelli di occupazione nelle industrie elettromeccaniche e produttive di impianti e telecomunicazioni. Il passaggio delle telecomunicazioni ai sistemi elettromeccanici a quelli elettronici è ormai prossimo e inevitabile: c'è dunque da affrontare un grande problema di riconversione industriale che può tramutarsi in un grande occasione di sviluppo.

Questo orientamento esige una riflessione seria e un dibattito pacato. Noi per parte nostra — con il Congresso di Milano — abbiamo dimostrato di volere impegnare in questa direzione, cercando di fare chiarezza sui nostri problemi. Non ci meravigliamo delle polemiche feroci e astiose; sappiamo che sono in ballo interessi dell'ordine delle decine di migliaia di miliardi di lire; non mancano e non mancheranno quindi le pressioni e le interferenze di gruppi stranieri, a cominciare dalla ben nota società IIT, che hanno interesse a snobbare le possibilità dell'industria italiana. Ma gli interessi delle imprese italiane sono cose diverse da quelli della IIT.

Eugenio Peggio

Lettere all'Unità

Se vai al museo e trovi le porte sbarrate

Carli compagni, poche parole su una questione relativa ai problemi della cultura in Italia che può sembrare a prima vista marginale ma non lo è poi tanto: gli orari dei musei. Credo che se sia già parlato ma ho avuto la conferma pratica, qualche giorno addietro, della sordità di questi orari che prevedono la chiusura festiva di certi musei, e questo ha prodotto in me la voglia di riaprire la discussione.

Si può sapere perché i musei statali, le pinacoteche e tanti altri luoghi di interesse culturale praticamente sono accessibili a chi lavora solo (e non sempre) in quella ristretta fascia di tempo che va dalle 10 alle 13 (in genere) della domenica mattina? A che serve tenerli aperti durante tutto l'arco della settimana, ad esclusione del lunedì, quando quasi nessuno li visita? Non si potrebbe fare anche per la sera: quasi tutti chiudono alle 19, ma se si riuscisse a doverci più tardi, verso le 20, potremmo molti potrebbero accedere anche durante la settimana. Il pubblico ci sarebbe, lo dimostrano le affluenze a quel luogo — come la Galleria d'Arte Moderna di Bologna — che hanno orari accessibili (dalle 10 alle 20 di tutti i giorni, escluso il martedì).

Perché non ci si sforza di capire nemmeno le cose più elementari? E' un problema di personale? Probabilmente sì, ma non basta una difficoltà inattuabile, eventualmente si sacrifici l'apertura in due giorni ferati.

Se vogliamo un uso diverso, non alienante del tempo libero dobbiamo batterci anche per avere gli strumenti culturali di base. E' questa una discussione che va portata anche sulle biblioteche, di qualsiasi dimensione ed importanza siano e che potrebbe aprire una via di prospettiva per esse (parlo specialmente delle biblioteche di quartiere, dei posti di prestito e lettura): che passino da deposito di libri a centri di aggregazione culturale e sociale.

Spero che si approfondisca la questione e che soprattutto si cominci ad arrivare a proposte che modifichino concretamente la situazione e anche ad indicare per quei compagni che operano all'interno delle istituzioni e che forse non hanno meditato a sufficienza su questi problemi.

MAURO PASQUINI (Bologna)

Se vai al museo e trovi le porte sbarrate

Carli compagni, poche parole su una questione relativa ai problemi della cultura in Italia che può sembrare a prima vista marginale ma non lo è poi tanto: gli orari dei musei. Credo che se sia già parlato ma ho avuto la conferma pratica, qualche giorno addietro, della sordità di questi orari che prevedono la chiusura festiva di certi musei, e questo ha prodotto in me la voglia di riaprire la discussione.

Si può sapere perché i musei statali, le pinacoteche e tanti altri luoghi di interesse culturale praticamente sono accessibili a chi lavora solo (e non sempre) in quella ristretta fascia di tempo che va dalle 10 alle 13 (in genere) della domenica mattina? A che serve tenerli aperti durante tutto l'arco della settimana, ad esclusione del lunedì, quando quasi nessuno li visita? Non si potrebbe fare anche per la sera: quasi tutti chiudono alle 19, ma se si riuscisse a doverci più tardi, verso le 20, potremmo molti potrebbero accedere anche durante la settimana. Il pubblico ci sarebbe, lo dimostrano le affluenze a quel luogo — come la Galleria d'Arte Moderna di Bologna — che hanno orari accessibili (dalle 10 alle 20 di tutti i giorni, escluso il martedì).

Perché non ci si sforza di capire nemmeno le cose più elementari? E' un problema di personale? Probabilmente sì, ma non basta una difficoltà inattuabile, eventualmente si sacrifici l'apertura in due giorni ferati.

Se vogliamo un uso diverso, non alienante del tempo libero dobbiamo batterci anche per avere gli strumenti culturali di base. E' questa una discussione che va portata anche sulle biblioteche, di qualsiasi dimensione ed importanza siano e che potrebbe aprire una via di prospettiva per esse (parlo specialmente delle biblioteche di quartiere, dei posti di prestito e lettura): che passino da deposito di libri a centri di aggregazione culturale e sociale.

Spero che si approfondisca la questione e che soprattutto si cominci ad arrivare a proposte che modifichino concretamente la situazione e anche ad indicare per quei compagni che operano all'interno delle istituzioni e che forse non hanno meditato a sufficienza su questi problemi.

MAURO PASQUINI (Bologna)

I giovani che vanno a lavorare le terre incolte

Caro Unità, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la persona del prestatario fosse agevolato con opportuni finanziamenti e anche con un minimo di assistenza tecnica.

Perché, poi, non esentare dal servizio militare i giovani che vanno a lavorare la terra, considerando questo loro impegno postbellico come un vero e proprio servizio civile? I giovani che vanno a lavorare la terra incolta, per tante buone ragioni, più volte illustrate da più compagni, sono da aiutare in ogni modo i giovani che intendono in cooperative, o a lavorare la terra incolta. A tale fine bisognerebbe che la

«Sarti Antonio brigadiere» stasera in TV sulla Rete 2

Un giallo bolognese non convenzionale

Questa sera sulla Rete 2 alle ore 20,30 andrà in onda Sarti Antonio brigadiere uno sceneggiato in quattro puntate tratto dal romanzo di Luciano Macchiavelli...

te diverso dalla tradizione del thriller. Il brigadiere Sarti è piuttosto una figura letteraria, ha problemi personali che si mescolano con il suo lavoro...



Nella foto: Flavio Bonacci, nei panni di Antonio Sarti, e Armando Marone nella parte di Felice Cantoni.

DISCOTECA Musiche dell'800 europeo da Brahms a Moniuszko

L'Americano Lorin Maazel è un direttore dal repertorio estremamente eclettico, che spazia da Bach a Puccini, da Beethoven a Prokofiev...



A colloquio con un ex impresario di concerti rock

Nella giungla della musica «per i giovani»

Un complesso apparato per portare le «star» a contatto con il pubblico. L'equivoco della proposta alternativa

cezioni) ha posto invece in tergo l'idea di una fatta, cui è facile rispondere che a pagare è più disposto a pagare dieci milioni di danni per le vetrate infrante...

Fabio Malagnini

NELLA FOTO: I «Genesis» complesso in roga qualche anno fa

PROGRAMMI TV



Stefania Ruololo conduce «Piccolo Slam» (Rete 1, ore 18,30)

- 22.05 MERCOLEDÌ SPORT 23.00 TELEGIORNALE - Organi al Parlamento - C Rete 2 12.30 NE STIAMO PARLANDO - Settimanale di attualità culturale...

- 13.00 TG2 ORE TREDICI 13.30 MESTIERI ANTICHI SCUOLA NUOVA - «Alla scuola del cuoco» 17.00 TV2 RAGAZZI - «BARBAPAPA» - C 17.05 SESAMO APRITI - Cartoni animati per i più piccoli...

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1 12.30 ARGOMENTI - Studiocinema - Lettura alla moviola di «La bestia umana» di Fritz Lang...

- Radio 2 12.30 ARGOMENTI - Studiocinema - Lettura alla moviola di «La bestia umana» di Fritz Lang...

OGGI VEDREMO



Enzo Biagi presenta «Douce France» (Rete 1, ore 21,35)

Nella misura in cui (Rete 1, ore 13) Parte oggi una nuova rubrica in tredici puntate sulla lingua italiana. Scopo della rubrica è un'analisi del linguaggio, anziché linguaggi...

Argomenti: «Native Land» (Rete 1, ore 18) Va in onda questo pomeriggio per la rubrica Argomenti, la seconda puntata del film Native Land...

forzo del movimento operaio per recuperare le tradizioni democratiche americane e, per contro, la capacità di riorganizzazione delle forze conservatrici...

Douce France (Rete 1, ore 21,35) Settima puntata del Diario filmato di un viaggio di Enzo Biagi...

Le isole perdute (Rete 1, ore 19,20) Continuano le vicissitudini dei ragazzi naufragati nella curiosa isola abitata dal popolo dei «Q»...

Piccolo slam (Rete 1, ore 18,30) Continua ad imperversare la discoteca fasulla allestita negli studi della Rai...

Orizzonti della scienza e della tecnica (Rete 2, ore 21,40) L'argomento odierno della rubrica di Giulio Macchi è oggi il dolore...

Capita in speciali ricorrenze, un concerto finito a la crime e candelotti o un festival particolarmente indelicato...

La Ricordi produce su licenza della Supraphon una composizione pressoché contemporanea al Requiem bramussiano...

«Il primo svolge un lavoro di semplice collocamento, il secondo un lavoro di ricerca»

Corso di studi sull'avanguardia teatrale romana

ROMA - Comincia oggi presso la seconda cattedra di «Teorie e tecniche delle comunicazioni di massa» dell'Istituto di scienze dello spettacolo...

Film sulla disoccupazione giovanile

ROMA - «Realizzare un film diverso, che non si inserisca cioè nel filone dei generi, vuol dire scontrarsi con il muro dell'indifferenza delle strutture tradizionali»...

«Normalmente si tende a confondere tre figure distinte e a parlarne come di una sola cosa: rispettivamente sfera d'azione, sfera d'oggetto, sfera d'interessi»

«Normalmente si tende a confondere tre figure distinte e a parlarne come di una sola cosa: rispettivamente sfera d'azione, sfera d'oggetto, sfera d'interessi»

«Normalmente si tende a confondere tre figure distinte e a parlarne come di una sola cosa: rispettivamente sfera d'azione, sfera d'oggetto, sfera d'interessi»

«Normalmente si tende a confondere tre figure distinte e a parlarne come di una sola cosa: rispettivamente sfera d'azione, sfera d'oggetto, sfera d'interessi»

Una lepre con la faccia di bambina

«I David - pp. 128 - L. 1800 Un romanzo tenero e crudele: due ragazzi al centro di un grande dramma ecologico e politico, sociale e privato»

Caro-biglietti a Milano

Ray Charles per i vecchi «proprietari»

MILANO - Quello del «Genesis» Ray Charles è certo un «impianto», che non scenderà in quanto a cachet: il costo complessivo (si pensi ai sedici orchestrali, alle cinque reattive, coro, a tecnici, manager, mediatori, tra gli annessi e connessi, pare raggiunga un imponente di 8 milioni)...

Editori Riuniti

Laura Conti Una lepre con la faccia di bambina «I David - pp. 128 - L. 1800 Un romanzo tenero e crudele: due ragazzi al centro di un grande dramma ecologico e politico, sociale e privato»

ALGERIA

TOUR DELLE OASI SAHARIANE E SOGGIORNO sulla COSTA TURCHESE Itinerario: Milano-Roma - Algeri Laghouat - Ghardaïa - Ouargla Touggourt - El Oued - Biskra Bou Saada - Tipasa-Mataraes - Algeri Roma-Milano

Per informazioni e prenotazioni UNITA' VACANZE 20182 MILANO - Viale F. Testi, 75 Telefoni 64.23.557 - 64.38.140 ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTRIST

COPPA CAMPIONI: secondo atto di semifinale con i belgi (partendo da 1-0)

Juve saggia col Bruges per arrivare a Wembley

Serenità ed ottimismo fra i bianconeri, perché il secondo non sia eccessivo - Il rientro di Lambert galvanizza i padroni di casa: su di lui farà buona guardia Spinosi - I compiti di Fanna - L'incostanza del tempo e le dimensioni abnormi del terreno di gioco potrebbero favorire i belgi

Il responso del modernissimo «ecocardiogramma»

Ugolotti: per i cardiologi interpellati dalla Roma il calciatore è sanissimo

Adesso ci sarà da attendere l'esito dei nuovi esami ai quali il calciatore verrà sottoposto oggi dai medici del «Celio». Si spera che non si crei un conflitto di competenza e che la vicenda si chiuda definitivamente

BRUGES-JUVE e LIVERPOOL-BORUSSIA in TV. La televisione trasmette oggi in diretta la partita Bruges-Juventus sulla Rete 2 con inizio alle 18.55. Sempre oggi nella rubrica «Mercoledì sport» verrà mandata in onda «a differita», sulla Rete 1, con inizio alle 22.05, Liverpool-Borussia.

Così in campo BRUGES-JUVENTUS Jensen 1 Zoff Bastijns 2 Cuccureddu Krueger 3 Gabrini Leekens 4 Gentile Volders 5 Spinosi Cools 6 Scirea Vanderaycken 7 Casulo Simoen 8 Tardelli Lambert 9 Fanna Sanders 10 Benelli Soerensen 11 Bettega ARBITRO: Eriksson (Svezia) In panchina: Cagna, Maes, Vanderhede, Vorhacek, e per il Bruges: Alessandri, Furlino, Verza, Boninsegna per la Juventus.

Dal nostro inviato BRUGES — La Juventus capita male. Prima che per la partita, valida come è noto per l'ammissione alla finale di Coppa dei Campioni, si presume tiratissima, al limite della sofferenza e quindi difficile da vincere o da amministrare comunque senza irreparabili danni, per gli uomini davvero incredibili di questo pazzo cielo delle Pianure che alterna con disinvoltura un'occhiata di sole amico, ad una raffica di pioggia gelida e allo sfarfallare leggiadro di larghi fiocchi di neve. Unica costante, il freddo da capotti con bavari rialzati: per questa sera dunque, sulle gradinate dello stadio nell'area cupa e lontana periferia, ben magre prospettive.

Le partite di Coppa Questo il programma di oggi delle Coppe: COPPA DEI CAMPIONI Bruges-Juventus Liverpool-Borussia Moen. COPPA DELLE COPPE Austria Vienna-Dinamo di Mosca Anderlecht-Twente Enschede COPPA UEFA Bastia-Grasshoppers Barcellona-Eindhoven MITROPA CUP Perugia-Spartak Brno Polonia-Eire

me individualità, il mattatore capace solo di risolvere una partita, ma un collettivo solido e affiatato, capace di altri ritmi e di far gioco senza soste sicuremente. Mettiamoci in campo, di incidenza particolare quando si consideri il terreno di gioco dalle misure leggermente abnormi e un pubblico letteralmente innamorato per non aver altro nella pancia, e le difficoltà che attendono stasera i bianconeri saranno subito evidenti.



Per gli specialisti interpellati dalla Roma Ugolotti è sano come un pesce

ROMA — Guido Ugolotti, il giocatore della Roma, sottoposto ieri ad accurate visite da parte di due cardiologi a servizio sportivo, il prof. Storti Polcinico, è stato dichiarato «sano come un pesce», e perciò abile a svolgere l'attività sportiva. Il prof. Storti non ha voluto rilevare i nomi dei due illustri elzevri. A questo risultato, sembra comunque che al giocatore non sia stato riscontrato neppure quello che ormai con troppa facilità, passa come il «cuore dell'atleta». Il che tradotto in parole povere sta a significare che il muscolo cardiaco assume nuove caratteristiche di adattamento agli sforzi.

Per l'incontro col «Torò» Per Lovati problemi di scelta. ROMA — Incasellati i due punti conquistati, non è però la Fiorentina a puntare che hanno reso meno drammatici, anche se ancora piuttosto fluida la classifica della Lazio, i bianconeri agli ordini di Lovati e di Ciadina e tornata al lavoro ieri, per preparare la partita di domenica prossima, che vede in squadra un'attenta impegnata a Torino contro i granata di Gigi Radice.

Verso il Gran Premio della Liberazione e il Giro delle Regioni

Cicloturisti da tutta Italia al «Raduno» del 25 aprile

La modalità per l'iscrizione e il percorso (sessanta chilometri complessivi)

ROMA — Con il passare dei giorni si vanno delineando in un unico contesto le diversificazioni sportive che caratterizzeranno la storica ricorrenza del 25 aprile a Roma, con il Gran Premio della Liberazione, giunto alla trentatreesima edizione. La maggior parte delle manifestazioni in programma troveranno il loro punto di riferimento allo Stadio delle Terme di Caracalla. Il ciclo-si tratta di un programma vasto e polisportivo per il quale hanno messo a disposizione la loro esperienza organizzativa l'UISP provinciale di Roma, il comitato regionale della federazione il Pedale Ravennate e la Rinascente Coopedit. Quest'ultimo due benemeriti sodalizi, come è noto, sono impegnati con il nostro giornale anche per l'organizzazione del III Giro delle Regioni, in programma dal 26 aprile al 2 maggio, attraverso le regioni Lazio, Umbria, Marche, Emilia Romagna, Lombardia e Toscana.



Foto emblematica per un cicloraduno: il veterano e il ragazzo uniti in un'unica passione: la bicicletta

dal 7 ai 13 anni, in possesso della Carta dei Giochi della Gioventù e tessero complementare. Possono partecipare, inoltre, tutti coloro che lo desiderano senza distinzione di sesso e di età e tipo di bicicletta: resta bene inteso, però, che questi ultimi non concorreranno all'acquisizione del punteggio ai fini della classifica relativa alla Coppa Italia. Le iscrizioni dovranno essere inviate presso la sede del nostro giornale entro il 22 aprile, accompagnate dalla quota di iscrizione di lire 1000 per ogni partecipante (per i ragazzi fino a 13 anni lire 500). Nella quota di iscrizione sono compresi il rifornimento di bevande e la medaglia ricordo della manifestazione (coniatata sul disegno originale offerto alla manifestazione dall'artista Reza Ollia).

MITROPA CUP: ore 16

Perugia con rabbia contro lo Spartak

Forse Castagner farà qualche esperimento in vista delle squalifiche di Amenta, Nappi e Biondi.

Dalla nostra redazione PERUGIA — Per Castagner non ci sono problemi. La squadra da battere è il Partizan che all'andata gli abbiamo sconfitto per due reti ed un gol. Repliciamo subito a questa affermazione, in virtù della duplice vittoria ottenuta dalla squadra slava nei confronti di quella ceccovacca. Oggi al «Plan di Massiano» (ore 16) siete attesi, ma anche se ha perso ogni speranza di qualificarsi per la Mitropa Cup, dopo aver pareggiato in casa con il Perugia e perso i due confronti con il Partizan.

Per gli specialisti interpellati dalla Roma Ugolotti è sano come un pesce

Perugia con rabbia contro lo Spartak

Forse Castagner farà qualche esperimento in vista delle squalifiche di Amenta, Nappi e Biondi.

Il Brasile giocherà l'Inter contro l'Inter. In una partita amichevole, la nazionale di calcio brasiliana ha battuto per 6-1 (3-0) la squadra saudita dell'Al Ahli. Domani il Brasile giocherà a Milano contro l'Inter. Non è stato molto di più che un allenamento l'incontro che il Brasile ha disputato a Jeddah, contro la compagine saudita, allenata dall'ex nazionale brasiliano Didi.

Per gli specialisti interpellati dalla Roma Ugolotti è sano come un pesce

Perugia con rabbia contro lo Spartak

Forse Castagner farà qualche esperimento in vista delle squalifiche di Amenta, Nappi e Biondi.

Il Brasile giocherà l'Inter contro l'Inter. In una partita amichevole, la nazionale di calcio brasiliana ha battuto per 6-1 (3-0) la squadra saudita dell'Al Ahli. Domani il Brasile giocherà a Milano contro l'Inter. Non è stato molto di più che un allenamento l'incontro che il Brasile ha disputato a Jeddah, contro la compagine saudita, allenata dall'ex nazionale brasiliano Didi.

In serie B sempre fluido il discorso sulla promozione

Ora svetta il Catanzaro: resisterà?

La squadra calabrese ha approfittato del passo falso dell'Avellino a Como e del pari casalingo del Lecce.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash. CALCIO — Passo avanti di Rivera nella graduatoria di «test» è portato a quota 8, a tre lunghezze dal torinese Claudio Salsani in testa con 11 passaporti. SCHIERNA — Affermazione italiana nel trofeo Martini, disputato a New York. Michele Maffei ha vinto la medaglia d'oro nella scioltella. Dorina Vaccaroni nel fioretto femminile mentre la romana Carla Cicconetti, la lippese Maria Argenteo, sempre nel fioretto femminile. EQUITAZIONE — Otto bandiere da oggi a sabato sui pinnoli del campo ostacolati Maia per una edizione del «Concorso ipico internazionale» di Merano che si annuncia la più bella e la più importante fra quelle finora programmate nella Conca d'oro dell'Alto Adige. Quattro giornate di gara «test» per il successivo CSIO di Roma.

Decifrare la situazione che si è venuta a creare in serie B è quanto riguarda la designazione delle squadre che dovrebbero occupare la seconda e la terza piazza di vertice sempre più complicato (ammesso che, alla fine, decifrazione ci sia e non si vada, invece, ad uno spargimento gigante) vista la sconcertante alternanza di risultati ottenuti dalle compagini che lottano per la promozione, un'alternanza che, purtroppo, conferma la medietà dei giocatori e contendenti, nessuna delle quali sembra in grado di tirare fuori dal mucchio le sue forze. In particolare, pare che il Catanzaro, che ha vinto la gara di slalom gigante del Memorial Armando, disputata sulle nevi di Limone Piemonte, ha preceduto l'austraco Horner e i connazionali Noecker e David. OLIMPIADI — Un accordo di massima è stato raggiunto fra il Comitato olimpico italiano e il Comitato olimpico di Los Angeles. Appare sempre più probabile, quindi, l'assegnazione dei tronchi della famosa metropolitana. CALCIO — Sabato si riunirà a Roma il Consiglio federale della FIGC. All'ordine, fra l'altro, l'attività internazionale. IPPICA — Quattordici cavalli non annunciati partenti nel premio Sompiani, in programma venerdì all'ippodromo della Ghislandina di Modena e prescelto quale corso Tre della settimana.

Bruno Panzera

Principe farcito

Advertisement for Principe farcito biscuits. The image shows a large, round biscuit with a decorative pattern. Text includes 'Grande e buono!', 'PAREIN', and 'BISCOTTI PAREIN DE BEUKELAER S.P.A.'.

PICCOLA PUBBLICITÀ

APRILE/GIUGNO Clinica F. Stetlica Palermo Lecce, via Michelangelo Schipa, 10. Telefono 0832-30415 assume estetista diplomata, possibilmente qualificata, disposta trasferirsi. Assicura inquadramento sindacale o adeguato alle reali capacità. Telefonare, scrivere o presentarsi.

Oggi Thoeni in gara a Santa Caterina Valfurva

SANTA CATERINA VALFURVA La selezione azzurra milanese Massimo Thoeni, che ha vinto lo slalom gigante internazionale di Santa Caterina Valfurva, è stato imprecisamente 92 metri di Italia, Svizzera, Austria, Germania, Francia, Jugoslavia, Lettonia, Olanda, e Ungheria. Alla migliore delle sorelle Wenzel, Petra, del Liechtenstein, la brava italiana ha dato un distacco di un secondo e sei centesimi. La seconda classificata è stata Thea Gamper, classificata quinta. Oggi è in programma uno slalom speciale, la cui gara sarà in diretta, in televisione, fra gli altri, di Guido Thoeni.

Sequestrarono nel '75 un dirigente dc di Berlino ovest

I rapitori di Peter Lorenz provocano incidenti in apertura del processo

Rifiutata la difesa - Grida e intemperanze - Avvocati picchiati dai « clienti » - Slogan di solidarietà con le brigate rosse - Sono accusati anche dell'uccisione di un giudice e di altri delitti

BERLINO. - Incidenti e atti provocatori degli imputati hanno caratterizzato l'apertura del processo ai terroristi di Berlino Ovest. « Mandiamo un saluto alle Brigate Rosse che tengono nella prigione del popolo il nemico del popolo Moro », hanno gridato i membri della organizzazione « Movimento 2 giugno » accusati di avere ucciso nel 1974 il giudice di Berlino ovest Guenter von Drenkmann e di avere rapito l'anno successivo l'espionista democristiano Peter Lorenz...

putati sono Gerald Kloepper, Till Meyer e Andreas Thomas Vogel. Fritsch è olandese. Altri avvocati dei 21 che compongono il collegio della difesa all'apertura dell'udienza hanno sollevato numerosi incidenti chiedendo fra l'altro l'allontanamento dall'aula delle guardie armate che non si immettono agli imputati...



Nella foto: i folli davanti al tribunale.

Tutti, tranne Vogel che fu arrestato nel 1976, sono in carcere dal 1975. Il processo si celebra in una specie di fortezza che è stata battezzata « Forte moabi » per la quale sono stati spesi tre milioni e mezzo di marchi per renderla sicura. I volti dell'aula sono a prova di proiettile come la lastra di cristallo che è stata messa davanti al banco dei giudici.

Lorenz leader del partito democristiano a Berlino ovest è stato imprigionato dal 27 febbraio al 4 marzo del 1975 e rilasciato dopo la scarcerazione di cinque terroristi. Il capo d'imputazione consta di 230 mila pagine e i testimoni citati sono 599.

Dopo gli incidenti sollevati dalla difesa, l'udienza è stata sospesa. È durata in tutto quattro ore. Il processo ha provocato anche un incidente internazionale fra le due Germanie per l'opposizione della RDT al fatto che l'accusa venga sostenuta da magistrati della repubblica federale tedesca.

Attentato in Argentina

BUENOS AIRES. - Il sottosegretario argentino alla programmazione nel ministero dell'Economia, Miguel Tobias Padilla, è stato ucciso lunedì mattina in un attentato compiuto mentre il funzionario lasciava la sua abitazione. La notizia è stata data dalla agenzia argentina « NA ». L'attentato è avvenuto a San Isidro, alla periferia di Buenos Aires. Il sottosegretario è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco esplosi da una auto

Il « movimento 2 giugno » prende il nome dal giorno del 1967 in cui a Berlino ovest durante una manifestazione uno studente venne ucciso dalla polizia. Si devono rispondere di tutti i reati che vanno dal sequestro di persona all'assassinio, ad appartenere a banda armata, fino a numerosi altri reati minori.

Il giudice Denkmann venne ucciso il 10 novembre 1974.

Il processo ha provocato anche un incidente internazionale fra le due Germanie per l'opposizione della RDT al fatto che l'accusa venga sostenuta da magistrati della repubblica federale tedesca.

Secondo gli accordi internazionali vigenti tale compito è dei magistrati dei governi militari di USA, Inghilterra, e Francia che giuridicamente sono tuttora le potenze occupanti di Berlino ovest.

Duro commento della Pravda sulla bomba N

L'atteggiamento USA non convince Mosca

L'URSS continua a manifestare « seria preoccupazione » anche dopo la decisione di Carter di sospendere la produzione dell'arma - Denunciate le « forti pressioni » dei gruppi politico-militari Usa

MOSCA. - L'URSS continua a manifestare « seria preoccupazione » per l'atteggiamento di Carter nei confronti della bomba al neutrone: la « decisione » del presidente di fermare i piani di produzione non convince il Cremlino. L'osservatore politico della Pravda, Vitalij Korionov, nota che nella posizione dell'amministrazione americana, manca il « dato essenziale » e cioè il preciso « rifiuto » di produrre l'arma al neutrone. Di concreto, per ora, c'è soltanto il fatto che gli americani hanno rinviato la costruzione in serie. Naturale, quindi per la Pravda, che Mosca continui a mantenere un atteggiamento estremamente critico ed allarmato nei confronti di tutto ciò che riguarda la bomba al neutrone.

« In questo caso », commenta il ministro Ruffini, « il ministro Ruffini il quale ha espresso la speranza che, al fronte ad una risoluzione così responsabile, la risposta sovietica sia tale da poter condurre, anche per il futuro, definitivamente chiuso il problema della bomba al neutrone ».

« Su questo tema era intervenuto il compagno Corallo, che ribadisce la « oggettiva immoraltà del nuovo strumento bellico » e per questo, « come la sua produzione e disseminazione in Europa e in altre zone del mondo, influirebbero negativamente le trattative in corso ».

« Certo siamo noi a volere la guerra », ci fa sapere il BR, proponendosi di « far emergere la controrivoluzione imperialista ». Già, perché il BR è anche soggetto al mito di Davide che scatenò la reazione Gola contro di distruggere la BR. Il BR vuole togliere di mezzo la « società democratica », che disprezza; evoca il « genocidio politico », l'« eversione più profonda della iniziativa imperialista ». La sua egemonia lo fa identificare nell'« angelo vendicatore », nella protezione schizofrenica di un mondo radicalmente ostile, che totalizza violenza, e che è « deve » fare « cadere » il sistema imperiale. « Il BR è un movimento di resistenza proletaria e della rivoluzione ».

« Il BR è un movimento di resistenza proletaria e della rivoluzione » indipendentemente dal fatto che si tratti di un movimento di resistenza proletaria o di un movimento di resistenza imperialista. A differenza della socialdemocrazia, che in altri tempi aveva stipulato alleanze di « natura sociale » con la borghesia, i revisionisti « sarebbero necessariamente contrari » al sistema imperiale. « Il BR è un movimento di resistenza proletaria e della rivoluzione ».

Nuove proposte turche per Cipro

VIENNA. - Un inviato del primo ministro turco Ismet Ecevit è giunto a Vienna per consegnare al segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, in un incontro previsto per domani, giovedì, le proposte del governo di Ankara in merito alla soluzione del problema cipriota. Waldheim è atteso a Vienna entro oggi. Sulla base delle proposte egli valuterà se esistono le basi per una ripresa dei negoziati fra la comunità turca e greca di Cipro. I negoziati vennero interrotti nell'aprile 1977 perché fosse accettata la spartizione di fatto dell'isola. Ad Atene, intanto, è previsto che il governo greco ha annunciato che l'incontro tra i ministri degli Esteri greco e turco, previsto per venerdì prossimo ad Ankara, è stato rinviato a tempo indeterminato.

« Il parziale ritiro dell'esercito israeliano (rimangono attualmente sotto controllo israeliano la parte centrale e occidentale del Libano meridionale) potrebbe continuare venerdì prossimo, in attesa del rafforzamento della forza dell'ONU che conta attualmente meno di 2.000 « caschi blu » sui 4.000 previsti.

« Il parziale ritiro dell'esercito israeliano (rimangono attualmente sotto controllo israeliano la parte centrale e occidentale del Libano meridionale) potrebbe continuare venerdì prossimo, in attesa del rafforzamento della forza dell'ONU che conta attualmente meno di 2.000 « caschi blu » sui 4.000 previsti.

« Il parziale ritiro dell'esercito israeliano (rimangono attualmente sotto controllo israeliano la parte centrale e occidentale del Libano meridionale) potrebbe continuare venerdì prossimo, in attesa del rafforzamento della forza dell'ONU che conta attualmente meno di 2.000 « caschi blu » sui 4.000 previsti.

« Il parziale ritiro dell'esercito israeliano (rimangono attualmente sotto controllo israeliano la parte centrale e occidentale del Libano meridionale) potrebbe continuare venerdì prossimo, in attesa del rafforzamento della forza dell'ONU che conta attualmente meno di 2.000 « caschi blu » sui 4.000 previsti.

Direttore ALFREDO RICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 di Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 4552 Direzione n. 4552 Roma, via de' Turchini, 19 - Telefono centrale n. 495051 - 495052 - 495053 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G. A. E. di 00185 Roma Via del Taurini, 18

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Per l'aborto respinta la pregiudiziale

(Dalla prima pagina) un confronto collegiale delle forze che sostengono il progetto con le proposte che la DC ha presentato in particolare sulle questioni dell'aborto...

manifestazione del conto in cui questi provicatori tengono le istituzioni parlamentari e la democrazia sostanziale. E' proprio tenendo conto anche di queste indecenti manovre che si intensifica la mobilitazione dei donatori per una legge che scongiuri l'aborto clandestino...

Una faticosa intesa fra i sindacati

(Dalla prima pagina) riginti o gruppi fiduciari di operai ». Una posizione di partenza, quindi, scarsamente distensiva.

Ma le interviste sono solo un pretesto. Il problema è un altro - come è emerso chiaramente ieri - La Cisl vuole « garanzie » di fronte a questo quadro politico. E' giusto dire che il sindacato non deve delegare a nessuno la

I deputati dc per la fermezza

(Dalla prima pagina) tentato di salvare il prigioniero. Un'importante presa di posizione sul problema della lotta al terrorismo e sul ruolo della classe operaia in questo impegno è venuta, sempre in nome della segreteria della Federazione unitaria dei metalmeccanici (FIM). Essa ha emesso un ampio documento che imposta e motiva « una mobilitazione eccezionale che colga la difesa più intransigente dei terroristi ».

« Questo è un problema che non si deve pensare ad un 1978 di transizione e che non si deve affatto attendere la fine del semestre bianco per nuovi versamenti in ogni campo dell'opera di risanamento. « Il governo - scrive - sta esaminando tutte le sue opzioni di provvedimenti che ha sotto-

Il « cervello » che arma le BR

(Dalla prima pagina) « criminale » politico ovvero il guerrigliero urbano ». E' questo « criminale » politico la vera « avanguardia rivoluzionaria », il nemico principale dell'imperialismo borghese imperialista nella « arena nazionale ». Anche i partiti sono « espressione dello Stato », mentre la società si « statalizza », in una dialettica macchinazione in cui « il BR è anche soggetto al mito di Davide che scatenò la reazione Gola contro di distruggere la BR. Il BR vuole togliere di mezzo la « società democratica », che disprezza; evoca il « genocidio politico », l'« eversione più profonda della iniziativa imperialista ».

« Il BR è un movimento di resistenza proletaria e della rivoluzione » indipendentemente dal fatto che si tratti di un movimento di resistenza proletaria o di un movimento di resistenza imperialista. A differenza della socialdemocrazia, che in altri tempi aveva stipulato alleanze di « natura sociale » con la borghesia, i revisionisti « sarebbero necessariamente contrari » al sistema imperiale. « Il BR è un movimento di resistenza proletaria e della rivoluzione ».

« Il BR è un movimento di resistenza proletaria e della rivoluzione » indipendentemente dal fatto che si tratti di un movimento di resistenza proletaria o di un movimento di resistenza imperialista. A differenza della socialdemocrazia, che in altri tempi aveva stipulato alleanze di « natura sociale » con la borghesia, i revisionisti « sarebbero necessariamente contrari » al sistema imperiale. « Il BR è un movimento di resistenza proletaria e della rivoluzione ».

Ieri è stato presentato il bilancio di previsione

I laburisti mettono ora l'accento sull'espansione

Le aspettative di conferma alle prossime elezioni di Callaghan e le prospettive dell'economia occidentale - Cautela dei sindacati - Tasso di crescita del 3%

Del nostro corrispondente

LONDRA — Stimolare l'attività produttiva generale mediante la concessione di una serie di incentivi fiscali personali: ecco l'obiettivo che il cancelliere dello scacchiere Healey intende perseguire in Gran Bretagna per i prossimi dodici mesi.

Dopo anni di restrizioni e di sacrifici, il governo laburista ha cominciato a spostare l'accento, sia pur con cautela, verso una possibile espansione. Sono stati resi disponibili, in cifra globale, due miliardi e mezzo di sterline per l'incremento della domanda interna. Il traguardo che si spera di poter raggiungere è un tasso di crescita del tre e mezzo per cento.

Il bilancio del prossimo luglio in Germania, allo scopo di ottenere una più alta misura di cooperazione, un'azione concertata che risulti valida per tutti. In questo quadro collegiale, e su quei medesimi fini economici, ha detto Healey, ecco che la Gran Bretagna offre il suo primo contributo alla eventuale ripresa generale. A sua volta, l'azione concordata allo strumento degli servizi fiscali ha un duplice fine. Introducendo una nuova fascia di tassazione che riduce la percentuale minima al 25 per cento su un imponibile di un milione e centomila lire annue, Healey ha aiutato le categorie meno retribuite, ossia un totale di circa quattro milioni di persone. Anche per altri livelli di reddito è previsto un alleggerimento e, se a questo si aggiunge l'effetto dell'aumento dei sussidi per l'infanzia, si dovrebbe ottenere un miglioramento globale di 7500 lire alla settimana per il lavoratore sposato con due figli a salario o stipendio medio.

Con queste concessioni, il governo laburista spera di procurarsi superiorità (soprattutto personale tecnico e manageriale) dovrebbero servire a soddisfare le istanze degli ambienti confindustriali che da tempo lamentano, come grave disincentivo, il pesante fardello fiscale che co-

m'è noto in Gran Bretagna raggiunge uno dei più alti del mondo.

È riuscito Healey a quadrare il cerchio rispondendo alla pressione di entrambe le parti e contentando al tempo stesso una larga gamma di interessi settoriali (lavoratori in proprio, professionisti, piccola industria ecc.)? Le reazioni della City sono positive. La quotazione della sterlina si è rafforzata. I sindacati invece sono più riservati e sottolineano la cautela che sembra ancora contrassegnare la linea economica governativa.

Le pensioni sono state aumentate dell'11 per cento, ossia 4 per cento in termini reali. Nella lotta per l'occupazione le organizzazioni dei lavoratori avevano comunque richiesto uno stimolo di almeno quattro miliardi di sterline, mentre Healey ha proposto solo due miliardi e mezzo, ossia la cifra delineata fin dalla vigilia dal mondo imprenditoriale. Il governo dice che, data la forte misura di integrazione economica internazionale, limitata si rivelerà di intervento sull'obiettivo del rilancio a livello nazionale.

Il tasso inflazionistico — ha detto Healey — dovrà rimanere attorno al valore del 7 per cento per tutto il 1978. Ma l'ulteriore miglioramento — egli ha aggiunto — dipende dalla continuazione del sostegno sindacale alla politica dei redditi (attualmente la quota ufficiale per gli aumenti di salario è del 10 per cento). Anche gli altri indici

appaiono favorevoli, ad esempio l'espansione della massa monetaria interna (attorno all'8,12 per cento).

Il compiacimento per il ristabilimento della salute finanziaria del paese, come si è avuto occasione di ricordare in passato, non può tuttavia nascondere il fatto che la produzione industriale attraverso tuttora una grave fase di ristagno malgrado il lieve miglioramento della curva di investimento e che la disoccupazione è pur sempre ad un livello senza precedenti (un milione e 600 mila) nonostante gli incoraggiamenti, ma limitati sintomi positivi registrati negli ultimi tempi. Ed è su questo argomento che i sindacati tornano a concentrare l'attenzione.

Con gli servizi fiscali, il governo cerca di rialzare il potere d'acquisto delle masse senza aumentare i costi del lavoro. Per quanto benvenuti, i provvedimenti contenuti nel 13. bilancio che Healey ha sottoposto al parlamento da quando ha assunto la massima responsabilità economica (tesoro e finanze) non convalescono ancora una chiara linea di rilancio. Questa — dicono i sindacati — può solo venire da una più netta strategia industriale, dal rafforzamento dei settori manifatturieri trainanti. Ed è questo, in ultima analisi, il terreno di collaudo del governo laburista.

Antonio Bronda

Cordialità e interesse negli USA per il dirigente comunista italiano

Incontri di Giorgio Napolitano a New York, Princeton, Harvard

I possibili sbocchi della situazione politica e sociale del nostro paese, la collocazione del Partito comunista e la sua autonoma elaborazione nel campo delle relazioni internazionali al centro delle discussioni.

WASHINGTON — Quali possono essere gli sbocchi della situazione politica e sociale italiana, come si colloca il PCI in questa situazione, quali i punti centrali della sua elaborazione autonoma nel campo della politica estera: sono sostanzialmente questi i temi delle domande poste al compagno Giorgio Napolitano nel corso dei differenti incontri e dibattiti che egli ha avuto in questa prima parte del suo viaggio negli Stati Uniti. L'atmosfera, come si è avuto occasione di riferire, è stata improntata a cordialità, rispetto, interesse.

Ho assistito ad alcuni degli incontri del compagno Napolitano a New York, a Princeton, a Harvard. Senza volerli attribuire un valore generale, credo sia utile riferire su di essi a titolo esemplificativo. A New York, il giorno seguente al suo arrivo, lo «staff» editoriale di News-Week ha invitato il compagno Napolitano ad un incontro informale, che si è svolto nella sede del diffuso settimanale. C'erano una decina di persone, tra dirigenti dei vari servizi e redattori.

Due ore di discussione

La discussione è durata un paio d'ore ed ha abbracciato praticamente tutti i temi della attuale situazione italiana: dalle conseguenze del rapimento dell'on. Moro alla fabbrica esistente oggi nelle fabbriche e nelle Università, dagli obiettivi delle «Brigate rosse» alla risposta popolare e delle forze politiche, dalla

strategia del compromesso storico alla partecipazione dei comunisti alla maggioranza parlamentare. Nessuna punta polemica. La situazione italiana — ecco l'impressione che ne ho ricavato — viene seguita con grande attenzione, ma senza inquietudine, ma partendo tuttavia dal dato essenziale che sia la stragrande maggioranza della popolazione, sia le principali forze politiche hanno dato prova di saper affrontare la situazione tenendo i nervi saldi e partendo dalla esigenza della difesa dello Stato democratico.

A Princeton, il compagno Napolitano ha trascorso quasi tre intere giornate. Il punto centrale è stata la discussione sul rapporto tra settore pubblico e settore privato nell'economia. Non sempre, e ciò è facilmente comprensibile, le nostre posizioni sono conosciute per quelle che realmente sono. A parte una ricerca, relativamente ristretta, di professori o di studenti che hanno dimostrate con i problemi italiani molti sensi del PCI, e più in generale dell'Italia, quel che capita loro di leggere sui giornali americani. Ma questo non ha fatto che rendere più interessante la visita del compagno Napolitano. Per molti questa è stata la prima occasione per discutere apertamente e francamente con un dirigente nazionale del PCI, e gli elementi di fatto e di giudizio che il compagno Napolitano ha fornito nel corso delle discussioni hanno notevolmente contribuito a dissipare idee ricevute, non sempre corrispondenti alla realtà, e a far

chiarezza sulle reali posizioni del nostro partito. E' da qualche parte affiorata l'idea, ad esempio, che la politica del PCI in campo economico si potesse riassumere in una somma di nazionalizzazioni. Il compagno Napolitano ha spiegato che la nostra posizione è assai diversa. Il rapporto attuale tra settore pubblico e settore privato è largamente sufficiente perché l'insieme della economia italiana venga indirizzato nel senso del risanamento, dell'efficienza, della produttività. E' un compito non facile, ma che l'azione del mondo del lavoro italiano è in grado di assolvere.

Rapporto tra PCI e marxismo

Naturalmente non sono mancate domande sul rapporto tra la nostra politica e la dottrina del marxismo leninismo. Si è registrata una certa difficoltà a comprendere come un grande Partito comunista, che raccoglie consensi così estesi e organizza forze così consistenti, possa essere al tempo stesso partito di governo e partito portatore della esigenza di grandi e profonde trasformazioni della società. In un paese come gli Stati Uniti, in effetti, non è sempre agevole rendersi conto dello sforzo di ricerca che è stato ed è necessario per trovare solidi punti di raccordo tra l'uno e l'altro aspetto, così strettamente intrecciati, della nostra politica. E infine, Harvard, Mi limito a citare una discussione cui hanno partecipato, tra gli

altri, Stanley Hoffman, direttore del centro di studi europei, Peter Lange, professore del Centro e italianista molto noto ed unanimemente apprezzato, Franco Modigliani, dell'Istituto di tecnologia Blackman, che al MIT insegna scienze politiche, Dante Della Terza, di Harvard, e un incontro con un gruppo di specialisti di questioni di politica estera. Sia nel primo, che nel secondo caso si è trattato di discussioni molto approfondite. Nel corso del primo incontro, ad esempio, sono state affrontate sia le questioni più generali del rapporto tra Partito comunista e Democrazia cristiana, sia quelle più direttamente legate al modo come si è arrivati alla formazione dell'attuale governo. L'atmosfera è stata estremamente aperta anche quando sono emersi modi diversi di valutare la presente situazione politica in Italia. Durante l'incontro sulle questioni di politica estera, e in particolare sulla elaborazione autonoma del PCI in questo campo, sono state poste domande sulla situazione nel Corno d'Africa, sul Medio Oriente, sul disarmo, con un particolare riferimento alla decisione di Carter di sospendere la fabbricazione della bomba H, sul rapporto tra forze militari in Europa tra NATO e Patto di Varsavia, e così via. Il compagno Napolitano ha fornito elementi di informazione e di giudizio che sono stati vivamente apprezzati.

Se, dunque, un bilancio si deve trarre da questa prima parte della visita del dirigente comunista ritengo si possa dire che essa è stata non solo utile, ma importante. Ciò si riferisce al contributo a una migliore conoscenza che in alcune tra le più prestigiose università degli Stati Uniti e in settori rilevanti del mondo giornalistico si potrà avere adesso sia delle posizioni del nostro partito, sia della situazione italiana in generale.

Il compagno Napolitano si trattiene a Harvard ancora parte della giornata di oggi, mercoledì. Poi raggiungerà l'università di Yale e quindi di nuovo a New York dove è previsto, oltre ai dibattiti al Lehman Institute e al Council of Foreign Relations, un incontro con lo «staff» dirigente del settimanale Time. Alla fine della settimana verrà a Washington, e vi resterà tre giorni prima di rientrare in Italia.

Alberto Jacoviello

5 feriti in Nicaragua

MANAGUA — Non meno di cinque persone — a quanto riferisce un funzionario della Croce Rossa — sono state ferite domenica dai soldati, durante incidenti avvenuti a Diriamba, 45 chilometri a sud est della capitale del Nicaragua. I militari hanno fatto fuoco contro 200 contadini dei dintorni di Diriamba che protestavano contro il carovita agitando le scritte: «abbiamo fame» e a non abbiamo da mangiare e non abbiamo lavoro.

La Francia dopo le elezioni

Barre non intende cambiare la sua politica economica

Formali le consultazioni del primo ministro con le organizzazioni sindacali e professionali - Studio dell'INSEE

Del nostro corrispondente

PARIGI — Il primo ministro Barre comincia questa settimana una serie di consultazioni con i dirigenti delle grandi organizzazioni sindacali e professionali: più per «sentire il polso», a dire il vero, che per tenere realmente conto delle loro rivendicazioni. In effetti, si sa che il primo ministro d'accordo con il presidente della Repubblica, ha già tracciato le grandi linee della politica economica del governo per i prossimi vent'anni e le illustrerà il prossimo 19 aprile nel suo discorso programmatico alla Camera.

Pronosticare quello che Barre si propone di fare, allorché è nota la sua decisione di «non deviare di un pollice» dal sentiero che egli percorre da ormai un anno a mezzo, non è difficile: più difficile è prevedere come egli riuscirà nel difficile gioco di equilibrio che consiste nell'accettare un miglioramento limitato dei salari più bassi (promesso dal presidente della Repubblica) e un ritorno progressivo alla libertà dei prezzi (richiesto dal padronato come condizione per una ripresa degli investimen-

ti) senza rimettere in movimento quei meccanismi inflazionistici che, del resto, non è mai riuscito a bloccare, ma soltanto a rallentare: come potrà rianimare la crescita senza rilanciare i consumi interni e senza aumentare, quindi, il deficit della bilancia commerciale, dato che le esportazioni sono già a un livello difficilmente superabile nella congiuntura internazionale attuale.

In altre parole, Barre sul terreno economico e il presidente della Repubblica sul terreno politico hanno un ristrettissimo margine di manovra, che potrebbe essere allargato a una sola condizione: affrontare con coraggio le grandi riforme di struttura di cui il Paese ha bisogno sul piano industriale, amministrativo (decentralizzazione), fiscale, sociale. Ma il liberalismo giscardiano non contempla, nei suoi programmi, questo genere di riforme, sicché tutto rischia di procedere come prima: una concessione e un giro di vite, un passo avanti e uno indietro. Il che è un modo come un altro per restare immobili, pur dando l'illusione del moto.

Eppure le autorità francesi

dovrebbero riflettere sulla situazione sociale del paese. Esse hanno smentito cento volte le statistiche della CEE e dell'OCSE secondo le quali la Francia era il paese dove le disuguaglianze sociali erano più profonde che altrove, dove la settimana lavorativa era la più lunga e, in proporzione, la meno retribuita. Ed ecco che l'Istituto nazionale di statistica e di studi economici (INSEE), cioè l'organismo statale più qualificato in materia, pubblica un documento sulla «evoluzione del patrimonio francese dal 1949 al 1975» da cui risulta che in questi ultimi trent'anni la distanza tra i più ricchi e i più poveri, che era già enorme, è praticamente raddoppiata e che l'inflazione contribuisce ad amplificarla.

Lo studio dell'INSEE è difficilmente contestabile. Esso afferma che, nel periodo preso in considerazione, lo scarto tra il 10 per cento delle famiglie più ricche e il 10 per cento delle famiglie più povere è passato dal 13,7 al 29,3 per cento, con il risultato di «un impoverimento relativo dei più poveri». Un gran numero di famiglie non possiede praticamente nulla, se è vero che la metà di esse detiene appena il 15 per cento del patrimonio totale. E si deve aggiungere che queste cifre sono certamente al di sotto della realtà, perché l'inchiesta non ha preso in considerazione i patrimoni più alti o altissimi.

Un tasso di inflazione elevato, afferma uno degli autori dell'inchiesta, non può che contribuire all'estensione della disuguaglianza sicché il periodo che si apre davanti al paese appare poco favorevole a una sua riduzione.

Come colmare, almeno in parte, questo abisso? Prima di tutto «solo un'imposta fortemente progressiva può ridurre lo scarto». In secondo luogo, «anche la crescita è una condizione necessaria per la riduzione delle disuguaglianze purché non si tratti di «una crescita qualsiasi», senza precisi orientamenti sociali, ma di una crescita accompagnata da una politica volontaristica di giustizia salariale e fiscale.

Ora, come abbiamo visto, nessun progetto del genere esiste nei programmi riformistici del giscardismo, sicché la Francia ha ben poche speranze di perdere il suo invidiabile record di paese dove gli squilibri sociali sono i più forti della comunità. Quanto alla disoccupazione — sempre secondo l'INSEE — essa non è soltanto congiunturale, ma anche «strutturale».

Augusto Pancaldi

Tensione tra Usa e Urss per il caso Shevchenko

NEW YORK — Il caso Shevchenko si complica. L'ambasciatore Dobrynin lo ha discusso ieri sera al Dipartimento di Stato, presumibilmente con lo stesso Vance.

Dopo l'incontro un alto funzionario americano, che ha chiesto di restare anonimo, ha detto ai giornalisti che la defezione del sottosegretario generale delle Nazioni Unite acuirà certamente le tensioni USA-Urss. Mosca considera l'incidente come un fatto grave, ha osservato il funzionario rilevando come questo episodio avvenga a pochi giorni dalla ripresa dei colloqui, a Mosca, tra il segretario di Stato Vance e il ministro degli Esteri Gromyko sul problema dei SALT.

È stato il laconico comandante di un portavoce dei servizi segreti USA.

Il governo sovietico ha accusato da parte sua gli Stati Uniti di aver teso una trappola a Shevchenko, affermando che egli si trova coercitivamente nelle mani dei servizi segreti americani, e chiedendone l'immediata restituzione.

L'accusa è stata immediatamente respinta dall'avvocato di Shevchenko, Ernest Gross, il quale ha detto che il suo cliente ha chiesto congedo «per ragioni di salute» e ha assoluto bisogno di riposo.

Il legale, smentendo categoricamente che si possa parlare di defezione nel caso di Shevchenko, ha dichiarato quindi che egli ha svuotato il suo studio domenica sera un colloquio con funzionari sovietici ai quali ha spiegato i motivi della sua decisione di non tornare in patria.

All'ONU si afferma che, in attesa di un chiarimento della sua posizione, Shevchenko è considerato «in permesso»: ciò significa che, per il momento, egli conserva l'incarico con uno stipendio annuo di 78.000 dollari, circa 64 milioni di lire) e la residenza negli Stati Uniti.

Sava

vi spiega

Tutto quello che dovete sapere sull'acquisto rateale di un veicolo industriale

Un interesse del 16% scalare è più basso o più alto del 10% fisso? È più basso e forse non lo sapevate. Ci sono molti modi di pagare a rate un camion: alcuni onerosi, altri convenienti. Sapete distinguerli? Comprare a rate un camion può essere un buon affare. Sapete perché? È possibile pagare a rate non solo il camion ma anche l'allestimento, la trasformazione, gli eventuali accessori, perfino le riparazioni. Lo sapevate? Come esaminare più proposte di acquisto rateale e scegliere la migliore? Forse nessuno ve l'ha mai spiegato. Perché vi diciamo tutto questo? A queste e a moltissime altre domande sul complesso mondo dell'acquisto rateale risponde il "libretto Sava", che non è in vendita perché è assolutamente gratuito. Basta chiederlo.

SAVA

Per essere informati e saper valutare

Il Servizio Fiat per l'acquisto rateale di veicoli industriali EDAT OM

Compilare, ritagliare e inviare in busta a Sava - Servizio Clienti Via Marengo 15, 10126 Torino

gratis desidero ricevere il "libretto Sava"

nome _____

cognome _____

via _____

cap-città _____

Sul bilancio per il '78 di Palazzo Vecchio

ANCHE IL PSDI SI ASTIENE

Previsto per oggi il voto conclusivo - Una seduta fume con gli interventi di tutti i gruppi consiliari Nel dibattito affrontati anche temi generali - Alla ribalta i problemi della casa e dell'urbanistica

L'intervento del compagno Ventura

Essenziale la tenuta dell'unità

«Anche quando si discute del bilancio», ha affermato il compagno Michele Ventura nel suo intervento «occorre un aggancio complessivo con i problemi più generali delle riforme dello sviluppo e del tessuto sociale ed economico». Di fronte all'attacco preordinato serrato contro lo stato, all'aggravamento della situazione, ha continuato Ventura «ci piace un raggio in modo univocamente respingendo il ricatto della violenza e del la paura. Le masse popolari e le forze democratiche hanno dimostrato una profonda memoria storica». Se le terminate forze politiche hanno risposto in questa occasione il ruolo determinante della società civile, il ruolo della tradizione quotidiana dell'azione politica e chiaro che di fronte alla necessità di un atteggiamento unitario non è permesso nessun tentennamento, nessuna incertezza nella ricerca di un'ampia solidarietà.

Essenziale è la tenuta dei rapporti unitari su questo terreno. Il bilancio di Palazzo Vecchio è stata puntuale e precisa. «In questa sala», ha ricordato Ventura «alcuni rappresentanti demagogici si sono presentati ancora prigionieri del passato, come

Critica, costruttiva, comprensiva, non gli aggettivi con il consigliere socialista democratico Vittorio Foti ha motivato l'astensione del suo gruppo al bilancio comunale per il '78. Una decisione di parte scontata, che però, considerando l'analogia presa di posizione già annunciata dai repubblicani nei giorni scorsi, comincia a fare chiarezza nei rapporti e nello schieramento che si realizzeranno alla occasione del voto conclusivo.

Il dibattito che continua nel salone del Ducento, è ormai entrato nel vivo, continuando da non parti dei interventi sui temi particolari, le risposte degli assessori alle critiche rivolte dagli esponenti della maggioranza riguardo alle scelte programmatiche e agli indirizzi contenuti nei vari capitoli di spesa, l'approfondimento delle questioni settoriali. Ma la discussione ha preso nella seduta di ieri prolati fino a tarda notte una parte decisiva sono emersi i temi della situazione nazionale, politica ed economica, le posizioni delle varie forze politiche di fronte alla necessità di un impegno unitario che consenta al Paese un reale «giro di

PSI: I positivi chiarimenti intervenuti con la verifica del marzo '77 - ha ricordato il capogruppo socialista Spirito - hanno permesso di giungere al bilancio preventivo avendo portato avanti il lavoro per la realizzazione di alcuni impegni programmatici (deleghe ai quartieri, consorzi socio-sanitari) confermando che la scelta politica dell'amministrazione di sinistra è quella di fronteggiare la crisi ampliando la partecipazione, sviluppando la possibilità di partecipazione da parte dei cittadini. Sono aperte ancora importanti scadenze soprattutto nel campo dell'urbanistica (piano del centro storico, piano di attuazione, revisione del piano regolatore).

La DC - questo il giudizio dell'esponente socialista - si è presentata al dibattito con un tono più distensivo per quanto riguarda il rapporto tra le forze politiche, più duramente, e rifiutare, poi, che il prodotto di questo sforzo cooperativo sia di ripulitura nel torrente.

L'intervento dell'assessore alle Attività Civili ha affrontato nuovamente il problema della casa, al centro del dibattito nel corso della prima riunione. Il compagno ha risposto alle critiche mosse su questo tema all'amministrazione dai rappresentanti della minoranza con una serie di dati sui piani di costruzione, le volumetrie, l'impegno urbanistico. Ne deriva l'immagine di una amministrazione importante, anche se ancora da sviluppare in tutte le sue potenzialità attraverso un intervento puntuale e mirato.

PCI: Il tema della scuola è stato discusso dall'assessore Benvenuti che ha ricordato i livelli di azione svolti dall'amministrazione di Palazzo Vecchio, la politica realistica della gestione sociale dei consigli di quartiere, offerta alla scuola di un'ampia possibilità sul territorio come stimolo ad arricchire i contenuti, la stabilizzazione delle istituzioni educative e scolastiche comunali anche dal punto di vista del personale docente.

Benvenuti ha ricordato poi il processo di delega ai quartieri, che riguarda strettamente il settore scolastico. Questa delega, di natura diversificata, è stata affrontata anche dal consigliere Lironi, che si è soffermato sulla problematica della «ristrutturazione». L'adeguamento della macchina comunale alla nuova realtà amministrativa dell'ente locale - ha affermato il consigliere comunista - significherebbe oltre che un razionalizzare dell'esistente, soprattutto una più organica partecipazione dei dipendenti comunali all'attività dell'amministrazione.

PR: È intervenuto il consigliere Aldo Orvieto, con alcuni giudizi e proposte relativi alla nuova gestione municipale. Per l'esperto repubblicano l'attività e le scelte dell'amministrazione devono essere rivolte al problema del contenimento dei deficit attraverso un progressivo risanamento dei bilanci. Ha proposto un netto distacco tra quattro di occupazione (passati da 158 a 128) e indicare linee di risanamento.

A colloquio con Conti, capogruppo dc in Palazzo Vecchio

«Un giusto rapporto tra bisogno di unità e confronto politico»

Gianni Conti, capogruppo della DC in consiglio comunale. Un uomo aperto al dialogo, anche se non manca mai - come ha fatto con noi - di puntualizzare le differenze, le esperienze diverse che le due forze politiche, DC e PCI, hanno sul piano ideologico, e per i «traguardi finali», come egli li ha definiti. Ci siamo incontrati in Palazzo Vecchio. Il colloquio, breve ma scorrevole, è avvenuto nelle «pieghe» del dibattito sul bilancio del '78 nell'ufficio dell'assessore Camarlinghi, così prossimo al salone del Ducento. Quando inizia a parlare abbiamo da poco appreso del quinto drammatico, incredibile, messaggio attribuito all'on. Moro. La riflessione che andiamo facendo su una partecipazione unitaria che si addica di migliaia di elettori e di cittadini in lotta al terrorismo, ci avvia in modo naturale all'argomento.

Come ha reagito Firenze ai drammatici fatti del 16 marzo? Come reagiscono ancora oggi i cittadini, i lavoratori e le istituzioni, del Comune, puntualmente, e detta di molti «della risposta delle forze democratiche»? È stata una esplosione emotiva o qualcosa di diverso all'altezza della gravità del momento che il paese sta vivendo?

Firenze - dice Gianni Conti - ha risposto con riflessione e dignità, con una grande partecipazione di popolo. È stato istintivo abbandonare il lavoro per ritrovarsi in piazza, in piazza Signoria, per avere e dare una risposta che confortasse, che dicesse che si poteva e si può superare una situazione tanto drammatica e difficile. C'è stata una grande partecipazione di cittadini, una serie di iniziative, una serie di iniziative, una serie di iniziative, una serie di iniziative.

Certo, non c'è indifferenza, anzi, si comprende che non è solo il dramma di un uomo e della sua famiglia, il dramma della DC, ma dell'intero ordinamento dello Stato democratico nato dalla resistenza. Un dramma che ognuno soffre come il soffrire di un altro. È un dramma che non si smetterà mai, che è sempre forte e che questi individui continuano a colpire in qualsiasi momento come è avvenuto con l'ex sindaco di Torino e con il presidente della Confindustria di Genova. Vogliamo dimostrare che dopo il rapimento di Aldo Moro e il massacro della sua scorta, gli attentati al terrorismo proseguono a tutti i livelli.

Un dibattito che il terrorismo non si sembra aver raggiunto è quello di fermare la vita democratica del paese. Del resto anche il salone del Ducento lo conferma. Unità e confronto. Questi i due temi di riferimento. Abbiamo dimostrato una grande maturità. La gente

Giorni si apre la conferenza cittadina del PCI che proseguirà i suoi lavori fino a domenica mattina quando sarà conclusa dal compagno Gianni Cervelli, della segreteria nazionale del PCI. La conferenza rappresenta senza dubbio un avvenimento di rilevante interesse non solo per i comunisti, ma anche per il complesso delle forze politiche democratiche, sociali, economiche, culturali della città. Da qui i colloqui che abbiamo avuto con diversi esponenti dei partiti, delle forze culturali e sociali, con amministratori per parlare avanti il confronto sui maggiori problemi della città e sulla proposta che i comunisti avanzano per Firenze.

Oggi pubblichiamo l'intervista che abbiamo avuto con Gianni Conti, capogruppo della DC in Palazzo Vecchio. Continua a lavorare e prosegue con il suo impegno politico. Sa distinguere fra le esigenze unitarie e la necessità di proseguire.

Il confronto dialettico fra le forze democratiche, e il bisogno di unità e il dialogo fra le forze politiche, per andare nelle sedi dei partiti, l'abbiamo trovata limitativa, anche per il ruolo che sono rappresentati da forze politiche, rinviamo al dialogo con il dialogo fra le forze politiche. Abbiamo tuttavia ritenuto di aderire sperando che tutti i partiti facessero altrettanto. Ci siamo invece trovati di fronte al rifiuto del PSDI e del PDUP, di un atteggiamento di «ossessione» del PLI, autodefinito «ossessivo». Con questi presupposti l'iniziativa nasceva.

Ma per quanto riguarda i problemi politici, abbiamo detto «sua» capacità di governo. Cosa penso di questa gestione della città è un altro problema. Del resto nel mio intervento in consiglio ho espresso l'opinione del mio gruppo. Il fatto è che lo sforzo unitario che produciamo a livello nazionale, non ci può far dire che governiamo bene.

Ma qual è il giudizio? C'è un giudizio positivo e questo anche per merito dell'opposizione. La maggioranza si era insediata con troppa trionfalismo all'indomani del 20 giugno, dimenticando molte attese, annunciando una «volontà di svolta». Poi c'è stato l'impatto con la realtà che l'ha fatta rendere conto dell'insufficienza delle leggi, della mancanza delle risorse, della mancanza di strumenti adeguati al salto di qualità necessario.

Certo, in questi anni la maggioranza ha cambiato, rettificato, corretto, difeso - ma deve fare ancora molta strada. Questo progetto Firenze, ed è un progetto che sembra di grande respiro. Si limita ad adeguare le infrastrutture, a potenziare i servizi. Positivo, ma non basta. Occorre andare più a fondo, avere un orizzonte più vasto. Significa, a nostro parere, riscoprire la città nei suoi valori, rivitalizzare il centro storico, la stessa periferia, le colline, rilanciare la città sul piano produttivo, mercantile, artistico, farla diventare un polo di attrazione per la città e per la regione.

Ma in questi anni quali sono state le vostre proposte? Qual è la vostra proposta? «Il fatto è un'opposizione strutturale» e che in definitiva

A giorni presenteremo un piano di interventi per Firenze. Non un contropunto, intendiamoci, ma un piano per individuare tre o quattro problemi significativi capaci di elevare la qualità dell'ambiente abitato: di migliorare i servizi, di avere una serie di iniziative sul piano produttivo, mercantile, turistico dell'artigianato e della minor impresa.

Piuttosto che attendere «al rasoio» la maggioranza non sarebbe stato più costruttivo avanzare prima queste proposte per confrontarsi? Abbiamo ritenuto necessario studiare prima le capacità e le tendenze della maggioranza per prepararci con serietà. Può anche darsi vi sia stato un pregiudizio nei confronti del PCI. Veniamo da esperienze diverse.

Il PCI ha fatto una strada che ha abbandonato il mito della dittatura del proletariato, ha sepolto l'elettorato, afferma - per bocca di Amendola - che occorre mettere da parte le ideologie per guardare alle cose. C'è però una diversa visione della vita, della società. Noi crediamo in un pluralismo anche di tipo produttivo, creativo, rivolto a tutte le manifestazioni della società. Siamo un gruppo unito all'interno e al confronto, al dialogo, ma sempre avendo presente che ci possono essere divergenze. Diversamente sarebbe difficile spiegare ai cittadini ciò che è differenza del PCI.

Quindi, schiarimento, torniamo dunque ai problemi. Il direttivo della federazione comunista fiorentina, ha recentemente proposto il confronto dentro e fuori le istituzioni su tre questioni: l'«antioro» sviluppo dei rapporti fra Firenze, il centro storico, la Regione a partire dai bilanci '78 e l'azione coordinata delle autonomie locali. Quali sono i punti importanti opere pubbliche, le verifiche su importanti problemi connessi all'assetto del territorio e alla politica urbanistica - sono un'«ora valida» questa proposta? «Qualche problema è da parte nostra».

Il confronto è possibile e auspicabile. Già abbiamo sottoscritto un documento comune sull'edilizia universitaria: c'è una notevole convergenza sulla soluzione di alcuni problemi, predisposto dal comitato tecnico; c'è, a parte le sfumature, una intesa sulla regolazione dell'Arno e sulla funzione di Bilancino. Ci possono essere ulteriori intese anche per la politica urbanistica, per la quale i nostri rappresentanti in Parlamento cercano di trovare una soluzione ai gravi problemi della nazione per portare il paese fuori dalla drammatica crisi che lo travaglia.

Renzo Cassigoli

Al centralino del rettorato

Telefonate annunciano bombe alle due case dello studente

Nel secondo avviso un uomo, qualificatosi come BR, ha precisato anche l'ora: dalle 22 alle 24

Due telefonate arrivate al centralino del rettorato in piazza San Marco hanno annunciato ieri sera la presenza di bombe nelle due case dello studente di viale Morgagni e di piazza Indipendenza. Nella seconda una voce di uomo ha annunciato che sarebbero scoppiate tra le dieci e mezzanotte.

E' potabile l'acqua dell'acquedotto di Figline

FIGLINE - Dopo i provvedimenti adottati dall'amministrazione comunale per sanare i problemi inerenti l'acquedotto comunale, il risultato è stato quello di rendere potabile a tutti gli effetti. Pertanto era decorosa immediata il sindaco ha revocato le ordinanze del 7 e del 15 gennaio 1978. Per l'acqua erogata dall'acquedotto cittadino può essere tranquillamente usata anche ai fini alimentari.



Vigili del fuoco incendiano macchia di olio combustibile

Un notevole quantitativo di olio combustibile è stato riversato nel torrente San Donnino, nella zona dell'Osmannoro. Prima che la massa oleosa raggiungesse il fosso Macinate sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno provveduto a distruggere parte dell'olio combustibile che rischiava di finire in Arno inquinando ulteriormente le acque del fiume. L'olio combustibile, la cui presenza era stata segnalata dai tecnici del Comune, si è bloccato in un fosso isolato nei pressi di via del Cantone.

La vasta chiazza oleosa era trattata da una paratia in lena. Non essendoci nella zona né alberi né abitazioni, i vigili del fuoco hanno deciso per evitare ulteriori pericoli di inquinamento di incendiare l'olio combustibile. L'operazione iniziata nelle prime ore della mattinata è proseguita per tutta la giornata. Alle lingue di fuoco si sono sprigionate dal violento incendio, ma alla fine si è riusciti ad evitare che l'olio combustibile raggiungesse l'Arno.

È stata fruttuosa aperta un'inchiesta per stabilire le cause di questo inquinamento. Non si esclude che qualche azienda della zona abbia ripulito qualche cisterna ed abbia poi scaricato le acque di ripulitura nel torrente.

L'iniziativa patrocinata dall'Accademia dei Georgofili

Nasce a Firenze l'associazione italiana per lo studio e l'analisi dell'ambiente

I satelliti che volano numerosi sulle nostre teste trasmettono di continuo informazioni che oltre a scopi di tipo strategico militare, e di più o meno occulto spionaggio, rivestono, spesso, notevole importanza scientifica, arricchendo di nuove e preziose conoscenze i centri di ricerca. Una delle tecniche che ha fornito risultati di grande interesse è quella del telerilevamento, che consiste nel registrare (da un satellite o da una piattaforma aerea) le radiazioni provenienti dalla superficie terrestre sottoposta a osservazione. Queste radiazioni possono essere originate dal riflesso dei raggi solari, dal calore emesso dalla stessa superficie studiata o da sorgenti artificiali del tipo radar o laser. In questo modo è possibile ottenere fotografie molto precise del territorio osservato, immagini che opportunamente trattate si prestano a molteplici utilizzazioni che vanno dalla geologia alla meteorologia (analisi della formazione di stratificazioni di nubi e della direzione dei venti), dalla oceanografia alla cartografia (determinazione di mappe topografiche e generalizzate).

Sicuramente grandissima è poi la loro utilizzazione nel settore dell'agricoltura dove

metodi di telerilevamento (o «remote sensing») hanno già dato notevoli risultati nella raccolta di informazioni, altrimenti non attendibili se non dopo costose e lunghe operazioni.

Attenta a ogni novità riguardante il progresso della scienza agricola, la bisecolare accademia dei Georgofili ha deciso di patrocinare (mettendo a disposizione la sua sede e la sua esperienza) la costituzione di una città dell'Associazione italiana del telerilevamento ed analisi ambientale (AITA). La notizia della nuova iniziativa è stata data alla stampa nella sala delle riunioni presso la sede della Accademia degli Uffizi dove, tra quattro ispirati a motivi floreali e venatori e vecchie alabarde, il presidente della costituente associazione, Francesco Ligouri e alcuni soci (tra i quali, si sono distinti per la chiarezza degli interventi i professori Maracchi e Tagliareri rispettivamente dell'università di Firenze e dell'osservatorio di Arcetri) hanno illustrato le prospettive che la tecnologia avanzata apre allo studio dei problemi dell'agricoltura.

C'è il telerilevamento è infatti possibile, come è emerso durante l'incontro, avviare la ricerca di nuove sorgenti di energia e l'individuazione di risorse naturali ignorate o trascurate, la difesa dell'uomo e dell'ambiente da possibili o certe fonti di inquinamento, la difesa del suolo, il controllo di stiliare un inventario e un censimento del territorio e del sottosuolo che consentiranno il recupero di nuove aree all'agricoltura e la pianificazione delle differenti risorse idriche superficiali e sotterranee, evitando sprechi e utilizzazioni irrazionali.

L'importanza dell'iniziativa è sottolineata dall'interesse del centro nazionale delle ricerche che ha finanziato l'esperimento pilota e dal progetto AEC riguardante la possibilità di ricorrere ai satelliti nel bacino del Mediterraneo. È stato ribadito più volte e con forza che l'AITA non si prefigge scopi applicativi, non vuole cioè diventare una società di servizi, ma mantenere il suo carattere di luogo di scambio di idee tra individui provenienti da settori diversi, che spesso non hanno modo di confrontare le rispettive esperienze. Effettivamente, in molti ambienti scientifici l'esigenza di un serio lavoro interdisciplinare è rimasta più volte nelle dichiarazioni di principio senza trasferirsi sul piano dell'applicazione pratica.

Antonio D'Orico

Stamane in corteo i lavoratori della Pettinatura di Calenzano

STAMANE si svolge a Calenzano una manifestazione promossa dal consiglio di fabbrica della Pettinatura di Calenzano, dal sindacato di categoria e dal consiglio di zona per rivendicare una soluzione immediata ai problemi che da lungo tempo travagliano lo stabilimento. Infatti i dipendenti della Pettinatura da circa un anno che si trovano in cassa integrazione e la direzione non intende presentare un programma di rilancio delle attività produttive in modo da ridurre il ricorso alla cassa integrazione, consolidare i livelli di occupazione (passati da 158 a 128) e indicare linee di risanamento.

Ma ci sembra di cogliere una contraddizione tra la volontà di avviare «studi d'equipe», impegnando cervelli e energie di diversa provenienza, e rifiutare, poi, che il prodotto di questo sforzo cooperativo si concretizzi in risultati che siano di pubblica utilità.

PR: È intervenuto il consigliere Aldo Orvieto, con alcuni giudizi e proposte relativi alla nuova gestione municipale. Per l'esperto repubblicano l'attività e le scelte dell'amministrazione devono essere rivolte al problema del contenimento dei deficit attraverso un progressivo risanamento dei bilanci. Ha proposto un netto distacco tra quattro di occupazione (passati da 158 a 128) e indicare linee di risanamento.

Conferenza dibattito alla media «Beato Angelico»

A scuola si discute sulla droga: «Io so che poi non si smette più»

Si sta aspettando l'inizio della conferenza. Lo si sa di che cosa si parla? «Certo della droga» - risponde Sabrina, 14 anni. Devono arrivare gli esperti di polizia, i poliziotti del centro di igiene mentale del Comune e della Provincia.

L'aula magna della scuola media inferiore «Beato Angelico» si va sempre più riempiendo. Ma tra di voi ragazzi e le sedute accorate, aggiunge se si può morire. «Chi ve ne ha parlato, a casa, a scuola?». «La mamma mi ha spiegato come è un'arma che hanno fatto vedere un film, dove ci sono quelli che fumano, quelli che si fanno le punture». Ma tra di voi ragazzi ne parlate? Sabrina esita un po'. Poi dice di no. Daniela invece ne ha parlato con le amiche.

Il chiacchierato si interrompe, anche le madri, che sono armate di fionde e biro per entrare nella delirante delle discussioni. I saluti, le presentazioni sono arrivate il vicequestore Lanza e la ispettrice di polizia Fedi. I dottori Corradeschi e Santi del centro di igiene mentale comunale ed il dottor De Piano del centro di igiene mentale della Provincia. Per tutte le due ore della conferenza e del dibattito i ragazzi

la ragazza che nel tunnel è entrata per una serie di avventure che l'hanno portata in carcere. «La via della droga è proprio quella, una volta che incominci, le tappe sono l'emarginazione, sempre, sovente in carcere, spesso la morte». E tardi, l'immagine si scolorisce, un altro intervento parla della «città della zona in cui sorge la scuola, vicinato via Baccare, dove il problema non è scoppato, e di Santo Spirito, dove anche ora qualcuno spaccia, qualcuno si «buca». Il problema della droga ricade sulla sala in tutta la sua drammaticità, e i ragazzi sfollano in silenzio.

Il Partito

Domani alle 16, si riunisce la commissione federale di controllo. All'ordine del giorno: «esame e decisioni su alcuni ricorsi» (relatore Giampiero Avanzini); comunicazione dei sindaci revisori sull'andamento della situazione finanziaria della federazione e in rapporto alle previsioni di bilancio (relatore Athos Fallani).

Questa sera, nei locali della federazione pratese del PCI, via Frascati 40, si terrà alle 21 un attivo delle donne comuniste contro il terrorismo. Partecipa la compagna Gabriella Cerechi, membro della commissione nazionale femminile del partito.

Dopo quello compiuto ai danni di una sezione del PCI

Nuovo attentato a Marina di Carrara presi di mira alcuni edifici comunali

Ignoti sono penetrati negli uffici della delegazione comunale ed hanno appiccato il fuoco alle strutture - Indetto per questa mattina uno sciopero di due ore - Presa di posizione della giunta comunale



LIVORNO - La folla di piazza della Repubblica

MARINA DI CARRARA - Un nuovo e grave atto di provocazione è stato compiuto a Marina di Carrara. A quarantotto ore dall'attentato, parzialmente fallito, alla locale sezione del Pci, ignoti sono penetrati nei locali della delegazione comunale di Carrara (gli uffici distaccati dal dirigo delle pratiche correnti) e dopo averli messi a squallido hanno appiccato il fuoco. Le fiamme in poco tempo hanno devastato un ufficio e reso inservibili i rimanenti.

L'entità dei danni per il pronto intervento dei vigili del fuoco, è limitata: ma ciò non toglie nulla alla gravità del gesto. È la prima volta che si tenta direttamente ad una istituzione democratica (quelli è appunto, la delegazione del Comune. La sede dove è stato compiuto l'attentato si trova a un centinaio di metri dalla sezione comunista - dove dominano i comunisti - sono stati ritrovati, tra la serranda a maglie e la porta di ingresso in legno, alcuni caudetti di chiodi (un esplosivo usato nel lavoro in cava) di cui soltanto uno era esploso provocando la rottura degli infissi e di qualche vetro.

In quest'ultimo caso l'attentato era stato rivendicato da un gruppo che si fa chiamare «Alleanza antimunitista», sigla prima d'ora sconosciuta. Al momento in cui scriviamo nessuno ancora ha rivendicato l'attentato di ieri notte.

Gli inquirenti tra l'altro escludono che si possa parlare di attentato, dimostrandosi inclini a ritenerlo un vile atto vandalo comune a tanti altri che in questi ultimi tempi si sono succeduti a danno di scuole e di istituti superiori, dove peraltro ci si era già battuto con i vari documenti. Per chi ha potuto vedere da vicino è difficile pensare ad una simile ipotesi: il pavimento dei locali devastati era pressoché tutto rialzato, segno evidente di una forte emanazione di calore provocata da una qualche sostanza. Una stanza che non poteva, però, trovarsi in per caso.

La notizia dell'attentato si è sparsa rapidamente in città. La giunta comunale si è riunita in una seduta straordinaria e ha poi tenuto una riunione allargata ai capigruppo dei partiti democratici, ai rappresentanti sindacali e alle forze partigiane.

Nel corso della riunione sono stati condannati i ripetuti atti alla convivenza civile, ed è stata decisa per questa mattina una manifestazione unitaria in segno di protesta. È previsto il concentramento in piazza delle Nazioni Unite a Marina di Carrara alle ore 11, mentre la federazione unitaria (Cgil, Cisl, Uil) ha invitato tutti i lavoratori del Comune di Carrara ad astenersi dal lavoro dalle ore 10 alle 12 per poter aderire alla manifestazione. Allo sciopero hanno dato la loro adesione anche i commercianti del comune. In questo modo i democratici di Carrara e di Marina di Carrara intendono dare la loro risposta ferma, civile e democratica a simili manifestazioni terroristiche.

Al di là delle sigle e delle provenienze - si legge in un comunicato diffuso al termine della riunione della giunta - ancora una volta emerge con estrema chiarezza che i terroristi sono decisi a creare caos e confusione con la violenza e l'intimidazione.

La giunta comunale, il capigruppo, le organizzazioni sindacali e le associazioni partigiane affermano la loro solidarietà piena alle forze dell'ordine dello stato repubblicano e al loro indomabile, fermo impegno a difesa delle sedi istituzionali e di ogni cittadino.

Al momento non è dato di fare collegamenti diretti sui due gravi episodi succeduti a breve distanza di tempo: è però opportuno ricordare come il «Comitato per la salvezza del centro del convegno che si tiene nel valentino con cui «Alleanza antimunitista» rivendica l'attentato alla sezione «Magliana», si dichiara un rimarrà unico nel nostro paese, non meno si può dire di attacchi dimostrativi che A. si propone di compiere alle sedi bolsceviche locali».

Fabio Evangelisti

Le storie intrecciate della Lima e della Moncini

PISTOIA - La Lima: 70 famiglie senza un lavoro e un paese, che di riflesso perde la sua civiltà. «Non vorremmo sapere perché la cartiera è fallita, perché abbiamo perso il nostro lavoro».

Con questa domanda comincia l'incontro con i lavoratori della cartiera. La storia è nota. Il Moncini era di sinistra, e fu tutto un lavoro di ristrutturazione della Gopi, promesse di ristrutturazione secondo gli impegni sottoscritti, ma non fece niente per la ripresa, anzi fece peggio: andò al fallimento. Oggi tutto è sospeso ed è in mano al tribunale. La cartiera è chiusa, e fu tutto un lavoro di ristrutturazione. Non ci hanno dato l'autorizzazione a fare lavori di manutenzione ed ora ci sono batterie che costano milioni andate alla macella perché nessuno ha potuto cambiare l'acqua di filtrazione.

Il materiale che poteva ancora servire sta perdendo ogni giorno il suo valore.

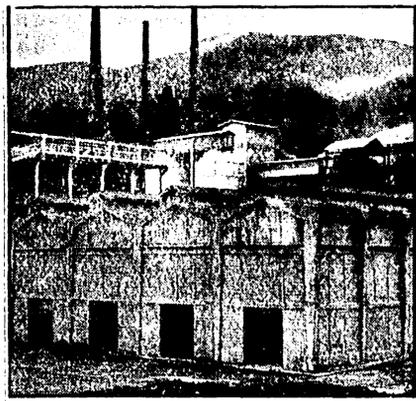
«E il procuratore non fa nulla - afferma un altro - ha riscosso alcuni milioni dalla vendita della carta che era nella fabbrica, poteva darci almeno una parte di quei milioni che ci spettano per gli stipendi che non abbiamo ancora riscosso e invece non abbiamo ricevuto nulla».

Uno dei lavoratori ha portato con sé una cartella piena di ritagli, lettere, documenti, pochi minuti che testimoniano della lunga lotta, delle umiliazioni subite sia a livello sindacale che personale.

Guarda, abbiamo dovuto pagare anche gli strumenti di lavoro al tempo della gestione Moncini.

Una ricevuta con tanto di firma conferma che sono stati forniti, con la cauzione di 10.000 lire alcuni strumenti come martelli, cacciaviti, forchi ecc.

Il reato di truffa contestato non appare sufficiente ad inquadrate la gravità



Con la cartiera sta morendo un paese intero

La storia del comportamento di chi ha gestito l'azienda... Sono parole uscite in una denuncia al tribunale di Pistoia che i dipendenti della Lima, tutti insieme, sottoscritti nei confronti di chi li aveva allontanati dal loro posto di lavoro.

«Quel che è veramente la truffa - afferma un lavoratore - anche a livello di... E mostra un altro documento, riguarda le abitazioni vicine all'azienda che il titolare aveva restaurato. Il documento è una risposta scritta del ministero dell'Industria ad

una interpellanza del parlamentare pistois. Nella risposta si dice che i lavori di ripristino e di sistemazione degli edifici dove ha sede l'industria hanno comportato anche il ripristino degli appartamenti abitati da 18 famiglie, dipendenti della società sia negli edifici dell'azienda... Anche questa viene decisamente considerata una grossa menzogna.

«In casa mia ci piove perché il tetto è marcio e se c'è un tetto marcio e se c'è un tetto marcio e se c'è un tetto marcio... E questo a rebbi il ripristino degli edi-

fici? Io sono disposto a far vedere come li hanno fatti i lavori».

La discussione non è calata. Troppi fatti si sono accumulati, insieme alle morti, in questi anni di lotta. «Una volta il Moncini disse che l'assenteismo operaio era la causa dell'inefficienza delle industrie. «Guarda e appare un altro documento - queste sono le ore e i lavoratori vittime degli incidenti sul lavoro per mancanza di dispositivi di sicurezza che il Moncini non aveva installato perché costavano». Una fitta serie, su due colonne, di nomi e di ore conferma che gli operai sono rimasti infortunati nel periodo 19 giugno 1972 - 17 febbraio 1976, per un totale di 1632 ore. Un assenteismo che colpe anche il direttore che perse una mano».

Ma ancora una volta la salita domanda: «Perché abbiamo perso il posto di lavoro?»

Vogliamo saperlo chiaramente. Vogliamo che il tribunale si decida a dare possibilità di ripresa all'azienda, magari affidandola anche ad altri industriali. Che si trovi comunque una soluzione che permetta ai lavoratori di ritornare a vivere alla Lima». L'ultima considerazione è viene da un altro lavoratore: «Non vorrei che cercando le responsabilità passate si dimenticano quelle che si stanno accumulando ora. I ritardi, le risposte non date, la poca chiarezza, sono elementi che debbono essere superati con una serie di risposte sufficienti per garantire che non si sta muovendo per chiudere definitivamente la prospettiva di ripresa della fabbrica». È certo che una situazione come quella della Lima attende una risposta positiva.

Giovanni Barbi

Lanciato dal comitato permanente antifascista di Livorno

A migliaia sottoscrivono l'appello contro il terrorismo e la violenza

Il documento con le firme sarà presentato il 25 aprile al presidente della Camera, Ingrao - Promosso dal comitato cittadino del Pci e dal gruppo consiliare un convegno per la difesa della democrazia

LIVORNO - Migliaia di studenti e di donne livornesi hanno già sottoscritto l'appello contro la violenza e il terrorismo, lanciato dal comitato permanente antifascista all'interno del segretario dell'onorevole Aldo Moro e in concomitanza con la settimana per la difesa delle istituzioni democratiche. La raccolta di firme sta proseguendo in questi giorni nei luoghi di lavoro nelle scuole, nei quartieri.

Il 25 aprile l'appello con le firme dei cittadini livornesi verrà consegnato al presidente della camera compagno Pietro Ingrao che presenterà alla manifestazione promossa dal comitato permanente antifascista per celebrare il 33. anniversario della Liberazione. La celebrazione del 25 aprile assumerà perciò quest'anno a Livorno un significato e una importanza del tutto particolare.

Si ricorderanno i combattenti e i martiri della Resistenza, per la quale grande fu il contributo dei livornesi, e nel ricordo delle battaglie per la sconfitta del fascismo e per la conquista della libertà i livornesi ribadiranno unitariamente come hanno fatto finora - con forza il loro impegno democratico e antifascista. Il 25 aprile sarà il momento culminante della vasta mobilitazione, delle iniziative per la difesa delle istituzioni repubblicane di cui è stata protagonista nelle ultime settimane la popolazione livornese, insieme alle forze politiche democratiche, i sindacati, alle organizzazioni antifasciste, all'associazionismo.

L'assoluta necessità di difendere la democrazia italiana, grazie anche alla valorizzazione costituzionale, la condanna di ogni violenza politica e del terrorismo, l'acclamazione del regime democratico come espressione e strumento di confronto politico nel rispetto delle idee e nel governo democratico con decisione dai livornesi prima con lo sciopero effettuato subito dopo il criminale attentato di via Fiumi, poi stringendosi intorno al comune e alle altre istituzioni e partecipando alle iniziative promosse dal comitato permanente antifascista durante «la settimana» contro il terrorismo e la violenza, conclusasi sabato scorso.

Per sette giorni, tutti i pomeriggi e tutte le sere, migliaia e migliaia di livornesi, infatti, si sono ritrovati sotto al Teatro Tenda innalzato in piazza della Repubblica, dove si sono svolte dibattiti, incontri fra i cittadini, rappresentanti degli enti locali, dei sindacati, delle forze politiche democratiche.

Sono stati affrontati i temi della violenza e della democrazia non in maniera generica, ma rapportati all'attività quotidiana delle istituzioni, delle donne, dei giovani, dei lavoratori.

In questo articolato contenuto di iniziative, ha preso la partecipazione unitaria dei rappresentanti dei partiti democratici e delle loro organizzazioni giovanili, particolarmente significativo è stato il dibattito su «La violenza e il terrorismo» e quello su «La questione giuridica e le ideologie della violenza».

I problemi della difesa e dello sviluppo della democrazia, infine, saranno al centro del convegno che il comitato cittadino del Pci e il gruppo consiliare comunista in Comune, hanno promosso per il 25 aprile innalzato in piazza della Repubblica, dove si sono svolte dibattiti, incontri fra i cittadini, rappresentanti degli enti locali, dei sindacati, delle forze politiche democratiche.

Sono stati affrontati i temi della violenza e della democrazia non in maniera generica, ma rapportati all'attività quotidiana delle istituzioni, delle donne, dei giovani, dei lavoratori.

In questo articolato contenuto di iniziative, ha preso la partecipazione unitaria dei rappresentanti dei

partiti democratici e delle loro organizzazioni giovanili, particolarmente significativo è stato il dibattito su «La violenza e il terrorismo» e quello su «La questione giuridica e le ideologie della violenza».

I problemi della difesa e dello sviluppo della democrazia, infine, saranno al centro del convegno che il comitato cittadino del Pci e il gruppo consiliare comunista in Comune, hanno promosso per il 25 aprile innalzato in piazza della Repubblica, dove si sono svolte dibattiti, incontri fra i cittadini, rappresentanti degli enti locali, dei sindacati, delle forze politiche democratiche.

Sono stati affrontati i temi della violenza e della democrazia non in maniera generica, ma rapportati all'attività quotidiana delle istituzioni, delle donne, dei giovani, dei lavoratori.

In questo articolato contenuto di iniziative, ha preso la partecipazione unitaria dei rappresentanti dei

partiti democratici e delle loro organizzazioni giovanili, particolarmente significativo è stato il dibattito su «La violenza e il terrorismo» e quello su «La questione giuridica e le ideologie della violenza».

I problemi della difesa e dello sviluppo della democrazia, infine, saranno al centro del convegno che il comitato cittadino del Pci e il gruppo consiliare comunista in Comune, hanno promosso per il 25 aprile innalzato in piazza della Repubblica, dove si sono svolte dibattiti, incontri fra i cittadini, rappresentanti degli enti locali, dei sindacati, delle forze politiche democratiche.

Sono stati affrontati i temi della violenza e della democrazia non in maniera generica, ma rapportati all'attività quotidiana delle istituzioni, delle donne, dei giovani, dei lavoratori.

In questo articolato contenuto di iniziative, ha preso la partecipazione unitaria dei rappresentanti dei

La sovrintendenza è orientata per l'acquisizione

Il convento di Calci passerà quasi sicuramente allo Stato

Resta ora aperto il dibattito sulla destinazione da dare all'edificio - Gli enti locali interessati e l'università suggeriscono un'utilizzazione pubblica di tutto il complesso architettonico

PISA - È dato ormai per certo l'intervento dello Stato per impedire che una parte dello storico convento di Niccolò di Calci sia venduto a privati. Il ministero dei Beni Culturali sarebbe ormai in pieno di concedere il piano di cui lo Stato eserciti il diritto di prelazione. Lo afferma un comunicato stampa dell'amministrazione comunale calabrese, riportando quanto detto dalla sovrintendenza di Pisa nel corso di una riunione tenutasi ieri mattina, dichiarata «a seguito del sopralluogo al complesso monumentale di Niccolò di Calci, da parte dell'ispettore centrale del ministero, avvenuto il 29 marzo scorso, è quasi certa l'acquisizione al demanio di detto monumento».

Si avvia in questo modo a felice conclusione un primo capitolo di una vicenda iniziata alcuni mesi fa quando si diffuse la notizia che una ala del convento di proprietà dei fratelli francescani era stata licitata e stava per essere venduta a privati. I religiosi intendevano in questo modo difendersi da una parte dello stabilimento l'altra ala di proprietà del demanio ormai diventato inutile perché l'ordine era in progetto di cambiare sede e la manutenzione era considerata troppo gravosa. Erano già stati firmati alcuni contratti mentre per altri era pronto l'atto preliminare.

Sembrava a questo punto che l'unità artistica del monumento, le cui origini risalgono al 1290, fosse definitivamente compromessa. Ma l'iniziativa dell'amministrazione locale, di cui è associazione della cultura, delle popolazioni è riuscita a bloccare le operazioni con l'unico mezzo che - allo stato in cui erano giunte le cose - era legalmente possibile: l'intervento dell'amministrazione

centrale che esercitasse il diritto di prelazione.

Intorno a questa ipotesi si era coagulato intanto un ampio arco di forze di cui fanno parte tutti i partiti democratici, il Comune di Calci, l'amministrazione provinciale, l'ente provinciale del turismo, la sovrintendenza ai monumenti.

Allo stato definitivamente - stando a quanto afferma la sovrintendenza - la prospettiva di licitazione, la di scissione e l'impegno degli enti si sposta ora sulla destinazione da dare a tutta la struttura. In altre parole si dovrà decidere che cosa fare del convento di Niccolò per impedire che rimanga abbandonato a se stesso. Intorno all'argomento sono state presentate, anche negli anni passati, varie ipotesi che ora richiedono un approfondimento e una verifica alla prova dei fatti.

Ieri mattina rappresentanti dell'amministrazione provinciale della sovrintendenza si sono incontrati nel comune di Calci per discutere la questione.

«È stato ribadito - afferma il comunicato stampa - che non è sufficiente lavorare per impedire la vendita ai privati, e in realtà questo primo risultato sembra perseguito, ma che è altrettanto importante individuare soluzioni idonee alla utilizzazione del complesso che muovano dalla constatazione della ricchezza unitaria della proprietà e rispettino il valore ambientale ed architettonico del monumento».

A questo proposito il comunicato informa che «tra gli enti partecipanti alla riunione è stato avviato un ampio piano di coordinamento per la utilizzazione pubblica dell'edificio».

a. l.

Molte iniziative dell'amministrazione di sinistra per lo sviluppo delle campagne

A Carmignano il Comune punta anche sull'agricoltura

Una lunga battaglia per ottenere il riconoscimento del vino a denominazione d'origine controllata - Le aziende agricole si sono specializzate nella coltivazione dei vigneti - Comitati per lo sport nelle frazioni

Carmignano, piccolo comune dell'area toscana, la cui popolazione sarà chiamata a votare il 14 maggio, si presenta nell'ambito del comprensorio toscano con spiccate peculiarità. Grazie anche alla valorizzazione del regime democratico come espressione e strumento di confronto politico nel rispetto delle idee e nel governo democratico con decisione dai livornesi prima con lo sciopero effettuato subito dopo il criminale attentato di via Fiumi, poi stringendosi intorno al comune e alle altre istituzioni e partecipando alle iniziative promosse dal comitato permanente antifascista durante «la settimana» contro il terrorismo e la violenza, conclusasi sabato scorso.

Per sette giorni, tutti i pomeriggi e tutte le sere, migliaia e migliaia di livornesi, infatti, si sono ritrovati sotto al Teatro Tenda innalzato in piazza della Repubblica, dove si sono svolte dibattiti, incontri fra i cittadini, rappresentanti degli enti locali, dei sindacati, delle forze politiche democratiche.

Sono stati affrontati i temi della violenza e della democrazia non in maniera generica, ma rapportati all'attività quotidiana delle istituzioni, delle donne, dei giovani, dei lavoratori.

In questo articolato contenuto di iniziative, ha preso la partecipazione unitaria dei rappresentanti dei

Carmignano, piccolo comune dell'area toscana, la cui popolazione sarà chiamata a votare il 14 maggio, si presenta nell'ambito del comprensorio toscano con spiccate peculiarità. Grazie anche alla valorizzazione del regime democratico come espressione e strumento di confronto politico nel rispetto delle idee e nel governo democratico con decisione dai livornesi prima con lo sciopero effettuato subito dopo il criminale attentato di via Fiumi, poi stringendosi intorno al comune e alle altre istituzioni e partecipando alle iniziative promosse dal comitato permanente antifascista durante «la settimana» contro il terrorismo e la violenza, conclusasi sabato scorso.

Per sette giorni, tutti i pomeriggi e tutte le sere, migliaia e migliaia di livornesi, infatti, si sono ritrovati sotto al Teatro Tenda innalzato in piazza della Repubblica, dove si sono svolte dibattiti, incontri fra i cittadini, rappresentanti degli enti locali, dei sindacati, delle forze politiche democratiche.

Sono stati affrontati i temi della violenza e della democrazia non in maniera generica, ma rapportati all'attività quotidiana delle istituzioni, delle donne, dei giovani, dei lavoratori.

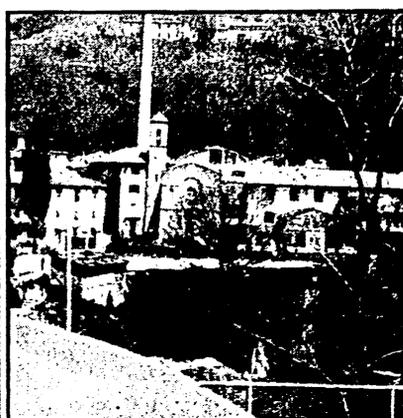
In questo articolato contenuto di iniziative, ha preso la partecipazione unitaria dei rappresentanti dei

Carmignano, piccolo comune dell'area toscana, la cui popolazione sarà chiamata a votare il 14 maggio, si presenta nell'ambito del comprensorio toscano con spiccate peculiarità. Grazie anche alla valorizzazione del regime democratico come espressione e strumento di confronto politico nel rispetto delle idee e nel governo democratico con decisione dai livornesi prima con lo sciopero effettuato subito dopo il criminale attentato di via Fiumi, poi stringendosi intorno al comune e alle altre istituzioni e partecipando alle iniziative promosse dal comitato permanente antifascista durante «la settimana» contro il terrorismo e la violenza, conclusasi sabato scorso.

Per sette giorni, tutti i pomeriggi e tutte le sere, migliaia e migliaia di livornesi, infatti, si sono ritrovati sotto al Teatro Tenda innalzato in piazza della Repubblica, dove si sono svolte dibattiti, incontri fra i cittadini, rappresentanti degli enti locali, dei sindacati, delle forze politiche democratiche.

Sono stati affrontati i temi della violenza e della democrazia non in maniera generica, ma rapportati all'attività quotidiana delle istituzioni, delle donne, dei giovani, dei lavoratori.

In questo articolato contenuto di iniziative, ha preso la partecipazione unitaria dei rappresentanti dei



Giorni decisivi per l'Amiata

SIENA - Giorni decisivi per il futuro dell'Amiata. Dopo la marcia del lavoro in Val di Paglia la vertenza Amiata si appressa a scattare una svolta. La data più attesa è quella del 18 aprile, quando l'Eni si presenterà all'incontro con le organizzazioni sindacali per illustrare i progetti degli stabilimenti industriali che il suo gruppo dovrebbe aver prodotto nel frattempo. Intanto proprio questa mattina a Roma è in programma un incontro alla sede del gruppo de a palazzo Montecitorio con i gruppi parlamentari della Camera e del Senato durante il quale dovrebbero essere discusse le ipotesi che necessariamente si dovranno portare alla riunione con l'Eni.

Le ultime voci che circolano affermano che l'idea di una svolta troverebbe conferma dal momento che, per un primo gruppo di stabilimenti, sarebbero stati predisposti progetti più attendibili di quelli che si era disposti in passato. Questa sarebbe la necessaria premessa per avviare una rapida utilizzazione dell'area industriale della Val di Paglia in cui sono in via di realizzazione le opere di urbanizzazione per la città di Arezzo. Intrapresa, di assicurare nuovi rapporti politici di scavalco nei confronti delle cose e dei problemi che il territorio comunale pone.

Presentato da sette senatori comunisti

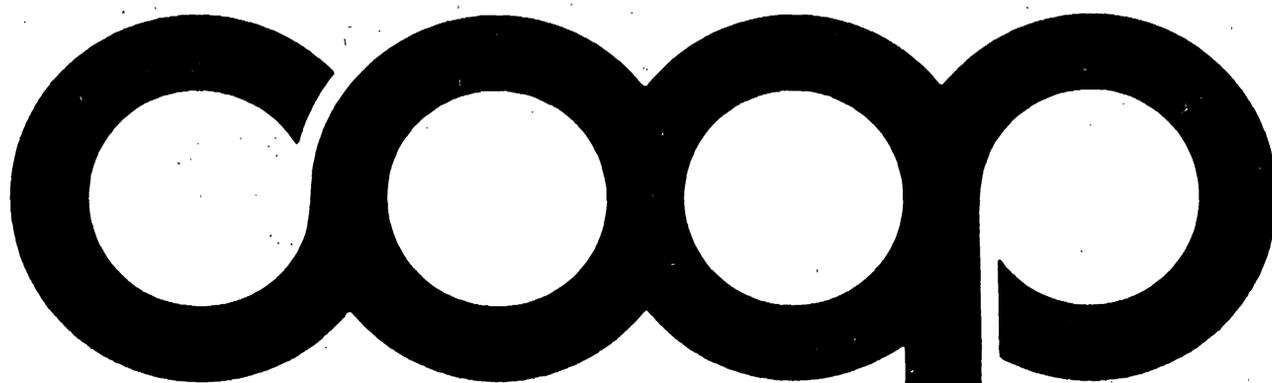
Un disegno di legge ispirato al caso di Maria Palombo

La perdita dei diritti civili (per aborto) ha compromesso alla donna grossetana la possibilità di lavoro

GROSSETO - È arrivata in parlamento la vicenda di Maria Palombo, la ragazza madre che il comune di Grosseto fu costretto a licenziare in conseguenza di una condanna penale che la donna aveva riportato per un reato connesso a un aborto e riassegnata dopo le iniziative e la mobilitazione delle forze politiche, del movimento delle donne e dell'amministrazione comunale che avevano denunciato la sussistenza di analoghe situazioni e la necessità di prevenzione ad una più avanzata legislazione.

Un disegno di legge, ora in via di approvazione, è stato presentato da sette senatori comunisti De Sabbata, Gigli Tedesco, Modica, Benedetti, Maffioletti, Raberti e Cleto Bolchini, sulla disciplina degli effetti delle condanne penali sull'elettorato attivo e sull'accesso al pubblico impiego.

A causa di questa correlazione prevista dall'attuale legislazione, come si ricorderà, Maria Palombo fu costretta ad essere licenziata in quanto la perdita dei diritti politici portava di conseguenza alla perdita del posto di lavoro nell'ente pubblico. Nel disegno di legge dei senatori comunisti, articolato in tre



la piu' grande associazione democratica di consumatori
per la difesa del potere d'acquisto e della qualita' dei consumi

APRE DOMANI A PISTOIA IL PRIMO CENTRO DI VENDITA COOPERATIVO

Al centro di vendita Coop il consumatore trova tutto, in fretta e bene.

- Supermercato alimentare completo, più banco gastronomico e girarrosto.
- Tutti gli alimentari sono venduti a peso netto.
- Reparti abbigliamento uomo, donna, bambino; biancheria personale e per la casa, cancelleria, giocattoli, casalinghi, fatelo da voi, profumeria.
- Carne fresca e selezionata, macellata localmente.
- La più vasta scelta di prodotti, tutti di qualità controllata.
- Condizioni permanenti di convenienza e di risparmio.
- Il più rapido e funzionale servizio di vendita.
- Sempre un posto libero nel grande parcheggio.

Pasta di semola Barilla gr. 500	280			Prosciutto "Parma" crudo, l'etto	860
Dadi Star 10 cubetti	360			"Vitellone 1 qualità" bistecche costola al Kg.	4.350
Grana padano confezione sottovuoto l'etto	595			Arista fresca al Kg.	3.300
Olio di semi vari "Goccia Oro" lt. 1	640	Detersivo "Dash" per lavatrici, fustino Kg. 4,800	4.290	Collant donna	250
Vino Gallo Nero "Villa dei Priori" riserva 1970/1971 bottiglia lt. 0,750	890	Pigiama bimbo in jersey operato	2.900	Calzettone ragazzo in puro cotone	400
Vermouth Martini bianco/rosso bottiglia lt. 1	1.460	Lenzuolo bianco, 1 posto cm. 150x270	3.500	Calzino uomo corto, in puro cotone	650
Acqua Fuggi bottiglia lt. 1	370	Pigiama uomo in jersey operato	4.500	Slip bimba	400
100 fette biscottate	790	Bicchierini per caffè confezione 6 pezzi	550	Slip donna	450
Caffè Bourbon macinato, busta gr. 200	1.690	Servizio piatti 13 pezzi in ceramica decorata	3.500	Minislip ragazzo	400
					Sottilette Extra Kraft 10 fette, gr 190
					760
					Margarina vegetale, panetto gr. 200 circa
					150
					"SURGELATI GELAX"
					Trance di palombo gr. 350 Pisellini finissimi gr. 300 } 1.450
					Trance di nasello gr. 350 Fritto misto gr. 350 Pisellini finissimi gr. 300 } 1.950
					Saponetta Mira formato bagno, dermonutriente e dermodetergente
					240
					Lacca Cadonet formato medio
					980

VIALE ADUA ANGOLO VIALE MACALLÉ.
Con ampio parcheggio interno ed esterno.

Questa sera alle ore 17, inaugurazione
presso il Salone del Dopolavoro Ferrovieri-Via XX Settembre, 38.
Tutti i cittadini sono invitati.

No alla giunta d'emergenza e nessuna proposta alternativa

Ambiguo documento dc sulla trattativa al Comune

Lo scudocrociato sollecita un quadro politico « realmente diverso dall'attuale » ma non ne indica le linee - La direzione provinciale approva il no sul bilancio alla Provincia - Dichiarazione di Sulipano

La direzione provinciale della Democrazia Cristiana si è riunita l'altro giorno per fare il punto sull'attuale situazione politica e per esaminare, più in particolare, l'andamento degli incontri in corso tra i partiti per la formazione della nuova amministrazione al Comune di Napoli ed il voto negativo e sprezzante del proprio gruppo consiliare sul bilancio della provincia.

In una nota emessa al termine della riunione, la direzione provinciale della Dc ribadisce la propria disponibilità alla costituzione di una giunta di emergenza. Inoltre, come si legge ancora nel comunicato, è da mandato alla delegazione nominata dal comitato provinciale ad individuare trattative con le forze politiche dell'area costituzionale per sollecitare la costituzione di una nuova amministrazione fondata su un quadro politico realmente diverso dall'attuale in base al quale - e sostenuto ancora nella nota - la Dc vorrebbe l'opportunità del mutamento del proprio ruolo all'interno del consiglio comunale. Netto, dunque, il rifiuto da parte della Democrazia Cristiana alla costituzione di una giunta di emergenza. E questa posizione di chiusura iniziale, che viene non secondo quanto sostenuto nel comunicato della direzione provinciale mentre le trattative tra i partiti sono appena iniziate, non può non colpire stavorvolmente.

Per quanto riguarda poi l'accanto che nella nota si fa ad un « quadro politico realmente diverso dall'attuale », non può la Democrazia Cristiana temere di non capire che ciò che è stato detto, anche dalle scritte che la Democrazia Cristiana stessa andrà a fare, non è un'ipotesi di « quadro politico » che viene la Dc? Non si può non sottolineare ancora, e con forza, la totale mancanza di proposte.

In conclusione del comunicato, la direzione provinciale della Democrazia Cristiana « approva » l'operato della delegazione per la determinazione di esprimere il voto negativo sul bilancio della provincia governata da una maggioranza di centro-sinistra che ha chiaramente evidenziato - secondo quanto affermato nel comunicato - l'incapacità di affrontare i problemi della comunità provinciale. « La possibilità di intraprendere una nuova politica provinciale », conclude la nota della direzione provinciale della Dc - « è quindi subordinata alle dimissioni dell'attuale maggioranza ». Proprio in relazione al voto negativo espresso dal gruppo consiliare della Democrazia Cristiana sul bilancio della provincia, il capogruppo del Pci, compagno Giuseppe Sulipano, ha rilasciato una dichiarazione alla stampa.

« Il grave atteggiamento del gruppo dc - sostiene il compagno Sulipano - determinato dal voto negativo al bilancio '78 e diventato poi colpevole e confuso con la nota del capogruppo Gilberti riportata dai giornali, Gilberti ha sostenuto che i cosiddetti alla provincia una maggioranza assoluta e l'invito alla collaborazione senza la partecipazione di tutti è un atto insufficiente ad esprimere una volontà reale di revisione del quadro politico per questo il voto del mio gruppo va detto con una netta opposizione. « Premesso che tutti possono leggere il verbatim della discussione avvenuta in S. Maria la Nova - continua il compagno Sulipano - diciamo subito che quanto dichiarato dal compagno Gilberti non rispetta che le vere posizioni dei partiti e dei gruppi che formano la maggioranza ». « Il punto è - dice ancora Giuseppe Sulipano - che pretendono affidare alla Dc le dimissioni, la giunta Valenzi, era già dimessa e quindi la Dc non poteva finire di non capire, tanto chiacchi ed espliciti erano i fatti ».

Intanto, sul fronte della Regione, si svolge stamane alle 10 una riunione alla quale parteciperanno tutti i capigruppo.



« Sindaco a Napoli »: un mestiere difficile

« Sindaco a Napoli », l'intervista di Massimo Ghirra a Maurizio Valenzi, pubblicata dagli Editori Riuniti, è stata ieri presentata davanti a centinaia di persone al Circolo della stampa, con un ampio e interessante dibattito. Introdotti dallo scrittore Mario Pomilio si sono infatti succeduti al microfono per una serie di stimolanti e provocatori discorsi di Eugenio Scalfari, direttore de « La Repubblica », Gerardo Chiaromonte, della direzione e della segreteria nazionale del Pci, il socialista Fausto Corace e lo stesso Maurizio Valenzi che ha risposto alle varie

A Poggioreale nella notte fra sabato e domenica

VENTENNE S'IMPICCA IN CELLA

La notizia è trapelata solo ieri - Antonio Longobardi era stato arrestato il 6 marzo dopo una rapina - Era stato ricoverato anche allo psichiatrico Bianchi per disturbi nervosi

Positivo bilancio della coop « Rinascita » di Brusciano

Settecentocinquanta milioni di lire è l'attuale realizzazione del gruppo di cooperative agricole « Rinascita » di Brusciano, un comune vicino Pomigliano d'Arco, con la commercializzazione del raccolto 25 mila quintali di patate, 25 mila quintali di ortaggi, 1.000 quintali di ortofrutta. Alla manifestazione pubblica indetta dai soci della cooperativa (che aderisce alla Lega nazionale cooperative e mutuali) per l'approvazione del bilancio consuntivo '77 sono intervenuti tra gli altri il presidente nazionale dell'Aica Ferraci, il segretario provinciale della Confederazione ortofrutta Schiano, il segretario regionale della Associazione cooperative Beato. Il patrimonio della cooperativa « Rinascita » - che opera da appena due anni, ma che è già diventata un punto di riferimento per tutti i cittadini della zona - è stato calcolato in circa 15 milioni in mezzi meccanici e in 6 milioni 500 mila lire in mezzi per la commercializzazione del prodotto.

Denunciati in 2 per volantini sovversivi nelle cassette della posta

Due giovani di 16 e 17 anni, Giuseppe Naso e Bruno Crivellari, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per apologia e propaganda sovversiva. I due giovani avevano messo, come ha accertato il capitano De Gregorio della compagnia del Vomero, nelle cassette del palazzo dove abitano, volantini con lo stemma delle brigate rosse con una « A » al centro, e firmate comunità anarchica Penelope. Durante una perquisizione nelle loro abitazioni sono state trovate copie dei volantini ed ascende che parlano dell'episodio e della misteriosa, quanto strana organizzazione. Lo scritto dei manifesti si affermava che bisognava dire basta a questo sistema e ai padroni e che si doveva aderire alla fantomatica organizzazione. « Ma sono bastate poche ore al comandante della compagnia del Vomero per sgominare la « banda » (forse composta solo da questi due ragazzi) che metteva i volantini nelle cassette

Domani manifestazione delle donne contro il terrorismo

« Il ruolo delle donne nella lotta contro il terrorismo e la violenza ». Il tema sarà al centro di una manifestazione indetta per domani alle 10 presso l'auditorium della mostra d'oltremare dalle donne di Dc, Pci, Psi, Pli, Psdi e Pri. Questa iniziativa - avverte un comunicato - risponderà all'esigenza, espressa da tutte le forze democratiche del paese, di ampia partecipazione, coinvolgendo tutti, la lotta per la difesa e l'allargamento della democrazia a partire dalla difesa delle istituzioni, e dello stato repubblicano. ● IN AGITAZIONE I SORVEGLIANTI FIAT

Il ruolo delle donne nella lotta contro il terrorismo e la violenza. Il tema sarà al centro di una manifestazione indetta per domani alle 10 presso l'auditorium della mostra d'oltremare dalle donne di Dc, Pci, Psi, Pli, Psdi e Pri. Questa iniziativa - avverte un comunicato - risponderà all'esigenza, espressa da tutte le forze democratiche del paese, di ampia partecipazione, coinvolgendo tutti, la lotta per la difesa e l'allargamento della democrazia a partire dalla difesa delle istituzioni, e dello stato repubblicano.

Il giovane aveva precedentemente per furto, tentato omicidio, rapina, sparo in luogo pubblico, ricettazione. Qualche tempo fa era stato anche ricoverato in un ospedale psichiatrico. Leonardo Bianchi perché soffre di disturbi psichici. Anche per questo non si riesce a capire come mai sia stato lasciato solo in una cella per tutto il tempo che ha trascorso in carcere. I primi accertamenti, comunque, sono stati compiuti dal sostituto procuratore della repubblica di turno, dottor Izzo

Per richiamare l'attenzione del governo

Sciopero generale per Napoli proposto dalla FLM

Preannunciata anche l'apertura di vertenze di zona - Domani assemblea dei soci per la Far

Sciopero generale a Napoli per rimettere la città e la regione al centro dell'attenzione del paese e del governo: questa la proposta avanzata dalla Federazione lavoratori metalmeccanici napoletani (Flm) alla federazione (GIL, Cisl, Uil). Il maggiore sindacato napoletano, nel corso dei lavori del consiglio generale unitario, ha fatto il punto sulla situazione. Positivo il giudizio sulle vertenze già chiuse e sugli impegni di nuova occupazione in esse contenute (tra i quali, Alfa Romeo, Italsider, Mecfond, Italtirafco); tuttavia, la Flm rileva che adesso deve svilupparsi una forte mobilitazione unitaria per gestire la concreta applicazione di queste vertenze.

Ritornando alla prossima conferenza regionale delle partecipazioni statali, la Flm chiede « scelte positive » per Napoli e la Campania; per la Regione dovrà intervenire a questo importante appuntamento con proprie proposte per i piani di settore e la conferenza - sostiene la Flm - deve rappresentare la sede in cui i lavoratori e il sindacato potranno concretamente valutare i disegni di sviluppo e la strategia delle partecipazioni statali.

Arrestate tre persone per detenzione di esplosivi

I carabinieri della compagnia di Sorrento hanno arrestato tre persone, Armando Ferrara, Raffaele Sorrentino e Angelo Bucci, perché trovate in possesso di materiale esplosivo. I tre lavorano per una corda che sta costruendo una galleria che collegherà Vico Equense a Seiano e rubavano il materiale esplosivo falsificando anche il registro del magazzino esplosivi.

A portare fuori il materiale a quanto pare era il Ferrara, addetto alla rimozione del materiale di risulta delle esplosivi. I tre erano riusciti a far uscire dal cantiere 20 chili di dinamite e venti metri di miccia, mentre oltre cento chili, micce e detonatori, stavano per essere portati fuori. Il materiale veniva usato, a quanto pare per rifornire le bande di estorsioni della zona.

Il giovane aveva precedentemente per furto, tentato omicidio, rapina, sparo in luogo pubblico, ricettazione. Qualche tempo fa era stato anche ricoverato in un ospedale psichiatrico. Leonardo Bianchi perché soffre di disturbi psichici. Anche per questo non si riesce a capire come mai sia stato lasciato solo in una cella per tutto il tempo che ha trascorso in carcere. I primi accertamenti, comunque, sono stati compiuti dal sostituto procuratore della repubblica di turno, dottor Izzo

Per lo sciopero corporativo dei paramedici

Bloccate tre cliniche al secondo Policlinico

Ancora disagi per i ricoverati - E' stato necessario l'intervento dei militari - La maggior parte dei lavoratori ha isolato l'agitazione

Ancora disagi e tensione, ieri, al secondo Policlinico. Continua, infatti, lo sciopero selvaggio e corporativo indetto dal sindacato autonomo CISAS e dal comitato di lotta. All'agitazione hanno aderito poco più di un centinaio di paramedici su circa 5.000 lavoratori. La protesta si è estesa anche al Policlinico di piazza Miraglia ma è rimasta circoscritta a poche unità della sola clinica medica. Al secondo Policlinico è stata bloccata l'assistenza sanitaria in alcune cliniche e per tutta la giornata gli scoperanti infermieri, autisti, portanti, addetti alle pulizie non hanno fatto uscire dall'ambulatorio le automobili, provocando un gravissimo e pericoloso disordine.

Arrestate tre persone per detenzione di esplosivi

I carabinieri della compagnia di Sorrento hanno arrestato tre persone, Armando Ferrara, Raffaele Sorrentino e Angelo Bucci, perché trovate in possesso di materiale esplosivo. I tre lavorano per una corda che sta costruendo una galleria che collegherà Vico Equense a Seiano e rubavano il materiale esplosivo falsificando anche il registro del magazzino esplosivi.

Il giovane aveva precedentemente per furto, tentato omicidio, rapina, sparo in luogo pubblico, ricettazione. Qualche tempo fa era stato anche ricoverato in un ospedale psichiatrico. Leonardo Bianchi perché soffre di disturbi psichici. Anche per questo non si riesce a capire come mai sia stato lasciato solo in una cella per tutto il tempo che ha trascorso in carcere. I primi accertamenti, comunque, sono stati compiuti dal sostituto procuratore della repubblica di turno, dottor Izzo

Contro questa assurda forma di lotta pare ci sia stato un intervento del rettore. Grazie al responsabile intervento della maggioranza dei lavoratori, comunque, i danni sono stati ridotti al minimo. Solo in qualche reparto, dove l'adesione alla agitazione è stata particolarmente numerosa, è stato necessario l'intervento dei militari. E' il caso delle cliniche di semiotica chirurgica, di otorinolaringoiatria e di ortopedia.

Arrestate tre persone per detenzione di esplosivi

I carabinieri della compagnia di Sorrento hanno arrestato tre persone, Armando Ferrara, Raffaele Sorrentino e Angelo Bucci, perché trovate in possesso di materiale esplosivo. I tre lavorano per una corda che sta costruendo una galleria che collegherà Vico Equense a Seiano e rubavano il materiale esplosivo falsificando anche il registro del magazzino esplosivi.

Il giovane aveva precedentemente per furto, tentato omicidio, rapina, sparo in luogo pubblico, ricettazione. Qualche tempo fa era stato anche ricoverato in un ospedale psichiatrico. Leonardo Bianchi perché soffre di disturbi psichici. Anche per questo non si riesce a capire come mai sia stato lasciato solo in una cella per tutto il tempo che ha trascorso in carcere. I primi accertamenti, comunque, sono stati compiuti dal sostituto procuratore della repubblica di turno, dottor Izzo

« Il ruolo delle donne nella lotta contro il terrorismo e la violenza ». Il tema sarà al centro di una manifestazione indetta per domani alle 10 presso l'auditorium della mostra d'oltremare dalle donne di Dc, Pci, Psi, Pli, Psdi e Pri. Questa iniziativa - avverte un comunicato - risponderà all'esigenza, espressa da tutte le forze democratiche del paese, di ampia partecipazione, coinvolgendo tutti, la lotta per la difesa e l'allargamento della democrazia a partire dalla difesa delle istituzioni, e dello stato repubblicano.

Arrestate tre persone per detenzione di esplosivi

I carabinieri della compagnia di Sorrento hanno arrestato tre persone, Armando Ferrara, Raffaele Sorrentino e Angelo Bucci, perché trovate in possesso di materiale esplosivo. I tre lavorano per una corda che sta costruendo una galleria che collegherà Vico Equense a Seiano e rubavano il materiale esplosivo falsificando anche il registro del magazzino esplosivi.

Il giovane aveva precedentemente per furto, tentato omicidio, rapina, sparo in luogo pubblico, ricettazione. Qualche tempo fa era stato anche ricoverato in un ospedale psichiatrico. Leonardo Bianchi perché soffre di disturbi psichici. Anche per questo non si riesce a capire come mai sia stato lasciato solo in una cella per tutto il tempo che ha trascorso in carcere. I primi accertamenti, comunque, sono stati compiuti dal sostituto procuratore della repubblica di turno, dottor Izzo

Contestato il disegno di legge Viviani

Accesso dibattito ieri sulla responsabilità dei giudici

E' stato rilevato che questa nuova proposta dovrebbe essere completamente rivista - La relazione del consigliere Luigi Scotti

Alle sette in via Cirillo

Processo Zarelli: oggi un altro sopralluogo

Nuovo sopralluogo della prima assemblea stamattina alle sette, a via Cirillo, per controllare se possibile che Donato Zarelli, imputato della strage di via Caravaggio, si sia potuto produrre le ferite riscontrate a suo carico. Il giudice, Chiaro quindi che allontanandosi subito dopo da via Caravaggio giudicando con difficoltà. L'imputato, ripetiamo, di cui invece che quelle ferite, le produsse banalmente, caendo mentre spingeva la macchina ferita. Si è stata sentita anche l'ammessa gamma dell'imputato, quella Tompon che in un primo momento convulso con delirio, disse di non ricordare dicendo che la sera del delitto erano andati assieme al cinema Abadi, ma che poi in dibattimento ha precisato di aver potuto anche sbalzare giorno.

Alle sette in via Cirillo

Processo Zarelli: oggi un altro sopralluogo

Nuovo sopralluogo della prima assemblea stamattina alle sette, a via Cirillo, per controllare se possibile che Donato Zarelli, imputato della strage di via Caravaggio, si sia potuto produrre le ferite riscontrate a suo carico. Il giudice, Chiaro quindi che allontanandosi subito dopo da via Caravaggio giudicando con difficoltà. L'imputato, ripetiamo, di cui invece che quelle ferite, le produsse banalmente, caendo mentre spingeva la macchina ferita. Si è stata sentita anche l'ammessa gamma dell'imputato, quella Tompon che in un primo momento convulso con delirio, disse di non ricordare dicendo che la sera del delitto erano andati assieme al cinema Abadi, ma che poi in dibattimento ha precisato di aver potuto anche sbalzare giorno.

Alle sette in via Cirillo

Processo Zarelli: oggi un altro sopralluogo

Nuovo sopralluogo della prima assemblea stamattina alle sette, a via Cirillo, per controllare se possibile che Donato Zarelli, imputato della strage di via Caravaggio, si sia potuto produrre le ferite riscontrate a suo carico. Il giudice, Chiaro quindi che allontanandosi subito dopo da via Caravaggio giudicando con difficoltà. L'imputato, ripetiamo, di cui invece che quelle ferite, le produsse banalmente, caendo mentre spingeva la macchina ferita. Si è stata sentita anche l'ammessa gamma dell'imputato, quella Tompon che in un primo momento convulso con delirio, disse di non ricordare dicendo che la sera del delitto erano andati assieme al cinema Abadi, ma che poi in dibattimento ha precisato di aver potuto anche sbalzare giorno.

VOCI DELLA CITTÀ

Le lettere dei nostri lettori - « Le loro segnalazioni » saranno pubblicate regolarmente, eccettuati gli venerdì di ogni settimana. Gli scritti, di interesse cittadino o regionale, necessariamente concisi - devono essere indirizzati a « Voci della città », Redazione Unità, via Cervantes, 55, NAPOLI.

Poste: dodici giorni una raccomandata

Cara Unita, e proprio in giorni come questi, che lo stato democratico deve dimostrare tutta l'efficienza possibile. Invece il cittadino comune è colpito ogni giorno da incredibili disservizi, come è stato negli ultimi giorni. E questo, ad esempio, il mio caso: ho ricevuto una raccomandata spedita da Milano il 30 marzo scorso soltanto l'11 aprile e cioè dodici giorni dopo.

Ora vorrei sapere dalla d. direzione delle poste che pare si fanno pagare per il servizio che svolgono come mai. Possibile che una lettera in pochi dodici giorni per via aerea da Milano a Napoli, quando in meno di quattro giorni è ormai la federazione comunista in via Manzo 15. Da allora del pacco non si è saputo più nulla. E possibile almeno, avere una spiegazione a merito? Fatemi sapere.

L'Ugo Di Pace

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi mercoledì 12 aprile '78. Omomestico Giulio (domani): Ennesicidato.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati: 1.000. Morti: 1.000. Matrimoni: 12. Matrimoni civili: 3. Dicerotti: 9.

LE DONNE

E IL DIRITTO NEGLI STATI UNITI

Oggi alle ore 19 nell'auditorium del Centro Studi Americani in via Andrea D'Islerma, si terrà un incontro sul tema: « Le donne e il diritto negli Stati Uniti » che sarà introdotto da Elizabeth DeFea, docente di diritto presso la Seton Hall University.

LUTTO

Colpita da un male inesorabile in giovane età è deceduta la signora Anna Volterro moglie del compagno

Per richiamare l'attenzione del governo

Sciopero generale per Napoli proposto dalla FLM

Preannunciata anche l'apertura di vertenze di zona - Domani assemblea dei soci per la Far

Sciopero generale a Napoli per rimettere la città e la regione al centro dell'attenzione del paese e del governo: questa la proposta avanzata dalla Federazione lavoratori metalmeccanici napoletani (Flm) alla federazione (GIL, Cisl, Uil). Il maggiore sindacato napoletano, nel corso dei lavori del consiglio generale unitario, ha fatto il punto sulla situazione. Positivo il giudizio sulle vertenze già chiuse e sugli impegni di nuova occupazione in esse contenute (tra i quali, Alfa Romeo, Italsider, Mecfond, Italtirafco); tuttavia, la Flm rileva che adesso deve svilupparsi una forte mobilitazione unitaria per gestire la concreta applicazione di queste vertenze.

Per lo sciopero corporativo dei paramedici

Bloccate tre cliniche al secondo Policlinico

Ancora disagi per i ricoverati - E' stato necessario l'intervento dei militari - La maggior parte dei lavoratori ha isolato l'agitazione

Ancora disagi e tensione, ieri, al secondo Policlinico. Continua, infatti, lo sciopero selvaggio e corporativo indetto dal sindacato autonomo CISAS e dal comitato di lotta. All'agitazione hanno aderito poco più di un centinaio di paramedici su circa 5.000 lavoratori. La protesta si è estesa anche al Policlinico di piazza Miraglia ma è rimasta circoscritta a poche unità della sola clinica medica. Al secondo Policlinico è stata bloccata l'assistenza sanitaria in alcune cliniche e per tutta la giornata gli scoperanti infermieri, autisti, portanti, addetti alle pulizie non hanno fatto uscire dall'ambulatorio le automobili, provocando un gravissimo e pericoloso disordine.

Contestato il disegno di legge Viviani

Accesso dibattito ieri sulla responsabilità dei giudici

E' stato rilevato che questa nuova proposta dovrebbe essere completamente rivista - La relazione del consigliere Luigi Scotti

Dibattito su « la responsabilità del magistrato nel disegno di legge Viviani », ieri sera al Teatro dei Baroni al Maschio Angioino. Il dibattito, indetto dal gruppo campano di impegno costituzionale, è stato introdotto dal dottor Luigi Scotti, del consiglio superiore dei magistrati.



40 nuovi bus dalla SOFER alla città

Quaranta nuovi autobus - la cui carrozzeria è stata costruita dalla Sofer di Pozzuoli - entreranno in funzione, nei prossimi giorni, sulle linee ATAN, sostituendo mezzi vecchi che sono stati trasportati malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 411.334.

Inerte le leggi, ondeggiando in interpretazione di esse, il giudice ha avuto la sensazione di girare a vuoto, anche per carenza di mezzi e strutture. Ora lo si vuole rendere responsabile con un progetto di legge che appare redatto sotto spinte contingenti di questo momento politico-particolare. Il sistema non è questo, ma bisogna tendere alla responsabilizzazione del giudice, con mezzi non drastiche che attivino la sua opera.

Mariano Cecere

Approvati col voto contrario della DC i bilanci delle due Province

Sassari: alla fine lo scudocrociato si allinea col MSI

A favore PCI, PSI, PRI e PSDI - Stigmatizzata nel dibattito la decisione democristiana

SASSARI - Con 16 voti favorevoli (PCI, PSI, PRI, PSDI) e 13 contrari (DC e MSI) il Consiglio provinciale di Sassari ha votato il bilancio di previsione 1978. Si attendeva un atteggiamento neutro...

arsi ad una nuova rigidità. Ma i partiti della maggioranza, impostando il nuovo bilancio secondo gli interessi e le esigenze della collettività, hanno lasciato aperta la porta ad un ampio accordo programmatico...

Cagliari: prevale la logica della contrapposizione

Per superare i limiti che esistono occorre allargare la maggioranza - Le proposte del Pci

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Con 16 voti a favore (PCI e PSI) e 12 contrari (DC, PLI, MSI, DN) è stato approvato al Consiglio provinciale di Cagliari il bilancio per il 1978...

Il nuovo invito rivolto alle forze democratiche dell'opposizione, in particolare la DC, di entrare a sostenere la giunta ha caratterizzato il dibattito. Purtroppo è prevalsa ancora la logica della contrapposizione...

Dal corrispondente

MATERA - Erano passate da poco le 18 quando dalla presidenza del salone della camera di commercio di Matera...

Si sono confrontati con i cittadini i sei sacerdoti di Matera

Rinunciamo ad una tonaca non all'impegno cristiano

delle abitazioni fatiscenti. In quell'esperienza hanno conquistato quella capacità di entrare anche in dibattito serio ed efficace...

lo, un giovane irrecuperato troppo in fretta per la sua precoce immissione nel mondo del lavoro...

ne ha tradito. Sono intervenuti i giovani della comunità di base S. Pio X di Matera che hanno raccontato la loro esperienza nel quartiere...

Oggi giornata di lotta in tutto il Sulcis Iglesiente per rilanciare il settore

Occupazione simbolica delle miniere per riattivare il bacino carbonifero

Assemblee in tutte le fabbriche e cantieri - Attuazione del piano regionale di riconversione per garantire lavoro ai disoccupati - Servono delle risposte immediate

CARBONIA - Una giornata di lotta si svolge oggi in tutto il Sulcis-Iglesiente per sollecitare governo e parlamento a definire i piani di riordino e di rilancio del settore minerario...



Comitato di verifica con i segretari e i capigruppo dei 3 partiti

Cerignola: una nuova fase politica dopo il voto unitario sul bilancio

CERIGNOLA - Il voto favorevole espresso dalla DC al bilancio di previsione per il 1978, presentato dal Consiglio provinciale di Cerignola...

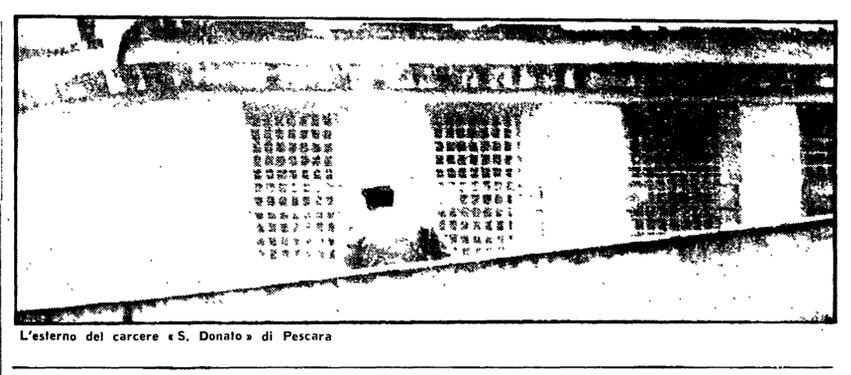
L'indagine sulle palottole degli agenti manomesse sarebbe in mano della procura di Roma

Un piano di evasione anche a Pescara?

Al carcere S. Donato smentiscono ma molti elementi lo confermano - Sarebbe stato proprio un ufficiale a scoprire l'irregolarità - Di certo esiste soltanto la manomissione delle palottole

Dal nostro corrispondente

PESCARA - All'interno del carcere smentiscono una inchiesta della Procura militare. Ma la voce secondo la quale è stata svistata l'evasione di massa...



L'esterno del carcere S. Donato di Pescara

La manifestazione regionale lunedì a Palermo

In piazza i giovani siciliani per l'applicazione della 285

L'iniziativa si svolgerà al cinema Nazionale - Una serie di precise richieste delle leghe alla Regione e agli imprenditori - Hanno superato i 100 mila gli iscritti alle liste speciali

Dalla nostra redazione

PALERMO - Un grande raduno regionale della gioventù disoccupata siciliana si svolgerà lunedì prossimo a Palermo per protestare contro i gravissimi ritardi nella applicazione della legge per il precavimento al lavoro...

flusso di altri 20 mila giovani. Nel mese di febbraio gli uffici di collocamento dell'isola hanno presentato domande di altri 1500.

A Dolianova una lotta che vede impegnata tutta la popolazione

In centinaia, uomini e donne, firmano per il consultorio

La lunga battaglia unitaria sta vincendo anche le resistenze di alcuni settori della Democrazia cristiana

Nostro servizio

CAGLIARI - La lotta delle donne di Dolianova, tendente ad ottenere l'apertura di un consultorio pubblico e vincente, si è conclusa con un incontro a Cagliari...

possibilità per la donna di esprimere fin dall'inizio tutte le sue esigenze e le difficoltà che possono sorgere nell'affrontare i vari momenti della vita sessuale.

Centinaia di uomini e donne hanno aderito all'iniziativa, sottoscrivendo il documento ed appoggiando di conseguenza una vertenza tendente ad ottenere dal Comune una delibera per la costituzione di un consultorio pubblico...

Conferenza stampa per il convegno sul decentramento del 14 e 15 all'Aquila

Nuovi e difficili compiti aspettano gli enti locali

Nostro servizio L'AQUILA - L'emanazione del DPR 616, che stabilisce le competenze e le funzioni dei vari livelli di governo, ha creato nuovi e difficili compiti per gli enti locali...

r. l.

Cecilia Lilliu

Sindacati e Regione Calabria hanno definito il pacchetto di richieste per i tessili

Domani incontro a Roma dopo 9 giorni passati sotto la tenda

Alla riunione nella capitale saranno presenti i ministri competenti — La folla delegazione chiederà « soluzioni concrete e praticabili per il settore »

Dal nostro corrispondente

COSENZA — Mentre per il nono giorno consecutivo i lavoratori si trovano a presenza accumulata nella tendone eretta in piazza prefettura, sindacati e regione Calabria hanno definito il pacchetto di richieste che sottoporrono al governo per la definitiva soluzione del problema calabrese.

● GETTANO ALCOL SU UN GIOVANE E APPICCANO IL FUOCO

MESSINA — Emanuele Chiara, di 16 anni, studente del secondo anno dell'Istituto professionale di Messina, è stato ricoverato nell'ospedale « Regina Margherita » per bruciature al collo e al torace, giudicate guaribili in 15 giorni.

schiera di sindacalisti e rappresentanti dei consigli di fabbrica di tutte le aziende tessili della regione, sarà capeggiata dai presidenti della giunta regionale Forata e del consiglio regionale Aragona.

L'incontro di domani sera, come precisa un documento unitario dei sindacati della Regione deve servire a « deliberare soluzioni concrete e praticabili per tutto il settore tessile in Calabria ».

In particolare la delegazione calabrese porrà al governo tre questioni specifiche: il mantenimento degli impegni della GEPI per Castrovillari, Reggio Calabria e Cetraro, la ripresa produttiva dei due impianti di testaturazione di Castrovillari e la immediata ripresa della produzione alla Nuova Lini e Lane di Praia a Mare.



Una delle numerose manifestazioni dei tessili calabresi

Gravi disagi nei primi due giorni di sciopero dei piloti Anpac

Aquila selvaggia lascia isolata la Sardegna (e a terra i passeggeri nervosi)

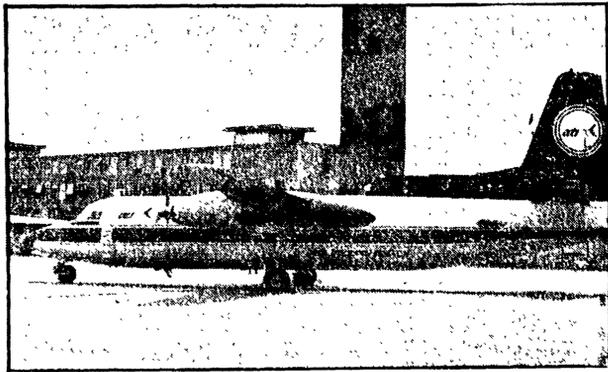
A Cagliari c'è anche un « profeta » del sindacalismo autonomo che ha riempito le cronache per aver fatto scendere un passeggero

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La Sardegna è rimasta per due giorni isolata dal resto del continente. Lo sciopero indetto dai piloti aderenti all'ANPAC (sindacato autonomo) ha infatti bloccato i voli dell'Alitalia che dell'ATI, causando la prevedibile paralisi del servizio di trasporto aereo da Roma, e un ritardo ancor più drammatico dei normali voli per le altre destinazioni.

La situazione non ha riguardato il solo aeroporto di Elmas, ma ha coinvolto l'intera rete aerea italiana, escluso l'aeroporto di Olbia, quasi interamente gestito dall'Alitalia. Alle immancabili giustificate proteste di quanti dovevano partire e si sono visti costretti a prendere la nave o a restare a terra, l'« Aquila selvaggia » ha risposto addossando tutte le colpe all'Alitalia. Secondo le parole del presidente dell'associazione, l'Alitalia sarebbe la vera responsabile dei disagi. Tali disagi verrebbero, infatti, da una non corretta gestione del personale e dalla mancanza di un'adeguata programmazione.

Un altro sciopero è peraltro previsto per domani 13, indetto dalla FULAT (sindacato aderente alle federazioni unitarie), per protestare contro l'atteggiamento dell'azienda che non terrebbe conto « dei gravi problemi occupativi e di inquadramento economico che si dibattono in seno alla categoria ». Le agitazioni dei piloti aerei si inquadrono, come noto, nella lotta per il rinnovo del contratto annuale che dovrebbe prevedere, secondo la categoria, una serie di adeguamenti salariali e una reale ristrutturazione, oltre che un potenziamento dei servizi di sicurezza nel volo (questa richiesta è particolarmente avvertita in Sardegna, soprattutto per quanto concerne l'aeroporto di Alghero).



Non ci pare il caso di sottolineare la situazione drammatica, questo totale isolamento, in cui è venuta a trovarsi la Sardegna nel corso dei due giorni di sciopero dei piloti aerei. Ma vi è di più: riferiamo al quadro di situazione e di spiegazione dei fatti, degli altri.

« Aquila selvaggia » ha infatti tenuto a sottolineare il suo « profeta ». Si tratta del pilota che giovedì scorso ha rifiutato di prendere il volo per Roma, perché una signora presente sul « suo » aereo aveva affermato, riferendosi alla intera categoria, ma con evidente riferimento a quanti abusano della essenzialità del proprio ruolo per chiedere miglioramenti, « che stronzi ».

Ma non è finita. La storia ha i suoi risvolti. Il pilota ha dimostrato, con il netto rifiuto di partire se la signora non fosse scesa, di tollerare perché questo è proprio il suo dovere, ma per fare quasi « un piacere » ai passeggeri.

Se, dunque, questi si dimostrano poco gentili, non si può dire che il pilota rischia grosso. A tutta la vicenda ha assistito, per puro caso, l'assessore regionale alla Provincia, responsabile per la Provincia della Repubblica una denuncia circoscritta dell'accaduto.

Il pilota rischia, in sostanza, la incriminazione per almeno tre reati: abuso d'ufficio, interruzione di pubblico servizio, violenza privata. Il pilota afferma di aver agito in questo modo per due ordini di motivi: in primo luogo perché si sentiva « di fronte agli altri passeggeri, nel proprio prestigio (perché — gli suggerisco — a questo punto non chiedere per la scoppia la pena capitale, come avviene ai tempi dei romani, per il reato di lesa maestà ». In secondo luogo, egli afferma, la sua azione si inquadra in un articolato discorso per la sicurezza dei voli.

Si chiama Gesidio Iori ed è uno dei rappresentanti sindacali dell'ANPAC. Tale fatto non meraviglia. Era da supporre che il pilota « permaloso » fosse un aderente al sindacato autonomo che, tanto magnificamente d'instaurare, come quella sorta di « signor Iori » ha subito esposto l'azione del pilota in un discorso di rivendicazione selvaggia che, passando attraverso l'affermazione che « i piloti italiani sono i meno pagati d'Europa », arriva ad accusare l'azienda di colpe inconfessabili. Una di questa sarebbe la mancanza di responsabilità dei dirigenti aerei ai piloti che semplicemente applicherebbero le regole.

o. d.

POTENZA - Mentre si chiedeva una gestione unitaria del movimento cooperativo

Ancora proteste per il conservificio « L'assessore ha deciso tutto da solo »

La struttura di Gaudiano era stata affidata al Corac senza rispettare la richiesta per una decisione di giunta - E' l'ultimo anello di una catena di scorrettezze

Ieri apposti i sigilli alla fabbrica

Fallito il Calzaturificio siciliano: 100 licenziati

PALERMO — Con oltre un miliardo e 200 milioni di debiti (ereditato da una disastrosa gestione clientelare), gli impianti praticamente fermi da mesi, il Calzaturificio siciliano, una delle « collegate » dell'ente siciliano di promozione industriale (ESPI), dopo sei mesi di amministrazione controllata, è stato dichiarato fallito dal tribunale.

Per i 100 operai del calzaturificio siciliano prevalentemente donne — è stato il licenziamento immediato: i sindacati hanno chiesto un immediato incontro con il presidente della Regione, Persanti Mattarella, « chiediamo un intervento del governo regionale sul ministero del Lavoro perché si demissionano le trattative in corso con la GEPI », dicono gli esponenti del consiglio di fabbrica.

Da anni, infatti, le trattative con le Partecipazioni statali, per il rievamento dell'azienda sono andate avanti, ma si è limitato a spendere in Sicilia alcuni tecnici per tracciare una relazione. Eppure l'azienda era stata messa sotto amministrazione controllata nell'ottobre dell'anno scorso, proprio nel tentativo di reimpostare le trattative con le Partecipazioni statali. Ma, una volta esauriti i finanziamenti della Regione, con la GEPI licenziata, il Calzaturificio è andato definitivamente allo sfascio.

● NUOVO SINDACO A ISOLA CAPO RIZZUTO Il compagno prof. Ruggero Gualtieri è il nuovo sindaco di Isola Capo Rizzuto. Succede al compagno senatore Pasquale Poerio che già da tempo, per motivi di salute, aveva chiesto al Partito di poter essere esonerato dal tale incarico.

Il compagno Gualtieri è stato eletto nella seduta del Consiglio comunale di ieri l'altro con 16 voti (PCI e PSD) su 23 presenti. I consiglieri della DC hanno votato scheda bianca.

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Continuano le prese di posizione e di protesta dei partiti della sinistra e delle organizzazioni professionali dei contadini dopo il parere favorevole per la gestione del conservificio di Gaudiano concesso dall'assessore regionale all'agricoltura Coviello al CORAC, aderente alla confederazione italiana delle cooperative. Assai singolare, inoltre, appare la dichiarazione dell'assessore secondo il quale « non era di competenza garantire alla struttura di trasformazione a gestione unitaria del movimento cooperativo ».

La Confcooperative di Basilicata in un comunicato ricorda l'impegno assunto dal Dipartimento Agricoltura di assicurare la gestione del conservificio di Gaudiano a gestione unitaria del movimento cooperativo.

I risvolti di questa vicenda sono la dimostrazione evidente di una volontà politica — assai dura a morire — di continuare con i vecchi metodi e le vecchie logiche assistenziali e clientelari.

In questa ottica vanno inoltre interpretate alcune operazioni — che hanno visto sempre l'assessore Coviello svolgere un ruolo di primo piano — nella costituzione di cooperative vitivinicole nel Vulture, nella vicenda della Cometa di Metaponto e della sua gestione privatistica, nella stipula incontrollata dei contratti nella zona fantasma e infine nella composizione della commissione per la ristrutturazione della Centralvalli (la centrale del latte di Potenza).

La Confcooperative — nel comunicato — ravviva nelle proposte dell'assessore all'agricoltura per il sistema agro-alimentare in Basilicata e la istituzione di una società di commercializzazione dei prodotti trasformati, forti limiti, in quanto tutta la politica non fa riferimento a precisi programmi produttivi (piani di settore) e non stabilisce la situazione e le esigenze dell'avanzamento socio-economico nelle campagne.

Su questi problemi, la Confcooperative di Basilicata ha deciso di aprire una campagna di orientamento e di confronto con i coltivatori della regione per fare emergere con la lotta e la mobilitazione della categoria la necessità di una nuova politica agraria, attraverso un nuovo modo di intervenire in agricoltura, che esprima nell'impegno e nell'azione delle forze politiche, sindacali e professionali un rigore politico e culturale nuovo.

a. gi.

A congresso i giovani comunisti di Pescara

Cosa significa per la FGCI battersi per l'occupazione

La lotta per il lavoro giovanile obiettivo strategico di fondo - Dibattito vivo e non rituale - Fermo no alla violenza



PESCARA — E' stato un congresso non rituale, quello della FGCI di Pescara svoltosi nei giorni scorsi: i numerosi giovani comunisti presenti al dibattito hanno espresso più volte la loro volontà di essere protagonisti accanto alla classe operaia per la rinascita del paese e della regione in particolare.

La distribuzione degli incarichi è avvenuta nel corso di una riunione del governo tenuta nel pomeriggio nella sede di Palazzo D'Orleans. Il governo della Regione siciliana risulta dunque così composto: Persanti Mattarella, presidente della Regione, Carlo Giuliano (PSI), vice presidente ed assessore al Turismo; Mario D'Acquisto (DC), assessore al Bilancio e alle Finanze; Luciano Ordie (DC), assessore alla Pubblica Istruzione; Mario Fasino (DC), assessore al Territorio; Salvatore

Distribuiti ieri gli incarichi

In carica gli assessori della giunta Mattarella

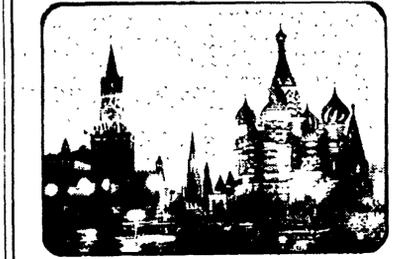
Placinti (PSI), assessore alla Sanità; Giuseppe Aleppo (DC), assessore all'Edilizia; Pietro Pizzo (PSI), assessore al Lavoro autonomo; Salvatore Grillo (DC), assessore alla Industria; Rosario Cardillo (PRI), assessore al LLPP; Pasquale Macaluso (PSDI), assessore al Lavoro e alla Previdenza sociale; Sante Nicita (DC), assessore alla Presidenza ed agli Affari generali; Gaetano Tricantano (DC), assessore agli Enti locali.

In commissione Finanze e Tesoro della Camera

Odg unitario sui rapporti finanziari fra Stato e Ars

ROMA — E' stato accolto l'ordine del giorno era firmato dai democristiani Marino e Grassi Bertazzi, dal repubblicano Gunnella, dal compagno Bacchi e dal socialista Capria.

Viaggi dell'Amicizia '78 per il 1° Maggio



da Milano a

- ☐ LENINGRADO 8 giorni in aereo. MILANO-MOSCA-LENINGRADO-MILANO. Partenza 26 aprile.
- ☐ TBILISI 8 giorni in aereo. MILANO-MOSCA-TBILISI-MILANO. Partenza 26 aprile.
- ☐ VOLGOGRADO 8 giorni in aereo. MILANO-VOLGOGRADO-MOSCA-MILANO. Partenza 29 aprile.

da Pisa a

- ☐ LENINGRADO 8 giorni in aereo. PISA-MOSCA-LENINGRADO-PISA. Partenza 25 aprile.

Programmi dettagliati ed informazioni presso tutte le FEDERAZIONI P.C.I.



ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST

STAGIONI VACANZE L'ARTISTICO DI VAGGIARE

BARI - Protesta delle mamme per l'atteggiamento delle maestre delle materne

A scuola il pomeriggio? Mandiamoci le più giovani

Dalla nostra redazione

BARI — File interminabili sin dalle prime ore dell'alba all'atto delle iscrizioni, esclusione forzosa di un gran numero di bambini dalla frequenza, edifici inadeguati e senza spazi per le attività ludiche, refezione insufficiente, disordine completo negli orari di entrata e di uscita; questo è il quadro delle scuole materne di Bari reso insostenibile dalla irrazionale utilizzazione del personale insegnante.

servizio. Vantando infatti la acquisizione di un ingiusto privilegio, queste rifiutano il turno pomeridiano al quale intendono costringere anzitutto le insegnanti più giovani. Arrivate all'insegnamento tramite regolare concorso, queste ultime hanno reclamate il rispetto completo delle norme contrattuali.

piccoli quanto assurdi privilegi. Le mamme si rivolgono dunque al senso di responsabilità delle maestre, ci ha detto una di loro, perché di questo importante servizio strumentalizzazioni per il superamento della situazione presente.

I bimbi non possono pagare per le strutture di una organizzazione dei servizi inadeguata e carente. Una prima risposta è venuta dal ministero della Pubblica Istruzione che ha dichiarato che « data la situazione è già tanto che la scuola funzioni per tre ore e mezzo al giorno ». Una affermazione che ha destato la vivace reazione delle mamme, decise a risolvere il problema entro questo anno scolastico.

Enzo Lavarra

Roberta Concordia